

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi GIUNTA REGIONALE

Delibera Num. 1497 del 16/09/2019

Seduta Num. 33

Questo lunedì 16 **del mese di** settembre
dell' anno 2019 **si è riunita nella residenza di** via Aldo Moro, 52 BOLOGNA
la Giunta regionale con l'intervento dei Signori:

1) Donini Raffaele	Vicepresidente
2) Caselli Simona	Assessore
3) Corsini Andrea	Assessore
4) Costi Palma	Assessore
5) Gazzolo Paola	Assessore
6) Mezzetti Massimo	Assessore
7) Petitti Emma	Assessore
8) Venturi Sergio	Assessore

Presiede il Vicepresidente Donini Raffaele
attesa l'assenza del Presidente

Funge da Segretario l'Assessore: Costi Palma

Proposta: GPG/2019/1543 del 05/09/2019

Struttura proponente: SERVIZIO VALUTAZIONE IMPATTO E PROMOZIONE SOSTENIBILITA'
AMBIENTALE
DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Assessorato proponente: ASSESSORE ALLA DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA, PROTEZIONE
CIVILE E POLITICHE AMBIENTALI E DELLA MONTAGNA

Oggetto: PROCEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO DI VIA RELATIVO AL
"PROGETTO DEFINITIVO PER LA REALIZZAZIONE DI INVASO AD USO
IRRIGUO PRESSO LOC. CAOLZIO DI CASTELL'ARQUATO NEL DISTRETTO
IRRIGUO VAL D'ARDA (PC)"

Iter di approvazione previsto: Delibera ordinaria

Responsabile del procedimento: Valerio Marroni

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA - ROMAGNA:

Premesso che:

- il giorno 26/03/2018, il proponente Consorzio di Bonifica di Piacenza, con sede legale in Strada Val Nure, 3 Piacenza, ha presentato alla Regione Emilia-Romagna istanza per avviare il Procedimento Autorizzatorio Unico di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), ai sensi del Titolo III della L.R. n. 4/2018 "Disciplina della procedura di valutazione dell'impatto ambientale", del progetto "progetto per la realizzazione di invaso ad uso irriguo presso loc. Caolzio di Castell'Arquato nel distretto irriguo Val D'Arda (PC)";
- l'istanza è stata assunta agli atti della Regione Emilia-Romagna al PG.2018.210018;
- il progetto appartiene alla categoria di cui all'allegato A della L.R. n. 4/2018: A.1.4. "Dighe ed altri impianti destinati a trattenere, regolare o accumulare le acque in modo durevole, a fini non energetici, di altezza superiore a 10 m e/o di capacità superiore a 100.000 mc";
- il progetto prevede la realizzazione di un invaso ad uso irriguo di capacità utile pari a 100.200 mc che consente di immagazzinare la risorsa idrica per poterla utilizzare nei periodi di carenza e deficit della stessa. L'intervento è localizzato nel territorio del Comune di Castell'Arquato e della Provincia di Piacenza ed è stato reputato possa avere impatti nel Comune di Fiorenzuola (PC);
- l'avviso al pubblico, ai sensi della LR 4/2018, è stato pubblicato sul BURERT n. 229 del 25/07/2018 e contestualmente pubblicato sul portale VIA della RER-VIPSA (<https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavas>) e all'Albo Pretorio del Comune di Castell'Arquato dal 25/07/2018 ed è stato dato avvio alla procedura di VIA;
- a partire da tale data è iniziato a decorrere il periodo di 60 giorni per la presentazione di osservazioni da parte dei soggetti interessati, ai sensi della normativa vigente;
- nel periodo dalla data di pubblicazione sul BURERT e sul web al 60° giorno (23/09/2018) non sono state presentate osservazioni;
- come previsto dall'art. 18, comma 2 della LR 4/2018 la Regione Emilia-Romagna ha effettuato un sopralluogo ove verrà realizzato il progetto in data 24/09/2018;
- con prot. n. PG.2018.644614 del 23/10/2018, ai sensi dell'art. 18 della LR 4/2018 la Regione Emilia-Romagna ha richiesto integrazioni relativamente al Provvedimento di VIA e alle autorizzazioni, concessioni, pareri, nulla osta, assensi comunque denominati nonché alla variante compresa nel PAUR di VIA (ove essa sia richiesta) assegnando al proponente un termine di 30 giorni per la presentazione delle stesse;
- il proponente ha successivamente inviato le integrazioni richieste con nota prot.PG.2018.701256 del 22/11/2018;

- successivamente il proponente ha inviato ulteriore documentazione al fine di rendere completo il progetto presentato:
 - documentazione relativa al Piano di utilizzo Terre e Rocce da scavo in data 05/02/2019 acquisito con nota PG.2019.0135376;
 - documentazione relativa alla disponibilità dei terreni in data 06/02/2019 acquisito con nota PG.2019.0136880;
 - altra documentazione tecnica per la verifica degli effetti prodotti a valle dell'invaso in oggetto è stata inviata in data 08/02/2019 con nota PG.2019.0144901;
 - documentazione relativa alla richiesta di titolo edilizio è stata inviata in data 08/02/2019 con nota PG.2019.0147831;
 - in data 11/02/2019 acquisito con nota PG.2019.0148642 il proponente ha inviato ulteriore documentazione relativa alla verifica di compatibilità idraulica dell'invaso ad uso irriguo in progetto;
 - in data 13/02/2019 con nota PG.2019.0157165 il proponente ha inviato documentazione relativa al fine del rilascio dell'autorizzazione relativa alla realizzazione degli sbarramenti di ritenuta e dei bacini di accumulo di competenza regionale;
 - documentazione relativa alla autorizzazione paesaggistica in data 25/03/2019 con nota PG.2019.0286788;
 - documentazione relativa alla rottura arginale in data 26/03/2019 con nota PG.2019.0294867;
 - documentazione relativa alla relazione geotecnica in data 02/04/2019 con nota PG.2019.320606;
 - in data 02/05/2019 con nota PG.2019.418486 ha inviato documentazione contenente il nuovo progetto esecutivo;
 - in data 06/05/2019 con nota PG.2019.430745 il proponente ha inviato documentazione contenente l'avvio delle procedure espropriative.
 - la Conferenza di Servizi prevista dall'art. 19 della LR 4/2018 è quindi stata convocata dalla Regione Emilia-Romagna con nota PG.2018.715081 del 29/11/2018.

Dato atto che:

- la Conferenza di Servizi, convocata dalla Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'art. 19 della LR 4/2019, Autorità Competente in materia, è preordinata all'espressione del Provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) ed ai titoli abilitativi necessari per la realizzazione e l'esercizio del progetto, che di seguito si elencano:

AUTORIZZAZIONE/ PROVVEDIMENTO/PARERE	AUTORITA' COMPETENTE
---	-----------------------------

Provvedimento di VIA L.R. 4/2018	Regione Emilia-Romagna
Parere sull'impatto ambientale L.R. 4/2018, art. 19, comma 7	Comune di Castell'Arquato
Permesso a Costruire invaso L.R. 12/2017	Comune di Castell'Arquato
Autorizzazione paesaggistica D.Lgs 42/2004 e s.m.i.	Comune di Castell'Arquato con parere della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Piacenza e Parma
Variante al PAE L.R. 20/2000	Comune di Castell'Arquato
Parere su variante PAE e Valsat	Provincia di Piacenza
Deposito sismico L.R. 19/2008	Comune di Castell'Arquato
Autorizzazione realizzazione invasivo DCR 3109/1990	Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile - Servizio Area Affluenti Po
Parere archeologico D.lgs. 42/2004 D.lgs. 50/2016	Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Piacenza e Parma
Piano utilizzo terre e rocce da scavo D.P.R. 120/2017	Regione Emilia-Romagna Parere ARPAE

- la Conferenza di Servizi è quindi formata dai rappresentanti legittimati dei seguenti Enti ed Amministrazioni:
 - Regione Emilia-Romagna
 - Comune di Castell'Arquato
 - Provincia di Piacenza
 - ARPAE
 - Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile- area Affluenti Po
 - Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Piacenza e Parma
 - Autorità Distretto idrografico del Po
 - Comune di Fiorenzuola
- il rappresentante unico della Regione Emilia-Romagna responsabile del procedimento è il Dott. Valerio Marroni;
- i rappresentanti unici degli altri Enti partecipanti ai lavori della seduta conclusiva della Conferenza di Servizi, le cui deleghe sono acquisite agli atti d'ufficio, sono stati:

Regione Emilia-Romagna	Valerio Marroni
ARPAE	Donatella Eleonora Bandoli

- il proponente è stato convocato e ha partecipato ai lavori della Conferenza di Servizi, come previsto dalla LR 4/18, nella persona della dott.ssa Angela Zerga
- la Conferenza di Servizi ai sensi dell'art. 19 della LR 4/18 si è insediata il 20 dicembre 2018;
- in date 15 marzo 2019, 03 aprile 2019, 22 maggio 2019 e 25 giugno 2019 si sono tenute delle sedute intermedie della Conferenza di Servizi;
- la seduta conclusiva della Conferenza di Servizi è stata fissata per il giorno 11 luglio 2019;
- la Conferenza di Servizi ha ritenuto il SIA e gli elaborati depositati nonché le integrazioni prodotte dalla Società Consorzio di Bonifica di Piacenza relativa al progetto definitivo per la realizzazione di invaso ad uso irriguo presso loc. Caolzio di Castell'Arquato nel distretto irriguo Val D'Arda (PC) sufficientemente approfonditi per consentire un'adeguata individuazione e valutazione degli effetti sull'ambiente connessi alla realizzazione del progetto al fine dell'espressione del Provvedimento di VIA, nonché per l'acquisizione di tutte le intese, le concessioni, le autorizzazioni, le licenze, i pareri, gli assensi comunque denominati, necessari per la realizzazione del progetto in base alla normativa vigente;
- la Conferenza di Servizi ha, quindi, ritenuto all'unanimità il progetto definitivo per la realizzazione di invaso ad uso irriguo presso loc. Caolzio nel distretto irriguo Val D'Arda (PC) nel complesso ambientalmente compatibile in quanto:
- il progetto presentato è conforme alla pianificazione territoriale regionale e provinciale;
- il Comune di Castell'Arquato ha espresso, ai sensi dell'art. 34 della L.R. 20/2000, parere favorevole in ordine alla variante al PAE compresa nella procedura in oggetto e parere ambientale positivo ai sensi dell'art. 19, comma 7 della LR 4/2018;
- la Provincia di Piacenza si è espressa positivamente sulla variante al PAE e sulla valutazione ambientale di tale variante con Atto del Presidente n. 31 del 05/04/2019 acquisito con PG.2019/348884 del 08/04/2019;
- il Provvedimento Autorizzatorio Unico, visti i pareri della Provincia e del Comune, costituirà variante al PAE così come previsto al punto 2.B;
- il progetto, che prevede la realizzazione di un invaso irriguo, consentirà il miglioramento dell'assetto irriguo e della rete di distribuzione locale;

- l'intervento riguarda un miglioramento dello stoccaggio idrico a servizio dell'attività agricola locale consorziata, in particolare per il sussidio idrico limitato;
- il progetto rientra in quelli individuati ed ammessi a fruire dei contributi del PSR 2014/2020, e risulta inserito tra le domande ammesse a cofinanziamento con DGR. 17196 del 25/10/2018;
- le tecniche di scavo e le scelte progettuali proposte permettono sia il contenimento delle emissioni diffuse in atmosfera sia la tutela dei corpi idrici sotterranei e del suolo;
- i quantitativi di terra in esubero dagli scavi e non riutilizzati in cantiere, verranno reimpiegati, quali sottoprodotti, per ripristini in aree ben definite;
- l'approvvigionamento dell'invaso è risultato congruo con il rispetto degli equilibri idrici dell'area;
- il terreno sul quale verrà realizzato l'invaso a conclusione della procedura espropriativa già comunicata al Comune di Castell'Arquato in qualità di attuale proprietario dell'area, prima dell'inizio lavori, dovrà essere nella disponibilità del Consorzio di Bonifica di Piacenza. Tale disponibilità unita alla successiva intestazione delle opere al demanio dello stato renderà l'opera di pubblica utilità e realizzabile nella fascia A del PAI.
- oltre alle opere di progetto e di mitigazione previste nel SIA e nelle successive integrazioni la Conferenza dei Servizi ritiene necessario, al fine di minimizzare gli impatti attesi, che la realizzazione del progetto, la fase di esercizio e di monitoraggio, avvenga nel rispetto delle prescrizioni del provvedimento di riportate nel verbale conclusivo che costituisce l'Allegato 1 ed è parte integrante e sostanziale della presente delibera e integralmente trascritte nel deliberato.
- Dato atto che gli Enti partecipanti ai lavori della Conferenza di Servizi hanno espresso precedentemente alla Conferenza di Servizi conclusiva gli atti di seguito riportati ed acquisiti agli atti d'ufficio:
 - Ireti S.p.A. con nota PG.2018.0735008 del 10/12/2018 ha inviato il proprio parere.
 - La Provincia di Piacenza con nota PG.2019.0153044 del 12/02/2019 ha inviato il proprio parere.
 - L'Agenzia Prevenzione Ambiente Energia Emilia-Romagna con nota PG.2019.0165447 del 14/02/2019 ha inviato il proprio parere.
 - Il Servizio Area Affluenti Po (Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena) con nota PG.2019.0162753 del 14/02/2019 ha inviato il parere 17/2019 relativo alla variante al PAE del Comune di Castell'Arquato.
 - La Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Parma e Piacenza con nota PG.2019.0163486 del 14/02/2019 ha inviato il proprio parere del rischio archeologico.

- La Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Parma e Piacenza con nota PG.2019.0163595 del 14/02/2019 ha inviato il proprio parere dell'impatto paesaggistico.
- L'ARPAE - Servizio Territoriale, Distretto di Fiorenzuola d'Arda il 14/02/2019 con nota PG/2019/0165447 ha inviato il proprio parere relativo al Piano di Utilizzo delle terre e rocce da scavo.
- Il Servizio Area Affluenti Po (Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena) con nota PG.2019.0167180 del 15/02/2019 ha inviato riscontro circa le proprie competenze.
- Il Servizio Area Affluenti Po (Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena) con nota PG.2019.0176129 del 19/02/2019 ha inviato il proprio riscontro.
- Il Servizio Area Affluenti Po con nota PG.2019.0175055 del 19/02/2019 ha inviato riscontro in risposta all'ulteriore documentazione volontaria tecnica inviata dal proponente in data 08/02/2019 (PG.2019.0147831).
- L'Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po con nota PG.2019.0183095 del 21/02/2019 ha inviato parere relativo alla domanda di concessione di derivazione di acqua pubblica dal Canale Scolmatore della Sforzesca, in località Caolzio di Castell'Arquato.
- L'Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po con nota PG.2019.0218972 del 04/03/2019 ha inviato parere relativo alla ammissibilità al PAI.
- La Provincia di Piacenza, Servizio Viabilità con nota PG.2019.0227756 del 06/03/2019 ha inviato il proprio parere circa i percorsi indicati per il trasporto delle terre e rocce da scavo dal sito di produzione ai siti di utilizzo, lungo le strade provinciali interessate.
- L'AUSL di Piacenza con nota PG.2019.0258600 del 15/03/2019 ha espresso il parere per quanto di competenza.
- Il Servizio STRAAAF con nota PG.2019.0281189 del 21/03/2019 ha espresso il proprio parere per quanto di competenza.
- La Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Parma e Piacenza con nota PG.2019.295181 del 26/03/2019 ha inviato il proprio parere relativo alla variante del PAE.
- Il Servizio Area Affluenti Po (Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena) con nota PG.2019.311543 del 01/04/2019 ha inviato riscontro al verbale della seduta della conferenza dei servizi in data 15.03.2019 circa le proprie competenze.
- La Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Parma e Piacenza con nota PG.2019.319933 del 02/04/2019 ha inviato il proprio parere per quanto di competenza.

- Il Servizio Area Affluenti Po (Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena) con nota PG.2019.321720 del 03/04/2019 ha inviato bozza di determina di autorizzazione all'invaso ex D.C.R. 3109/1990.
 - La Provincia di Piacenza con nota PG.2019.348884 del 08/04/2019 ha inviato provvedimento del Presidente della Provincia di Piacenza n. 31 del 5.4.2019 di valutazione della variante al piano delle attività estrattive (PAE) implicata dal progetto.
 - L'Agenzia Prevenzione Ambiente Energia Emilia-Romagna - Direzione Tecnica con nota PG.2019.405540 del 26/04/2019 ha inviato provvedimento di disposizione della variante non sostanziale della concessione proveniente dalla Diga di Mignano.
 - IRETI ha inviato con nota acquisita al PG/2019/0561583 del 25/06/2019 il proprio parere per quanto di competenza.
 - Il Comune di Castell'Arquato ha inviato con nota acquisita al PG.2019.589006 del 10/07/2019, il Permesso di Costruire e l'Autorizzazione Paesaggistica.
- Dato atto, inoltre sono state correttamente pagate le spese istruttorie per il Provvedimento Autorizzatorio Unico di VIA ai sensi dell'art. 31 della LR 4/2018;

Visti:

- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";
- la legge regionale 20 aprile 2018, n. 4 "Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti;
- la legge regionale 30 luglio 2015, n. 13 "Riforma del sistema di governo regionale e locale su Città Metropolitana di Bologna, Province, comuni e loro Unioni;
- la legge regionale 18 maggio 1999, n. 9 "Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale";

Richiamate:

- la propria deliberazione n. 2416 del 29 dicembre 2008, recante "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007" e successive modifiche, per quanto applicabile;
- la propria deliberazione n. 468 del 10/04/2017, recante: "Il Sistema dei Controlli Interni nella Regione Emilia-Romagna;
- la propria deliberazione n. 56 del 25 gennaio 2016 recante "Affidamento degli incarichi di Direttore generale della Giunta regionale, ai sensi dell'art. 43 della L.R. n. 43/2001";
- la propria deliberazione n. 2189 del 21 dicembre 2015 avente ad oggetto "Linee di indirizzo per la riorganizzazione della macchina amministrativa regionale";

- la propria deliberazione n. 270 del 29 febbraio 2016 recante "Attuazione prima fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";
- la propria deliberazione n. 622 del 28 aprile 2016 recante "Attuazione seconda fase della riorganizzazione avviata con Delibera 2189/2015";
- la propria deliberazione n. 1107 dell'11 luglio 2016 recante "Integrazione delle declaratorie delle strutture organizzative della Giunta regionale a seguito dell'implementazione della seconda fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";

Richiamati, altresì:

- il D.lgs. n. 33 del 14 marzo 2013 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni d parte delle pubbliche amministrazioni";
- la propria deliberazione n. 122 del 28 gennaio 2019 di "Approvazione Piano triennale di prevenzione della corruzione. Aggiornamento 2019/2021", ed in particolare l'allegato D "Direttiva di indirizzi interpretativi per l'applicazione degli obblighi di pubblicazione previsti del D.lgs. n. 33 del 2013. Attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione 2019/2021;

Dato atto che il Responsabile del Procedimento ha dichiarato di non trovarsi in situazioni di conflitto, anche potenziale, e di interessi;

Dato atto dei pareri allegati;

Su proposta dell'Assessore alla Difesa del Suolo e della Costa, Protezione Civile e Politiche Ambientali e della Montagna

a voti unanimi e palesi

DELIBERA

per le ragioni in premessa e con riferimento anche alle valutazioni contenute nel Verbale Conclusivo della Conferenza di Servizi sottoscritto in data 11/07/2019 che costituisce l'Allegato 1 ed è parte integrante e sostanziale della presente delibera che qui si intendono sinteticamente richiamate:

- a) di adottare il Provvedimento Autorizzatorio Unico, che comprende il provvedimento di VIA, sulla base del quale sono stati rilasciati titoli abilitativi necessari per la realizzazione e l'esercizio del progetto "alla realizzazione di invaso ad uso irriguo presso loc. Caolzio nel distretto irriguo Val D'Arda (PC)" proposto da Consorzio di Bonifica di Piacenza localizzato nel Comune di Castell'Arquato costituito dalla determinazione motivata di conclusione positiva della Conferenza di Servizi, ai sensi dell'art. 20, comma 2 della LR 4/2018;

b) di dare atto che il progetto esaminato risulta ambientalmente compatibile e realizzabile nel rispetto delle condizioni ambientali riportate nel verbale conclusivo della Conferenza di servizi che costituisce l'Allegato 1, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, di seguito riportate:

1. novanta (90) giorni prima dell'utilizzo delle terre e rocce da scavo poste nel deposito intermedio, e comunque non oltre 90 giorni prima della scadenza del piano di utilizzo, definita in 2 anni dalla comunicazione di inizio lavori, deve essere trasmessa al Servizio VIPSA della Regione Emilia-Romagna, l'integrazione al piano con l'esatta indicazione del sito di destinazione e dei volumi di utilizzo;
2. il deposito del materiale da scavo oltre i termini di validità del Piano di utilizzo, ovvero l'utilizzo dello stesso oltre i termini di validità del piano comporta la qualifica dello stesso come rifiuto;
3. prima dell'inizio dei lavori, il proponente dovrà comunicare all'autorità competente e ad Arpa, i riferimenti dell'esecutore del piano di utilizzo, con le modalità e nel rispetto dei contenuti di cui all'art. 17 del DPR 120/17;
4. il trasporto delle terre e rocce da scavo qualificate sottoprodotti al di fuori del sito di produzione dovrà essere accompagnato dal documento di trasporto di cui all'allegato 7 del medesimo decreto, nel rispetto delle disposizioni di cui all'art. 6. La verifica di ottemperanza di tale prescrizione avverrà mediante i sopralluoghi normalmente effettuati da ARPAE ST per il monitoraggio del territorio;
5. l'esecutore ovvero il produttore delle terre e rocce da scavo dovrà trasmettere all'autorità competente, nelle modalità e nel rispetto di quanto disposto dall'art. 7, la dichiarazione di avvenuto utilizzo, redatta ai sensi dell'art. 47 del DPR 28/12/2000 n. 445;
6. nel caso di modifica dei requisiti di cui all'art. 4, indicati nel piano di utilizzo, il proponente o l'esecutore provvede al suo aggiornamento secondo quanto previsto dall'art.15 del DPR 120/17;
7. l'inizio dei lavori previsti dal piano di utilizzo dovrà avvenire entro due anni dall'approvazione del PAUR, l'eventuale proroga dei termini dovrà essere trasmessa all'autorità competente nelle modalità di cui all'art. 16 del DPR 120/17;
8. il consorzio di Bonifica di Piacenza dovrà comunicare al Servizio VIPSA la data di inizio e fine lavori;

9. nel caso sia previsto di pavimentare il percorso pubblico, ciò avvenga mediante materiali gettati opportunamente pigmentati con cromie simili a quelle delle strade bianche, preventivamente concordate con il Responsabile dell'Ufficio Tecnico del Comune di Castell'Arquato a cui aspetta anche la verifica di ottemperanza mediante l'effettuazione di sopralluoghi;

10. al fine della realizzazione di tale opera di pubblica utilità, in tale area, il terreno sul quale verrà realizzato l'invaso a conclusione della procedura espropriativa già comunicata al Comune di Castell'Arquato in qualità di attuale proprietario dell'area, prima dell'inizio lavori, dovrà essere nella disponibilità del Consorzio di Bonifica di Piacenza per il successivo passaggio di proprietà al Demanio pubblico. L'atto notorio / il decreto di esproprio dovrà essere comunicato entro 30 giorni dal rilascio al Servizio VIPSA.

c) di dare atto che la verifica di ottemperanza per le precedenti prescrizioni del Provvedimento di VIA, nel rispetto delle modalità riportata nelle singole prescrizioni, spetta per quanto di competenza a:

1. Regione Emilia-Romagna servizio VIPSA
2. Regione Emilia-Romagna servizio VIPSA e ARPAE
3. ARPAE ST
4. Regione Emilia-Romagna servizio VIPSA e ARPAE
5. Regione Emilia-Romagna servizio VIPSA e ARPAE
6. Regione Emilia-Romagna servizio VIPSA
7. Regione Emilia-Romagna servizio VIPSA
8. Comune di Castell'Arquato
9. Regione Emilia-Romagna servizio VIPSA

d) di dare atto che nella DGR 1623/2017 "Reg. (Ue) n.1305/2013 - PSR2014/2020 - Misura 4 - Tipo Operazione 4.3.02 "Infrastrutture Irrigue" - Focus Area P5A - Approvazione Bando Unico Regionale anno 2017", come integrata dalla DGR Emilia-Romagna n.16 del 08/01/2018 "Differimento termini presentazione domande e disposizioni tecniche specifiche" si prevede esplicitamente che "Il beneficiario dovrà intestare le aree oggetto di intervento e le opere realizzate al "Demanio dello Stato.""'. Pertanto, tale condizione, che è necessaria per l'ottenimento del finanziamento, presuppone nei tempi opportuni il perfezionamento degli atti amministrativi necessari all'intestazione dell'opera al demanio;

e) di dare, inoltre, atto che il Provvedimento Autorizzatorio Unico,

come precedentemente dettagliato al punto 4 della parte narrativa del presente atto, comprende i seguenti titoli abilitativi necessari alla realizzazione e alla gestione del progetto, che sono parte integrante e sostanziale della presente deliberazione:

1. Provvedimento di Valutazione di impatto ambientale compreso nel Verbale del Provvedimento Autorizzatorio unico sottoscritto dalla Conferenza di Servizi nella seduta conclusiva del 11/07/2019 e che costituisce **Allegato 1**;
2. Autorizzazione all'invaso DPC/2454 del 22/08/2019 rilasciato da Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile - area Affluenti Po e che costituisce **Allegato 2**;
3. Autorizzazione Paesaggistica del Comune di Castell'Arquato acquisito PG/2019/0589006 del 10/07/2019 e che costituisce **Allegato 3**;
4. Variante al PAE del Comune di Castell'Arquato acquisito al PG/2019/0348884 del 08/04/2019 e che costituisce **Allegato 4**;
5. Permesso di Costruire acquisito al PG.2019.589006 del 10/07/2019 e che costituisce **Allegato 5**;
6. Autorizzazione di IRETI acquisita al PG/2019/0561583 del 25/06/2019 e che costituisce **Allegato 6**;

- f) di dare atto che i titoli abilitativi compresi nel Provvedimento autorizzatorio unico regionale sono assunti in conformità delle disposizioni del provvedimento di VIA e delle relative condizioni ambientali e che le valutazioni e le prescrizioni degli atti compresi nel Provvedimento Autorizzatorio Unico sono state condivise in sede di Conferenza di Servizi; tali prescrizioni sono vincolanti al fine della realizzazione e gestione del progetto e dovranno quindi essere obbligatoriamente ottemperate da parte del proponente; la verifica di ottemperanza di tali prescrizioni deve essere effettuata dai singoli enti secondo quanto previsto dalla normativa di settore vigente;
- g) di precisare che i termini di efficacia degli atti allegati alla presente delibera decorrono dalla data di approvazione della presente deliberazione;
- h) di stabilire l'efficacia temporale per la realizzazione del progetto in 5 anni; decorso tale periodo senza che il progetto sia stato realizzato, il provvedimento di VIA deve essere reiterato, fatta salva la concessione, su istanza del proponente, di specifica proroga da parte dell'autorità competente;
- i) di trasmettere la presente deliberazione al proponente Consorzio di Bonifica di Piacenza;

- j) di trasmettere la presente deliberazione per opportuna conoscenza e per gli adempimenti di rispettiva competenza ai partecipanti alla Conferenza di Servizi: Comune di Castell'Arquato, Provincia di Piacenza, ARPAE, Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile - area Affluenti Po, Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Piacenza e Parma, Autorità Distretto idrografico del Po, Comune di Fiorenzuola;
- k) di pubblicare integralmente la presente deliberazione sul sito web della Regione;
- l) di pubblicare per estratto la presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.
- m) di rendere noto che contro il presente provvedimento è proponibile il ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 (sessanta) giorni, nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 (centoventi) giorni; entrambi i termini decorrono dalla data di pubblicazione sul BURERT;
- n) di dare atto, infine, che per quanto previsto in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, si provvederà ai sensi delle disposizioni normative e amministrative richiamate in parte narrativa.

CONFERENZA DI SERVIZI
(ai sensi del capo III, art. 19 della LR 4/2018)
finalizzata al rilascio del Provvedimento di VIA e del Provvedimento Autorizzatorio Unico

Regione Emilia-Romagna
Comune di Castell'Arquato
Provincia di Piacenza
ARPAE
ARSTEP - Servizio Area Affluenti Po (Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena)
Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Piacenza e Parma
Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po
AUSL di Piacenza

VERBALE PER IL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO RELATIVO AL
PROGETTO
“REALIZZAZIONE DI UN INVASO AD USO IRRIGUO PRESSO LOC. CAOLZIO DI
CASTELL'ARQUATO NEL DISTRETTO IRRIGUO VAL D'ARDA (PC)”
LOCALIZZATO A CASTELL'ARQUATO (PC)
PROPOSTO DA CONSORZIO DI BONIFICA DI PIACENZA

Bologna, 11 luglio 2019

SOMMARIO

0. ITER DEL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO DI VIA	4
0.A Fase iniziale	4
0.B Integrazioni	5
0.C Informazione e Partecipazione	8
0.D Lavori della Conferenza di Servizi	8
0.E Adeguatezza degli elaborati presentati	11
1. SINTESI DEL SIA	12
1.A Quadro di riferimento programmatico	12
1.A.1. Pianificazione Territoriale Provinciale	12
1.A.2. Pianificazione comunale	15
1.A.3. Pianificazione di Settore	17
1.A.4. Sistema delle aree protette	20
1.B Quadro di riferimento progettuale	21
1.B.1. Premessa	21
1.B.2. Finalità del progetto	21
1.B.3. Descrizioni alternative progetto compresa alternativa zero	22
1.B.4. Localizzazione del progetto	22
1.B.5. Descrizione del progetto	22
1.B.6. Descrizione delle attività di cantiere	27
1.B.7. Descrizione delle condizioni di esercizio	28
1.B.8. Descrizione della dismissione del progetto e ripristino ambientale	29
1.C Quadro di riferimento ambientale	30
1.C.1. Aria e Clima	30
1.C.1.1. Interferenza delle opere con aria e clima	31
1.C.2. Suolo e Sottosuolo	33
1.C.3. Acque Sotterranee e Superficiali	34
1.C.3.1. Interferenza delle opere con le acque sotterranee e superficiali	36
1.C.4. Vegetazione, Fauna, Ecosistemi e Biodiversità	37
1.C.4.1.1. Interferenza delle opere su flora, fauna ed ecosistemi	38
1.C.5. Rumore	39
1.C.5.1. Interferenza delle opere sul clima acustico	39
1.C.6. Vibrazioni	40
1.C.6.1. Interferenza delle opere sul contesto	40
1.C.7. Paesaggio	40
1.C.8. Beni Materiali	41
1.C.8.1. Interferenza delle opere sui beni materiali	41
1.C.9. Radiazioni	42
1.C.10. Inquinamento Luminoso	42
1.C.11. Salute Pubblica	42
1.C.11.1. Inquadramento dell'opera sulla salute pubblica	42
1.C.11.2. Interferenza delle opere sulla salute pubblica	43
1.C.12. Rifiuti	43
1.C.13. Misure di Mitigazione e Compensazione	43
1.C.14. Misure di Monitoraggio	43
2. VALUTAZIONI	46
2.A Provvedimento di VIA	46
2.A.1. Quadro Progettuale	46
2.A.2. Quadro Ambientale	47
2.A.2.1. Impatti sull'atmosfera e il traffico in fase di cantiere e di esercizio	47
2.A.2.2. Impatti su suolo e sottosuolo in fase di cantiere e di esercizio	47
2.A.2.3. Impatti sugli acquiferi superficiali in fase di cantiere e di esercizio	47
2.A.2.4. Impatti su vegetazione, fauna ed ecosistemi in fase di cantiere e di esercizio	48
2.A.2.5. Impatti acustici in fase di cantiere e di esercizio	48
2.A.2.6. Impatti sulle vibrazioni in fase di cantiere e di esercizio	48
2.A.2.7. Impatti sul paesaggio in fase di cantiere e di esercizio	48
2.A.2.8. Impatti sui beni materiali in fase di cantiere e di esercizio	49

2.A.2.9.	Impatti sulle radiazioni in fase di cantiere e di esercizio	49
2.A.2.10.	Inquinamento luminoso in fase di cantiere e di esercizio	49
2.A.2.11.	Impatti sulla salute pubblica in fase di cantiere e di esercizio	49
2.A.2.12.	Mitigazioni, compensazioni	49
2.A.2.13.	Monitoraggio	49
2.B	Valutazioni sulla conformità alla Pianificazione territoriale	49
2.C	Concessione per l'uso della risorsa idrica	54
2.D	Autorizzazione all'invaso	55
2.E	Autorizzazione paesaggistica	55
2.F	Variante PAE del Comune di Castell'Arquato	55
2.G	Permesso di costruire	56
2.H	Deposito sismico	56
2.I	Interferenza con le infrastrutture	56
3.	CONCLUSIONI	57
3.A	Provvedimento di VIA	57

0. ITER DEL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO DI VIA

0.A Fase iniziale

Il Consorzio di Bonifica di Piacenza ha presentato, con nota PG.2018.210018 del 26/03/2018, domanda di attivazione del procedimento autorizzatorio di VIA relativo al progetto definitivo per la realizzazione di invaso ad uso irriguo presso loc. Caolzio di Castell'Arquato nel distretto irriguo Val D'Arda (PC). Il proponente ha allegato alla domanda il prescritto Studio di Impatto Ambientale (S.I.A.), gli elaborati di progetto, l'elenco delle autorizzazioni comprese nel procedimento unico e la relativa documentazione.

Il progetto è assoggettato a procedura di VIA in quanto ricade nella categoria A 1.4 dell'Allegato A della L.R. 4/2018 "Dighe ed altri impianti destinati a trattenere, regolare o accumulare le acque in modo durevole, a fini non energetici, di altezza superiore a 10 m e/o di capacità superiore a 100.000 mc".

Il proponente è il Consorzio di Bonifica di Piacenza.

Si è verificato l'avvenuto pagamento del contributo dovuto ai sensi dell'art. 31 della L.R. 4/2018 e si è comunicato in data 04/04/2018 (prot. PG.2018.0235998) a tutte le amministrazioni ed enti potenzialmente interessati, e comunque competenti ad esprimersi sulla realizzazione e sull'esercizio del progetto, l'avvenuta pubblicazione della documentazione sul sito web della Regione;

A seguito della verifica dell'adeguatezza e completezza della documentazione ai sensi dell'art. 15, commi 4 e 5, della L.R. 4/2018 ed eventuali integrazioni è stato pubblicato l'avviso al pubblico di cui all'art. 16, della L.R. 4/2018 sul sito WEB della Regione Emilia-Romagna con avviso pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna del 25 luglio 2018 e contestualmente si è data informazione nell'albo pretorio informatico del Comune di Castell'Arquato.

Il progetto riguarda la realizzazione di un invaso ad uso irriguo di capacità utile pari a 100.200 mc che consente di immagazzinare la risorsa idrica per poterla utilizzare nei periodi di carenza e deficit della stessa. Gli elementi progettuali sono così suddivisi: opere generali, rete di adduzione, invaso e rete di distribuzione. Le opere generali comprendono tutte le attività di preparazione propedeutiche allo svolgimento dei lavori di realizzazione delle opere in progetto. La rete di adduzione consente di derivare le acque e convogliarle verso l'invaso in progetto. L'invaso è l'opera che consente di stoccare il volume idrico necessario ai fini irrigui ed è costituito dai seguenti elementi: manufatto di carico, è l'opera che consente di caricare l'invaso in progetto; bacino di accumulo, è la parte dell'invaso che viene realizzata tramite scavo del terreno in sito e realizzazione di apposito strato impermeabile; rilevato arginale, è la parte dell'invaso che viene realizzata in rilevato tramite riporto e compattazione di idoneo terreno. Sul coronamento del rilevato è inoltre prevista la realizzazione di uno sfioratore superficiale; manufatto di scarico, è l'opera che consente di svasare il volume idrico accumulato nella vasca. La rete di distribuzione consente di utilizzare le acque dell'invaso recapitandole verso la rete di canali consortili che convogliano le acque all'utenza. La concessione richiesta prevede Qmax di 851 l/s e Vmax invaso di 100.200 mc/anno.

Il progetto è:

- localizzato nella Provincia di Piacenza
- localizzato in Comune di Castell'Arquato

Lo Studio di Impatto Ambientale è stato redatto e firmato dal Dott. Ing. Marco Belicchi dallo studio Majone&Partners S.r.l. e dal Ing. Andrea Terret dall'Ufficio tecnico del Consorzio di Bonifica di Piacenza.

In data 24/09/2018 è stato realizzato un sopralluogo nelle aree interessate dal progetto.

0.B Integrazioni

In data 23/10/2018 con nota prot. n. PG.2018.644614 la Regione Emilia-Romagna ha inviato, ai sensi della L.R. 04/2018, richiesta delle seguenti integrazioni al proponente:

- 1 come rilevato anche da note ricevute da altri Enti facenti parte la Conferenza di Servizi, di seguito elencate ed allegate, si ritiene necessario integrare le considerazioni presentate nel Quadro di Riferimento Programmatico analizzando la compatibilità del progetto proposto anche in relazione alle disposizioni previste da Piano Assetto Idrologico, Piano di Gestione Distrettuale e Piano di Gestione del Rischio Alluvioni, fornendo adeguata cartografia di sovrapposizione delle aree interessate dagli interventi, sia nella fase di cantiere che in quella di esercizio, con i suddetti piani ed eventuale interazione con altra pianificazione vigente, in particolare con il PTCP;
- 2 aggiornare le considerazioni riportate nell'Elaborato B.3.4 "Valutazione degli impatti e misure di mitigazione" in relazione alla gestione dei materiali di escavo, ed in particolare quanto riportato nel par. 4.1.5, in considerazione dell'aggiornamento prodotto dell'Elaborato F.1. "Piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo". A tal proposito si chiede di produrre adeguata cartografia relativa all'individuazione della superficie destinata a zona di deposito temporaneo all'interno del sito e le tempistiche previste per il deposito;
- 3 in considerazione del fatto che contemporaneamente alla presentazione di questo progetto, il proponente ne ha presentati altri analoghi e di cui alcuni interessanti gli stessi corsi d'acqua ed il medesimo bacino irriguo, si chiede di riconsiderare gli impatti previsti tenendo conto del possibile effetto cumulativo dei diversi invasi;
- 4 disponibilità dell'area: si chiede di specificare la data di decorrenza della validità del documento di Protocollo di Intesa per la stipula di contratto d'affitto con promessa di vendita stipulato con il Comune di Castell'Arquato.

Inoltre, le seguenti richieste di integrazione alla documentazione pervenute da parte di alcuni degli Enti facenti parte la Conferenza di Servizi, rese disponibili sul sito web della Regione Emilia-Romagna (<http://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavas>).

- 5 **Amministrazione provinciale di Piacenza**, con nota prot. PG/2018/586899 del 20/09/2018 ha chiesto di illustrare (con una tavola e/o con una descrizione) il percorso che verrà utilizzato per lo smaltimento dei materiali di risulta dai lavori di scavo indicando i punti di accesso alla viabilità pubblica. Per questi ultimi deve essere precisato se si tratta di interferenze nuove o esistenti e, in quest'ultimo caso, le eventuali modifiche da apportare.
- 6 **Comune di Castell'Arquato**, con nota prot. PG/2018/613332 del 08/10/2018 ha richiesto quanto segue:
 - ai fini della autorizzazione paesaggistica sarebbe necessaria l'elaborazione di una proposta di progettazione del sistema del verde a scala adeguata, soprattutto in funzione dell'altezza dell'argine posto a nord dell'invaso. Tale ipotesi dovrà rappresentare una visione di insieme e

dovrà anche riportare dei dettagli progettuali soprattutto relativamente all'argine di cui sopra. Sarebbe opportuno indicare la tipologia delle essenze che si intende mettere a dimora, compatibili con l'assetto vegetazionale esistente di ripa afferente al Torrente Arda.

- almeno due sezioni territoriali, così come indicato dal D.P.C.M. del 12 dicembre 2005 recante la "Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali del paesaggio di cui al D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42" che indichino le altezze degli argini e le relative sistemazioni a verde, soprattutto in funzione della presenza dell'alveo del Torrente Arda;
- adeguate fotosimulazioni recanti lo scenario post operam, rappresentative della proposta progettuale del verde di cui sopra, con particolare attenzione ai punti di presa fotografica, dimostrativi di un contesto ben più ampio di quello rappresentato; le fotosimulazioni di cui sopra dovranno raffigurare l'impatto visivo dell'opera in esame da più punti strategici, compatibilmente con la proposta progettuale relativa alla sistemazione del verde, soprattutto in merito all'argine nord dell'invaso irriguo in analisi.

7 **Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile, Servizio Area Affluenti Po** con nota prot. PG/2018/0620100 del 10/10/2018 ha chiesto che il proponente integri i propri progetti con:

- sovrapposizione dell'invaso con la pianificazione di settore (PTCP, PAI, PGRA) ed esplicitazione della compatibilità del medesimo con le norme di attuazione di ciascun piano;
- valutazione quantitativa delle conseguenze sulla rete scolante e sul territorio potenzialmente interessato dallo sfioro/scarico in condizioni di emergenza e dal collasso dell'invaso, ai fini dell'inclusione da parte delle Amministrazioni Comunali delle necessarie misure nei piani di protezione civile comunali.

8 **ARPAE – Unità specialistica Progetto Demani idrico**, con nota prot. PG/2018/635001 del 18/10/2018 ha invitato il proponente ad integrare e aggiornare la documentazione secondo quanto di seguito indicato:

- relativamente ai fabbisogni idrici, è necessario che il Concessionario richiedente fornisca le valutazioni in merito al fabbisogno idrico totale per il comprensorio irriguo della Val D'Arda considerando sia l'effetto cumulativo indotto dall'intervento proposto con quelli degli altri invasi che intende realizzare sia la sovrapposizione con la Derivazione presso la Diga del Mignano e con le altre derivazioni di cui è titolare nel comprensorio suddetto: in tal senso si ritiene opportuno che il consorzio faccia riferimento alla DGR 1415/2016;
- il richiedente dovrà fornire una previsione sulla gestione che intende attuare in merito alla sovrapposizione in Val d'Arda delle derivazioni assentite al Consorzio unitamente ai vettoriamenti richiesti con l'utilizzazione degli invasi che intende realizzare in tale comprensorio: è necessario pertanto chiarire se, e con quali modalità, le derivazioni siano alternative;
- si richiede al consorzio di trasmettere in formato digitale e in formato grafico i dati in sua disponibilità sulle misurazioni dei livelli di falda fin qui effettuate;
- il richiedente dovrà fornire in formato grafico a scala adeguata sia su CTR sia su mappa catastale il reticolo idrografico a monte e a valle dell'invaso e dovrà segnalare l'eventuale interessamento di corsi d'acqua naturali appartenenti al Demanio Idrico Regionale; in tal caso dovranno essere forniti i valori di portata massima e media di tali corpi idrici;
- per quanto riguarda gli impatti sui corpi idrici superficiali, occorre che il richiedente produca le valutazioni in merito alle pressioni idrologiche indotte dall'intervento lungo l'asta del torrente Arda e lungo i corsi d'acqua naturali eventualmente interessati nel periodo invernale (ottobre-aprile) in termini di riduzione delle portate transitanti in alveo e DMV, tenendo conto

sia della presenza degli altri invasi che si intendono realizzare sia delle eventuali modifiche apportate al reticolo;

- relativamente al quadro programmatico del S.I.A, è necessario che tale elaborato venga aggiornato con le valutazioni in merito al Piano di Gestione distrettuale, oggetto di valutazione in altri documenti del corpo documentale a supporto della procedura in oggetto.

In data 26/10/2018 con nota prot. n. PG.2018.651228 è stato inviato un addendum alla richiesta di integrazioni per specificare e richiedere quanto segue:

- come indicato dalla Circolare illustrativa della regione Emilia-Romagna PG.2018.226483 ove al punto 6 si indica: *“l'art. 27, comma 2, lettera h), del Dlgs. 152 del 2006 (come modificato dal Dlgs. 104 del 2017), in vigore dal 16 maggio 2017, ha stabilito per le VIA di competenza statale che il "Provvedimento unico in materia ambientale", comprende anche il rilascio dell'”autorizzazione antisismica di cui all'art. 94 del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 200, n.380”. Tale previsione è da estendere anche all'art. 27-bis del citato decreto statale ovvero al "Provvedimento autorizzatorio unico" relativo ai procedimenti di VIA di competenza regionale che, ai sensi del comma 1 ricomprende ogni atto di assenso previsto per la realizzazione e l'esercizio del progetto soggetto a VIA. Dunque, il provvedimento di VIA dovrà comprendere anche l'autorizzazione sismica e il controllo sul progetto strutturale depositato.”*

Si richiede quindi che la documentazione presentata sia integrata dal progetto esecutivo riguardante le strutture corredato dalla documentazione prevista dall'allegato B alla Delibera di Giunta Regionale n. 1373/2011.

In data 22/11/2018 il proponente ha ottemperato alla richiesta di integrazioni inviando la documentazione integrativa acquisita agli atti della Regione con PG.2018.0701256.

Successivamente il proponente ha inviato ulteriore documentazione al fine di rendere completo il progetto presentato:

- documentazione relativa al Piano di utilizzo Terre e Rocce da scavo in data 05/02/2019 acquisito con nota PG.2019.0135376;
- documentazione relativa alla disponibilità dei terreni in data 06/02/2019 acquisito con nota PG.2019.0136880;
- altra documentazione tecnica per la verifica degli effetti prodotti a valle dell'invaso in oggetto è stata inviata in data 08/02/2019 con nota PG.2019.0144901;
- documentazione relativa alla richiesta di titolo edilizio è stata inviata in data 08/02/2019 con nota PG.2019.0147831;
- in data 11/02/2019 acquisito con nota PG.2019.0148642 il proponente ha inviato ulteriore documentazione relativa alla verifica di compatibilità idraulica dell'invaso ad uso irriguo in progetto;
- in data 13/02/2019 con nota PG.2019.0157165 il proponente ha inviato documentazione relativa al fine del rilascio dell'autorizzazione relativa alla realizzazione degli sbarramenti di ritenuta e dei bacini di accumulo di competenza regionale;
- documentazione relativa alla autorizzazione paesaggistica in data 25/03/2019 con nota PG.2019.0286788;
- documentazione relativa alla rottura arginale in data 26/03/2019 con nota PG.2019.0294867;
- documentazione relativa alla relazione geotecnica in data 02/04/2019 con nota PG.2019.320606;
- in data 02/05/2019 con nota PG.2019.418486 ha inviato documentazione contenente il nuovo progetto esecutivo;
- in data 06/05/2019 con nota PG.2019.430745 il proponente ha inviato documentazione contenente l'avvio delle procedure espropriative.

0.C Informazione e Partecipazione

È stato pubblicato l'avviso al pubblico di cui all'art. 16, della L.R. 4/2018 sul sito WEB della Regione Emilia-Romagna con avviso pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna del 25 luglio 2018 e contestualmente si è data informazione nell'albo pretorio informatico del Comune di Castell'Arquato.

Nei tempi previsti dalla LR 4/2018 non è pervenuta alcuna osservazione.

In relazione alla Procedura espropriativa si ricorda che:

In data 03/07/2019 il Comune di Castell'Arquato, in qualità di soggetto espropriato, ha inviato al Consorzio di Bonifica di Piacenza, le proprie osservazioni, alla procedura di esproprio ricompresa nel procedimento in oggetto. La stessa comunicazione è stata inviata per conoscenza alla Regione Emilia-Romagna ed è stata acquisita al PG.2019.578973 del 04/07/2019.

Tale osservazione non ha rilevato considerazioni dal punto di vista ambientale e localizzativo e non è quindi da ritenere un'osservazione relativa al rilascio del provvedimento di VIA.

0.D Lavori della Conferenza di Servizi.

Con nota prot. n. PG.2018.0715081 del 29/11/2018, a firma del responsabile del procedimento, Dott. Valerio Marroni, la Regione Emilia-Romagna ha indetto, ai sensi dell'art. 19 della L.R. 04/2018, la Conferenza di Servizi in data 20/12/2018, per l'esame del SIA relativo al progetto definitivo per la realizzazione di invaso ad uso irriguo presso loc. Caolzio di Castell'Arquato nel distretto irriguo Val D'Arda (PC), nonché per l'acquisizione delle autorizzazioni necessarie all'esercizio delle opere di derivazione in oggetto.

Ai sensi della L.R. 4/2018, secondo quanto richiesto dal proponente, l'emanazione del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale comprende e sostituisce le seguenti autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, concerti, nulla osta e assensi comunque denominati, necessari alla realizzazione ed esercizio del progetto e indicati nella seguente tabella:

AUTORIZZAZIONE/ PROVVEDIMENTO/PARERE	AUTORITA' COMPETENTE	TIPOLOGIA ATTO (VINCOLANTE/NON VINCOLANTE)
Provvedimento di VIA L.R. 4/2018	Regione Emilia-Romagna	vincolante
Parere sull'impatto ambientale L.R. 4/2018, art. 19, comma 7	Comune di Castell'Arquato	non vincolante
Permesso a Costruire invaso L.R. 12/2017	Comune di Castell'Arquato	vincolante

Autorizzazione paesaggistica D.Lgs 42/2004 e s.m.i.	Comune di Castell'Arquato con parere della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Piacenza e Parma	vincolante
Variante al PAE L.R. 20/2000	Comune di Castell'Arquato	vincolante
Parere su variante PAE e Valsat	Provincia di Piacenza	vincolante
Deposito sismico L.R. 19/2008	Comune di Castell'Arquato	vincolante
Autorizzazione realizzazione invaso DCR 3109/1990	Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile - Servizio Area Affluenti Po	vincolante
Parere archeologico D.lgs. 42/2004 D.lgs. 50/2016	Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Piacenza e Parma	non vincolante
Piano utilizzo terre e rocce da scavo D.P.R. 120/2017	Regione Emilia-Romagna Parere ARPAE	

Si dà atto che sono pervenuti i seguenti pareri:

- Ireti S.p.A. con nota PG.2018.0735008 del 10/12/2018 ha inviato il proprio parere.
- La Provincia di Piacenza con nota PG.2019.0153044 del 12/02/2019 ha inviato il proprio parere.
- L'Agenzia Prevenzione Ambiente Energia Emilia-Romagna con nota PG.2019.0165447 del 14/02/2019 ha inviato il proprio parere.
- Il Servizio Area Affluenti Po (Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena) con nota PG.2019.0162753 del 14/02/2019 ha inviato il parere 17/2019 relativo alla variante al PAE del Comune di Castell'Arquato.
- La Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le province di Parma e Piacenza con nota PG.2019.0163486 del 14/02/2019 ha inviato il proprio parere del rischio archeologico.
- La Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le province di Parma e Piacenza con nota PG.2019.0163595 del 14/02/2019 ha inviato il proprio parere dell'impatto paesaggistico.
- L'ARPAE – Servizio Territoriale, Distretto di Fiorenzuola d'Arda il 14/02/2019 con nota PG/2019/0165447 ha inviato il proprio parere relativo al Piano di Utilizzo delle terre e rocce da scavo.
- Il Servizio Area Affluenti Po (Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena) con nota PG.2019.0167180 del 15/02/2019 ha inviato riscontro circa le proprie competenze.
- Il Servizio Area Affluenti Po (Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena) con nota PG.2019.0176129 del 19/02/2019 ha inviato il proprio riscontro.
- Il Servizio Area Affluenti Po con nota PG.2019.0175055 del 19/02/2019 ha inviato riscontro in risposta all'ulteriore documentazione volontaria tecnica inviata dal proponente in data 08/02/2019 (PG.2019.0147831).

- L'Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po con nota PG.2019.0183095 del 21/02/2019 ha inviato parere relativo alla domanda di concessione di derivazione di acqua pubblica dal Canale Scolmatore della Sforzesca, in località Caolzio di Castell'Arquato.
- L'Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po con nota PG.2019.0218972 del 04/03/2019 ha inviato parere relativo alla ammissibilità al PAI.
- La Provincia di Piacenza, Servizio Viabilità con nota PG.2019.0227756 del 06/03/2019 ha inviato il proprio parere circa i percorsi indicati per il trasporto delle terre e rocce da scavo dal sito di produzione ai siti di utilizzo, lungo le strade provinciali interessate.
- L'AUSL di Piacenza con nota PG.2019.0258600 del 15/03/2019 ha espresso il parere per quanto di competenza.
- Il Servizio STRAAAF con nota PG.2019.0281189 del 21/03/2019 ha espresso il proprio parere per quanto di competenza.
- La Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Parma e Piacenza con nota PG.2019.295181 del 26/03/2019 ha inviato il proprio parere relativo alla variante del PAE.
- Il Servizio Area Affluenti Po (Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena) con nota PG.2019.311543 del 01/04/2019 ha inviato riscontro al verbale della seduta della conferenza dei servizi in data 15.03.2019 circa le proprie competenze.
- La Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Parma e Piacenza con nota PG.2019.319933 del 02/04/2019 ha inviato il proprio parere per quanto di competenza.
- Il Servizio Area Affluenti Po (Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena) con nota PG.2019.321720 del 03/04/2019 ha inviato bozza di determina di autorizzazione all'invaso ex D.C.R. 3109/1990.
- La Provincia di Piacenza con nota PG.2019.348884 del 08/04/2019 ha inviato provvedimento del Presidente della Provincia di Piacenza n. 31 del 5.4.2019 di valutazione della variante al piano delle attività estrattive (PAE) implicata dal progetto.
- L'Agenzia Prevenzione Ambiente Energia Emilia-Romagna – Direzione Tecnica con nota PG.2019.405540 del 26/04/2019 ha inviato provvedimento di disposizione della variante non sostanziale della concessione proveniente dalla Diga di Mignano.
- IRETI ha inviato con nota protocollata Ireti RT008709 – 2019 -P del 07/06/2019 il proprio parere per quanto di competenza.
- Il Comune di Castell'Arquato ha inviato con nota acquisita al PG:589006 del 10/07/2019, bozza definitiva del Permesso di Costruire e dell'Autorizzazione Paesaggistica.

La Conferenza di Servizi è quindi formata dai rappresentanti legittimati dei seguenti Enti ed Amministrazioni:

- Regione Emilia-Romagna;
- Comune di Castell'Arquato;
- Provincia di Piacenza;
- ARPAE;
- ARSTEP - Servizio Area Affluenti Po (Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena);
- Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Piacenza e Parma;
- Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po;
- AUSL di Piacenza;

I rappresentanti dei vari Enti partecipanti ai lavori della seduta conclusiva della Conferenza di Servizi, di cui le deleghe sono acquisite agli atti d'ufficio, sono:

Regione Emilia - Romagna	Dott. Valerio Marroni
Comune di Castell'Arquato	Geom. Vioni Andrea

La Conferenza di Servizi ai sensi dell'art. 19 della LR 4/18 si è insediata il 20 dicembre 2018; in date 15 marzo 2019, 03 aprile 2019, 22 maggio 2019 e 25 giugno 2019 si sono tenute delle sedute intermedie della Conferenza di Servizi;

La seduta conclusiva della Conferenza di Servizi è stata fissata per il giorno 11 luglio 2019.

Si sottolinea che il non rispetto dei tempi procedurali è conseguenza delle problematiche legate alla disponibilità dell'area. La soluzione proposta dal Consorzio di Bonifica, cioè l'affitto dell'area di proprietà del Comune da parte del Consorzio, a seguito degli approfondimenti istruttori si è rivelata non percorribile per quanto valutato in questo verbale. Inoltre, sono state necessarie variazioni morfologiche da parte del Consorzio al fine di superare il parere negativo espresso dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Piacenza e Parma.

Di conseguenza al fine di non penalizzare il proponente ed in considerazione dell'importanza dell'opera si è provveduto ad attendere i tempi necessari per la presentazione e la valutazione della nuova morfologia e a trovare una soluzione alternativa all'affitto dell'area. L'avvio della procedura espropriativa, soluzione prevista dal Consorzio, prevedendo tempistiche ben definite per la pubblicizzazione (art.16 L.R. 37/02) ha contribuito ulteriormente all'allungamento dei tempi.

La Dr.ssa Angela Zerga ha partecipato in qualità di Direttore Generale, rappresentando il Consorzio di Bonifica di Piacenza.

Va dato atto che il rappresentante della Regione Emilia-Romagna responsabile del procedimento è il Dott. Valerio Marroni e che le valutazioni e le determinazioni espresse dal rappresentante della Regione Emilia-Romagna in Conferenza di Servizi comprendono le valutazioni e le determinazioni del Servizio Tutela e Risanamento Risorsa Acqua che ha collaborato ai lavori istruttori e condiviso le conclusioni rappresentate dalla Regione Emilia-Romagna.

0.E Adeguatezza degli elaborati presentati

La Conferenza di Servizi ritiene che il SIA e gli elaborati depositati nonché le integrazioni prodotte dalla ditta Consorzio di Bonifica di Piacenza relativa alla "Realizzazione di un invaso ad uso irriguo presso loc. Caolzio di Castell'Arquato nel distretto irriguo Val d'Arda (PC)" siano sufficientemente approfonditi per consentire un'adeguata individuazione e valutazione degli effetti sull'ambiente connessi alla realizzazione del progetto al fine dell'espressione del Provvedimento di VIA, nonché per l'acquisizione di tutte le intese, le concessioni, le autorizzazioni, le licenze, i pareri, gli assensi comunque denominati, necessari per la realizzazione del progetto in base alla normativa vigente.

1. SINTESI DEL SIA

1.A Quadro di riferimento programmatico

L'intervento in progetto consiste nella realizzazione di un invaso per l'accumulo di risorsa idrica a scopo irriguo raccolta con una capacità utile di invaso pari a 100.200 m³ con le relative condotte di adduzione e di scarico, al fine di immagazzinare la risorsa idrica prelevata da canali consortili per poterla utilizzare nei periodi di carenza e deficit della risorsa stessa. Il presente progetto non prevede alcuna variazione delle attuali concessioni di derivazione delle risorse idriche.

L'area in studio si colloca Comune di Castell'Arquato, immediatamente a nord-est dell'abitato, in sponda sinistra del T. Arda in località "Caolzio" alla quota di ca. 145 m s.l.m. La zona oggetto di intervento è situata nel territorio della media ed alta pianura est della provincia di Piacenza, nella valle del torrente Arda. Le dimensioni massime del distretto misurano 18,3 km nel senso NO-SE e 16,5 km nel senso NE-SO. Il territorio pianeggiante si estende sulla superficie complessiva di circa 15,392 ha. Il distretto è delimitato ad ovest dal torrente Riglio, ad est dal torrente Ongina, a nord dalla linea storica di confine fra l'ex Consorzio Val d'Arda e l'ex Consorzio Basso Piacentino, oltre la linea ferroviaria ad Alta velocità (quota media del piano campagna, 48,30 m s.l.m.), a sud dalla linea della pedecollina in corrispondenza di Castell'Arquato (quota media del piano campagna, 175 m s.l.m.).

1.A.1. Pianificazione Territoriale Provinciale

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) di Piacenza

Con deliberazione n. 1303 del 25 luglio 2000 la Giunta Provinciale ha approvato Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale che costituisce, nel proprio ambito territoriale, specificazione, approfondimento e attuazione delle previsioni contenute nel P.T.R., così come integrato dal P.T.P.R. Il Consiglio Provinciale con atto n. 69 del 2 luglio 2010 ha approvato la variante generale del P.T.C.P., che era stata precedentemente adottata con atto n.17 del 16/02/2009.

Tutela ambientale, paesistica e storico-culturale

Con riferimento a quanto riportato nel P.T.C.P. - tavola A1 – Tutela ambientale, paesistica e storicoculturale l'area oggetto di intervento interessa direttamente i seguenti ambiti:

- tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei: l'articolo di riferimento delle Norme è il 36 bis. Le opere in progetto sono compatibili con quanto disposto dall'articolo che precede.
- Fascia fluviale C – Fascia di esondazione per piena catastrofica. Zone di rispetto dell'ambito fluviale, ed in particolare la zona C2 – zona non protetta da difese idrauliche: l'articolo di riferimento delle Norme è il 13. Le opere in progetto sono compatibili con quanto disposto dall'articolo che precede in quanto esterna al limite di fascia B, limite di esondazione della piena di riferimento.
- progetti di tutela recupero e valorizzazione: l'articolo di riferimento delle Norme è il 53. Non si ravvisano in merito elementi ostativi.

e si trova in fregio ai seguenti ambiti:

- Fascia fluviale A – Fascia di deflusso a1: alveo attivo o invaso
- Fascia fluviale A – Fascia di deflusso a3: alveo di piena con valenza naturalistica;
- Fascia fluviale B – Fascia di esondazione b2: area di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazione di rinvenimenti;

- Zone ed elementi di interesse storico, archeologico e paleontologico.

Assetto vegetazionale

Con riferimento a quanto riportato nel P.T.C.P. tavola A2 – Assetto vegetazionale, l'area oggetto di intervento si trova in fregio all'alveo del T. Arda caratterizzato dalla presenza di “*Soprassuoli boschivi con forma di governo difficilmente identificabile o molto irregolare*”, ovvero in fregio a “*formazioni lineari*” esistenti lungo il reticolo idrografico minore, con formazioni di Robinia pseudoacacia (Rp) in corrispondenza dell'alveo del T. Arda.

Il progetto ricade in un'area normata dell'articolo 9 delle Norme – “*Esemplari arborei singoli, in gruppi isolati o in filari meritevoli di tutela ed elementi lineari*”.

Il tracciato della condotta di scarico dell'invaso verrà mantenuto ad opportuna distanza dal filare di alberature esistenti al fine di garantirne la conservazione.

Inventario del dissesto

Con riferimento a quanto riportato nel P.T.C.P. tavola A3_6 – *Carta del dissesto*, la zona oggetto di intervento non ricade all'interno di “*dissesti attivi*”, “*aree a rischio idrogeologico molto elevato (ex L. 267/98)*” ma interamente all'interno della zona a “*deposito alluvionale terrazzato*” per quanto attiene i *Dissesti potenziali* (art.31 commi 8 e 12).

Con riferimento ai *Dissesti potenziali* l'articolo di riferimento delle Norme è il 31. Le opere in progetto sono compatibili con quanto disposto dall'articolo che precede.

Carta delle aree suscettibili di effetti sismici locali

Con riferimento a quanto riportato nel P.T.C.P. tavola A4_6 – *Carta delle aree suscettibili di effetti sismici locali*, le aree oggetto di intervento ricadono nell'ambito:

- D – depositi detritici, alluvionali ghiaiosi, limosi o indifferenziati, substrato roccioso con $V_{s30} < 800$ m/s e assimilati;

Pertanto, il Comune in fase di redazione del POC dovrà eseguire una serie di approfondimenti:

- di livello II per le zone ricadenti in area D – depositi detritici, alluvionali ghiaiosi, limosi o indifferenziati

Le opere in progetto sono compatibili con quanto disposto dall'articolo che precede, considerando in sede di dimensionamento delle opere, la sollecitazione sismica coerente con gli elementi sopra descritti.

Tutela delle risorse idriche

Con riferimento ai contenuti della tavola A5 del P.T.C.P. – *Tutela delle risorse idriche*, le aree oggetto di intervento ricadono:

- settore di ricarica di tipo A – ricarica diretta;
- settore di ricarica del tipo B – ricarica indiretta;
- settore di ricarica del tipo D – alimentazione laterale subalvea;
- zona di vulnerabilità intrinseca elevata ed estremamente elevata dell'acquifero superficiale;
- zona di vulnerabilità da nitrati.

L'articolo di riferimento delle Norme Tecniche di Attuazione è il 35 – *Acque destinate al consumo umano*, in cui vengono elencate le attività non compatibili con le zone di tutela delle risorse idriche; gli interventi in oggetto non essendo tra quelli ricompresi nel succitato elenco, sono da ritenersi ammissibili.

Schema direttore rete ecologica

Con riferimento a quanto riportato nel P.T.C.P. tavola A6 – *Schema direttore rete ecologica*, gli interventi in oggetto insistono su aree caratterizzate dalla presenza di:

- *corridoio ecologico fluviale secondario*, nello specifico quello del T. Arda interessato dagli interventi in oggetto situati in sponda sinistra: l'articolo di riferimento delle Norme è il 67.

Non si rilevano elementi ostativi alla realizzazione delle opere in progetto poiché trattasi di interventi che non modificano la vocazione naturale del territorio e perseguono inoltre obiettivi di sostegno delle attività agricole, secondo quanto definito dal comma 8 dell'art. 67 sopracitato.

Ambito di riferimento delle unità di paesaggio infraregionali

Con riferimento ai contenuti della tavola *T1* del P.T.C.P. – *Ambiti di riferimento dell'unità di paesaggio infraregionali*, la zona oggetto di intervento ricade secondo le unità di paesaggio provinciali:

- Unità di paesaggio dei sistemi urbanizzati;
- Unità di paesaggio fluviale.

Mentre secondo le subunità di paesaggio di rilevanza locale:

- 5h. medio corso del T. Arda;
- 7a. margine appenninico orientale.

Vocazioni territoriali e scenari di progetto

Con riferimento ai contenuti della tavola *T2* del P.T.C.P. – *Vocazioni territoriali e scenari di progetto*, gli interventi in oggetto riguardano i seguenti ambiti:

- *ad alta vocazione produttiva agricola*: l'articolo di riferimento delle Norme è il 58. Le opere in progetto sono compatibili con quanto disposto dall'articolo che precede poiché trattasi di interventi volti all'efficientamento del sistema irriguo della val d'Arda;
- *corridoi secondari della rete ecologica*: si rimanda a quanto detto per la tavola del P.T.C.P. *A6 – Schema direttore rete ecologica*.
- *zone vini D.O.C. e collina del turismo*: trattasi di caratterizzazione dei luoghi e non di vincolo.
- *interventi in variante su nuova sede stradale*: si rileva la possibile interferenza degli interventi in progetto con programmate estensioni della rete viabilistica (riportate anche nella tavola *II.1 – Collegamenti e mobilità territoriale*), più precisamente con: ramo di raccordo della S.P.6 in corrispondenza di Castell'Arquato con Villa S. Lorenzo. Le opere in progetto sono compatibili con quanto disposto dall'articolo che precede, considerando che l'elemento di interferenza è relativo unicamente alla condotta di scarico dell'invaso; si valuterà l'opportunità di prevedere, nel tratto di attraversamento della futura variante su nuova sede stradale, una tipologia di condotta o di protezione adeguata ai futuri carichi stradali

Con riferimento ai contenuti del P.T.C.P. tavola *D3A – Nord – Aree e beni soggetti a vincolo culturale e paesaggistico ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs 22.01.2004, n°42)*, gli interventi in oggetto sono situati in fregio a:

- fiumi, torrenti o corsi d'acqua pubblici e relative sponde o piedi degli argini (art. 142 comma 1 lettera c. del D.Lgs. 42/2004);
- Riserva Naturale Geologica del Piacenziano istituita con C.R. 2328 del 15.02.1995.

Il P.T.C.P. negli *Allegati al Quadro Conoscitivo (QC)*, *Sistema D: sistema della pianificazione*, nella relazione “*Allegato D.3.3 (R) - Elenchi e schedature delle aree e dei beni soggetti a vincolo paesaggistico ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42)*” riporta l'elenco dei “*Beni paesaggistici - Altre aree tutelate per legge: fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici (D.Lgs.42/2004 art.142, comma 1, lettera c.)*” ed in particolare dei “*Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. 11 dicembre 1933, n.1775, e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna*” – “*Elenco delle acque pubbliche della provincia di Piacenza*”

approvato con R.D. 13.05.1937 n. 8285.”.

Pertanto, gli interventi in oggetto risultano in fregio (sponda sinistra) ai seguenti corsi d'acqua meritevoli di tutela: T. Arda.

Tale intervento è pertanto soggetto ad “*Autorizzazione paesaggistica*” ai sensi dell'art. 146 dello stesso D.Lgs. n. 42/2005.

Collegamenti e mobilità territoriale

Con riferimento a quanto riportato nel P.T.C.P. tavola *II.1 – Collegamenti e mobilità territoriale (Foglio 1)*, e quanto riguarda l'ambito di “*interventi in variante su nuova sede*” si rileva la possibile interferenza degli interventi in progetto con programmate estensioni della rete viabilistica, più precisamente con: ramo di raccordo della S.P.6 in corrispondenza di Castell'Arquato con Villa S. Lorenzo. Le opere in progetto sono compatibili con quanto disposto dall'articolo che precede, considerando che l'interferenza planimetrica riguarda la condotta di scarico dell'invaso; si valuterà l'opportunità di prevedere, nel tratto di attraversamento della futura variante su nuova sede stradale, una tipologia di condotta o di protezione già adeguata ai futuri carichi stradali.

1.A.2. Pianificazione comunale

Piano Strutturale Comunale (P.S.C.) di Castell'Arquato

Il Piano Strutturale Comunale (P.S.C.) di Castell'Arquato è stato adottato con Del. C.C. n°30 del 09.12.2013 ed approvato con Del. C.C. 13 del 09.04.2014.

Secondo quanto riportato nella tavola *PSC4e del PSC di Castell'Arquato – Progetto del territorio comunale* gli interventi in oggetto ricadono negli ambiti:

- *impianti di rilievo comunale (smaltimento)*: l'articolo di riferimento delle Norme è il 19.1. Nello specifico l'area in oggetto risulta destinata a centro di raccolta ed impianto di depurazione comunale acque reflue; l'intervento in oggetto di realizzazione dell'invaso di Caolzio interferisce leggermente con la fascia di rispetto per la quale si richiederà apposita deroga in quanto trattasi di infrastruttura a fini irrigui, che prevede la presenza occasionale di personale unicamente per la attività di manutenzione ordinaria;
- *ambiti agricoli periurbani*: l'articolo di riferimento delle Norme è il 17.5: si conclude che gli interventi in oggetto risultano compatibili;
- *ambiti ad alta vocazione produttiva agricola*: l'articolo di riferimento delle Norme è il 17.4: in merito si rimanda alla trattazione fatta al Capitolo precedente in cui è stato analizzato l'art. 58 del PTCP;
- *rete viaria di base principale in progetto*: si segnala l'interferenza planimetrica con il tracciato della SP 6 in progetto (di connessione tra le due sponde Arda). Allo stato attuale non essendo ancora realizzata l'opera ovvero disponibili i disegni progettuali non è possibile valutare in modo compiuto l'interferenza; presumibilmente la strada correrà in rilevato per l'approccio del ponte sul T. Arda e, quindi, il tracciato della condotta interrata di scarico dell'invaso di Caolzio risulta compatibile con il futuro asse stradale.

In merito al primo punto occorre rilevare – riprendendo quanto già osservato per il PTCP – che gli interventi in oggetto non rientrano tra quelli vietati in fascia C (secondo le disposizioni del PAI).

Per quanto attiene la “*fascia fluviale C – Zona C2 non protetta da difese idrauliche*” l'articolo di riferimento delle Norme è il 8.4

Con riferimento all'ambito “*fiumi e torrenti e corsi d'acqua pubblici (D.Lgs. 42/2004, art. 142, c. 1,*

lettera c)” l’articolo di riferimento delle Norme è il 9.1. Tale intervento è pertanto soggetto ad “Autorizzazione paesaggistica” ai sensi dell’art.146 dello stesso D.Lgs. n. 42/2005.

In merito all’interferenza con “*elettrodotti aerei a media tensione*” in ragione della tipologia dell’opera (realizzazione di nuovo invaso con scavo e realizzazione di rilevati arginali perimetrali), tale interferenza è stata oggetto di valutazione e risoluzione in sede progettuale.

In merito all’ambito “*interferenza con formazioni arboree lineari*” l’articolo di riferimento delle Norme è il 7.1

Poiché le suddette formazioni lineari non risultano interessate direttamente dagli interventi in oggetto che si mantengono sempre a distanza di alcuni metri si ritiene che gli interventi siano pienamente compatibili.

Secondo quanto riportato nella tavola *PSC_5b del PSC di Castell’Arquato – Schema della rete ecologica locale* gli interventi in progetto ricadono:

- *ambiti periurbani*: si rimanda a quanto già detto in precedenza per la tavola PSC4e_c;
- *ambiti agricoli periurbani-ambiti destrutturati* (j) art. 18.2 c.6.1);
- *formazioni vegetate lineare potenziali di completamento della rete*: l’articolo di riferimento delle Norme è il 18.2 c. 5.2;
- *connessioni da potenziare*: art. 18.2 c. 6.2;
- *corridoi fluviali secondari* (art. 18.2 c. 4.2).

Nel merito la posa dei tratti di condotte interrato di alimentazione e di scarico dell’invaso risulta neutra rispetto agli elementi di cui all’articolo sopra citato. Per quanto attiene, invece, la realizzazione dell’invaso vero e proprio che interferisce planimetricamente la direzione est-ovest della “*connessione da potenziare*” si ritiene che esso possa essere reso compatibile adottando opportuni accorgimenti:

- ricostruzione della continuità della vegetazione con almeno la realizzazione di fasce di continuità arbustiva con spessori arbustive e arborei non inferiori a ml 3.00,
- è possibile proporre soluzioni diverse rispetto alle indicazioni cartografiche, volte comunque a garantire la funzionalità del collegamento

volti al mantenimento della continuità del corridoio anche in presenza del nuovo invaso.

Con riferimento all’ambito “*corridoi fluviali secondari*” l’articolo delle Norme di riferimento è il 18.2 c. 4.2. Nel merito si rileva che l’intervento in progetto è completamente funzionale all’attività agricola, e che, pur non essendo classificabile come “*attività estrattiva*” prevede la realizzazione di un invaso con realizzazione del volume utile parte in scavo e parte in rilevato. Si ritiene che esso possa essere reso pienamente compatibile adottando opportuni accorgimenti:

- dovrà essere favorito l’ampliamento e la continuità della fascia arboreo-arbustiva ripariale mediante la realizzazione di ‘fasce tampone’ e con l’applicazione di buone pratiche agronomiche
- deve essere conservata e ove del caso riqualificata la vegetazione arborea arbustiva presente lungo le sponde, e negli ambienti ripariali
- funzionali all’attività agricola
- le eventuali nuove attività estrattive dovranno essere accompagnate da adeguati interventi di mitigazione e di compensazione che dovranno comunque garantire la continuità ecologica del corridoio e minimizzarne il disturbo.

volti al miglioramento della qualità ambientale del corridoio fluviale anche in presenza del nuovo invaso:

Secondo quanto riportato nella tavola *PSC Geo 5 del PSC di Castell'Arquato – Tutela delle risorse idriche* gli interventi in progetto ricadono nei seguenti ambiti:

- settore di ricarica della falda di tipo A (condotta di scarico, tratto lungo);
- settore di ricarica della falda di tipo B (condotta di scarico, tratto breve);
- settore di ricarica della falda di tipo D (invaso e condotta di alimentazione);
- zone a vulnerabilità intrinseca alta, elevata ed estremamente elevata dell'acquifero superficiale.

In merito a tutti e tre i punti sopra citati l'articolo di riferimento delle Norme è l'Art. 14.1 in cui vengono elencate le Aree non idonee per la localizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti. Pertanto, non essendoci nelle Norme ulteriori prescrizioni in merito, non si rilevano elementi ostativi alla realizzazione degli interventi in progetto.

Secondo il tracciato delle fasce fluviali del *P.A.I. – Piano di Assetto Idrogeologico* dell'Autorità di Bacino del fiume Po si nota come la perimetrazione del PAI prevede la coincidenza dei tre limiti nel tratto in esame, sia in sponda destra che in sponda sinistra.

I successivi approfondimenti svolti nell'ambito delle diverse stesure del PTCP della Provincia di Piacenza hanno condotto ad una profonda modifica delle fasce fluviali nell'area di interesse, fasce che sono state ampiamente “articolate” come risulta dal relativo paragrafo riferito all'analisi del P.T.C.P.

La tavola *PSC Geo 6 – Vincoli idraulici e idrogeologici* sintetizza di vincoli di carattere idraulici ed idrogeologici che sono già stati commentati di volta in volta per le diverse carte tematiche riportate. Si segnala l'assenza nelle aree di intervento di zone sottoposte a “vincolo idrogeologico” ex R.D. 30/12/1923 n. 3267 e R.D. 16/05/1926 n. 1126.

1.A.3. Pianificazione di Settore

Piano di Tutela delle Acque – PTA

Sulla base della definizione del D. Lgs.152/99, nel contesto ambientale dell'Emilia-Romagna, tutta la pianura contiene corpi idrici sotterranei significativi con diversa importanza gerarchica. Gli approfondimenti relativi al modello concettuale dell'acquifero regionale hanno portato alla definizione dei corpi idrici significativi (complessi idrogeologici).

L'area in oggetto appartiene al complesso idrogeologico delle *Conoidi Alluvionali Appenniniche* ed in particolare alla *Conoide intermedia del T. Arda*.

Il PTA regionale è stato approvato in via definitiva in via definitiva con Delibera Regionale n. 40 dell'Assemblea legislativa il 21 dicembre 2005; nel BUR - Parte Seconda n. 14 del 1° febbraio 2006 viene approvato, mentre nel BUR n. 20 del 13 febbraio 2006 sono state pubblicate la Delibera di approvazione e le norme tecniche.

Il Piano di Tutela delle Acque è finalizzato a raggiungere, mediante un approccio integrato di tutela quali-quantitativa, entro il 31/12/2016 ex D. Lgs.152/99 l'obiettivo di qualità ambientale “buono”, per i corpi idrici significativi superficiali, sotterranei e marini.

Per quanto riguarda l'area in oggetto, con riferimento alla tutela qualitativa delle acque sotterranee e in particolare alla specifica elaborazione cartografica riportata nel PTA, il settore nel quale si inserisce l'areale in progetto ricade nei seguenti settori:

SETTORE A: aree caratterizzate da ricarica diretta della falda, generalmente a ridosso della pedecollina, idrogeologicamente identificabili come sistema monostrato, contenente una falda

freatica in continuità con la superficie da cui riceve alimentazione per infiltrazione.

SETTORE D: fasce adiacenti agli alvei fluviali (250 m per lato) con prevalente alimentazione laterale subalvea.

Piano di Assetto Idrogeologico

La perimetrazione del PAI - Piano di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino del fiume Po - prevede la coincidenza dei tre limiti delle fasce fluviali nel tratto in esame, sia in sponda destra che in sponda sinistra, come da PAI, stralcio della tavola 180 sez. II (Deliberazione 16/2006).

I successivi approfondimenti svolti nell'ambito delle diverse stesure del PTCP della Provincia di Piacenza hanno condotto ad una profonda modifica delle fasce fluviali nell'area di interesse, fasce che sono state ampiamente "articolate" come risulta dal relativo paragrafo riferito all'analisi del P.T.C.P.

Il PAI prevedeva la perimetrazione sulla base delle seguenti portate al colmo, di cui alla Direttiva "*Piena di progetto da assumere per le progettazioni e le verifiche di compatibilità idraulica*" di cui si riportano di seguito i valori di portata al colmo di piena in assegnato tempo di ritorno.

- le portate di piena per i corsi d'acqua principali del bacino dell'Arda (Arda, Ongina): Q20 (340m³/s), Q100 (470m³/s), Q200 (510m³/s), Q500 (570m³/s),

Ai fini delle valutazioni dei livelli si precisa che i limiti della zona di interesse sono i seguenti:

- estremo di monte: 420 m a valle della sezione n. 046 del PAI;
- estremo di monte: 50 m a valle della sezione n. 045 del PAI.

La distanza tra le sezioni 046 e 045, ricavata dalla Tabella 69, come riportata nello Studio di Impatto Ambientale, è di 1780 m; tale dato non trova riscontro fisico in quanto nella realtà sono al massimo 975 m, da cui si ottiene il massimo livello idrico duecentennale nei pressi dell'estremo di monte dell'area di interesse pari a 145.75 m s.l.m.

La quota del piano di campagna in corrispondenza dell'estremo di monte dell'invaso risulta pari a ca. 148.00 m s.l.m., più alta del massimo livello idrico di ca. 2.25 m.

La quota del piano di campagna in corrispondenza dell'estremo di valle dell'invaso risulta pari a ca. 142.50 m s.l.m., più alta del massimo livello idrico di ca. 1.00 m.

In sostanza, il piano campagna dell'area interessata dalla costruzione dell'invaso di Caolzio risulta sempre a quota maggiore di almeno un metro rispetto alle quote idriche associate al transito della piena di riferimento duecentennale.

Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (P.G.R.A.)

I Piani di gestione del rischio di alluvioni – P.G.R.A. (art. 7 Direttiva 2007/60/CE e D.Lgs. 49/2010), adottati il 17 dicembre 2015, sono stati approvati il 3 marzo 2016 dai Comitati Istituzionali delle Autorità di Bacino Nazionali.

La documentazione esaminata è parte del Piano di Gestione Rischio di Alluvioni delle Unit of Management (UoM) Reno (ITI021), regionale Emilia-Romagna (indicata anche come bacini regionali romagnoli, ITR081) e Marecchia-Conca (ITI01319), facenti parte del settore adriatico del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale che interessa prevalentemente la Regione Emilia-Romagna e in misura minore le Regioni Toscana e Marche.

Dall'analisi degli stralci planimetrici riportati negli elaborati del PGRA, emerge che le opere in progetto ricadono in aree a Rischio Elevato R3, con Scenari di Pericolosità ad elevata probabilità P3 – H (Alluvioni frequenti: tempi di ritorno tra 20 e 50 anni) in cui sono compresi attività produttive.

Premettendo che:

- l'attività produttiva svolta nell'area in sponda sinistra dell'allagamento risulta essere a carattere di coltivo agricolo;
- nella carta PAI, l'area sopradescritta è contenuta dalla perimetrazione dei tre limiti di fascia coincidenti (A, B e C);
- nella cartografia del PTCP di Piacenza, l'area in esame risulta essere in “zona C2 – zona non protetta da difesa idrauliche”;
- l'area rientra nell'Area a Rischio Significativo di Alluvione ARS Distrettuale n. 16 “Torrente Arda dalla diga di Mignano alla confluenza in Po” nel tratto denominato con il Codice del Corpo Idrico n. 0114000000006er;
- La scheda monografica indica che *“La strategia di gestione del rischio di alluvione per l'area è stata incentrata da un lato sul miglioramento locale delle performance del sistema difensivo, al fine di garantire un omogeneo ed adeguato livello di sicurezza ai centri abitati e dall'altro sul potenziamento della capacità di laminazione delle piene a monte di Fiorenzuola d'Arda, sull'aumento della capacità di deflusso attraverso una gestione adeguata della vegetazione in alveo e sul mantenimento della capacità di laminazione complessiva a valle di Fiorenzuola d'Arda, affidando la riduzione del rischio delle frazioni, delle borgate e delle aree artigianali e produttive all'azione combinata di riduzione della vulnerabilità e riduzione della frequenza di allagamento anche tramite riorganizzazione del territorio con compartimentazione idraulica.”*
- Le analisi idrauliche di cui alle modellazioni dello studio eseguito nel 2014 dal Prof. Brath per conto della Regione Emilia-Romagna, evidenziano che l'area in oggetto risulta esterna al limite di esondabilità della piena con T=500 anni;
- La perimetrazione grafica delle aree esondabili nella zona di interesse di cui allo studio sopra indicato risulta non coerente con i criteri enunciati dal redattore nella Relazione di accompagnamento; si ritiene, sulla base degli studi disponibili prodotti dagli Enti preposti, che l'area risulti esterna alla fascia di esondazione della piena di riferimento (T=200 anni) ed esterna anche alla fascia di esondazione catastrofica (T=500 anni).

Piano di gestione del distretto idrografico del fiume Po

Il Piano di Gestione del distretto idrografico è lo strumento operativo previsto dalla Direttiva 2000/60/CE, recepita a livello nazionale dal D.lgs 152/06 e ss.mm.iii, per attuare una politica coerente e sostenibile della tutela delle acque comunitarie, attraverso un approccio integrato dei diversi aspetti gestionali ed ecologici alla scala di distretto idrografico.

Nella seduta di Comitato Istituzionale del 17 dicembre 2015, con deliberazione n.7/2015, è stato adottato il Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po. Successivamente nella seduta del Comitato Istituzionale del 3 marzo 2016, deliberazione n.1/2016 (DPCM 27 Ottobre 2016), il Piano è stato approvato.

L'invaso in progetto è contenuto nel sottobacino Arda-Ongina del fiume Po che ha un'estensione di circa 438 km² ed è ricompreso nell'idroecoregione della Pianura Padana.

Come già specificato, l'area rientra nell'Area a Rischio Significativo di Alluvione ARS Distrettuale n. 16 “Torrente Arda dalla diga di Mignano alla confluenza in Po” nel tratto denominato con il Codice del Corpo Idrico n. 0114000000006er.

L'elaborato 4 del Piano contiene le “Mappe delle reti di monitoraggio e rappresentazione cartografica dello stato delle acque superficiali e delle acque sotterranee”.

Dalla tavola 4.3 - Corpi idrici fluviali - Stato ecologico e potenziale ecologico, il torrente Arda nel tratto interessato dalle opere è stato classificato in uno stato SUFFICIENTE.

Dalla tavola 4.4 - Corpi idrici fluviali - Stato chimico, il torrente Arda nel tratto interessato dalle opere è stato classificato in uno stato BUONO.

Dalla tavola 4.9 - Corpi idrici sotterranei – Sistema superficiale di pianura, collinare-montano e di fondovalle – Stato quantitativo, il torrente Arda nel tratto interessato dalle opere è stato classificato in uno stato BUONO.

Dalla tavola 4.10 Corpi idrici sotterranei – Sistema superficiale di pianura, collinare-montano e di fondovalle – Stato chimico. sopra riportata, il torrente Arda nel tratto interessato dalle opere è stato classificato in uno stato SCARSO.

L'invaso in progetto prevede la realizzazione dello scavo al di sopra della prima falda e la conseguente impermeabilizzazione del fondo e delle sponde in modo da non intaccarne lo stato quantitativo e qualitativo.

Si rammenta inoltre che sia l'alimentazione che lo scarico avverranno per mezzo di canali consortili al fine di accumulare temporaneamente la risorsa idrica "*a gravità*" nei periodi maggiormente piovosi per renderla successivamente disponibile nel periodo irriguo per mezzo della fitta rete di canali.

Non vi sarà, quindi, alcuna interazione con il sistema idrologico superficiale e sotterraneo dell'area né in fase di esecuzione dei lavori, né in fase di esercizio.

1.A.4. Sistema delle aree protette

Rete Natura 2000

L'area in oggetto si colloca in fregio al Parco regionale Stirone e Piacenziano mentre non ricade all'interno o in fregio ad alcuna area SIC, ZPS o SIC-ZPS.

1.B Quadro di riferimento progettuale

1.B.1. Premessa

L'intervento in progetto consiste nella realizzazione di un invaso per l'accumulo di risorsa idrica a scopo irriguo raccolta con una capacità utile di invaso pari a 100.200 m³.

L'Art. 4 - Ambito di applicazione delle norme sulla procedura di V.I.A. della L.R. 9/99 (così come già sostituito da art. 4 L.R. 20 aprile 2012 n. 3, poi sostituito comma 1 da art. 53 L.R. 30 luglio 2013 n. 15, poi modificate lett. d) e e) da art. 10 L.R. 18 luglio 2017, n. 16) prevede quanto segue:

1. Sono assoggettati alla procedura di V.I.A., ai sensi del Titolo III:

a) i progetti di nuova realizzazione elencati negli Allegati A.1, A.2 e A.3.

In particolare, l'Allegato A.1 1 - Progetti di cui all'articolo 4, comma 1, lett. a), al punto A.1.4) riporta la seguente descrizione: "Dighe ed altri impianti destinati a trattenere, regolare o accumulare le acque in modo durevole, a fini non energetici, di altezza superiore a 10 m e/o di capacità superiore a 100.000 mc".

Quindi, per quanto sopra indicato, il presente progetto è soggetto alla procedura di V.I.A.

1.B.2. Finalità del progetto

Invaso in progetto

Areale sotteso

Il progetto prevede la realizzazione in comune di Castell'Arquato di un invaso denominato "Caolzio" con una capacità utile pari a 100.200 m³, che andrà a potenziare il distretto irriguo di sinistra valle ed in particolare interesserà i comizi 0 – 2 – 3 – 4 – 5 – 6 – 7 – 8 – 9 – 10 SX:

Risulta che l'area interessata dalle colture a regime irriguo presenta una superficie di circa 2.364 ettari e che i volumi teorici irrigui totali, ammontano ad oltre 6.600.000 metri cubi.

Il Consorzio al fine di risparmiare la risorsa (quella stoccata in diga e quella persa per infiltrazione lungo la rete di distribuzione dei canali in terra) ha progettato l'invaso in oggetto, collocato in prossimità della testa di distretto di sponda SINISTRA Arda.

La collocazione è posta a monte del distretto che attualmente è privo di fonti alternative alla diga, rispetto ad alcune parti del distretto poste più a valle, che beneficiano della presenza di alcuni pozzi irrigui consortili che integrano le dotazioni aziendali.

L'eccezionale stagione siccitosa 2017 ha dimostrato l'impossibilità di prelevare fonti alternative (la zona pedecollinare rende impraticabile la costruzione di pozzi e lo stesso torrente Arda è caratterizzato da portate prossime al livello inferiore al DMV).

Il Piano di gestione del distretto idrografico del Po, per il torrente Arda, definisce i seguenti parametri:

- codice corpo idrico: 0114000000005ER (sezione di chiusura Castell'Arquato);
- stato quantitativo: stato chimico BUONO, stato ecologico SCARSO.

Bacino sotteso e disponibilità della risorsa idrica

L'invaso in progetto favorisce l'accumulo della risorsa idrica nei periodi in cui la stessa è maggiormente disponibile (ovvero nel periodo invernale, dal mese di ottobre al mese di aprile) per essere impiegato come riserva idrica nei mesi irrigui (maggio-settembre). L'invaso stesso verrà infatti alimentato dalle precipitazioni che insistono sul bacino imbrifero sotteso dall'invaso, veicolate verso il bacino di accumulo tramite la rete di colatori presenti sul territorio che raccolgono i deflussi superficiali.

Il calcolo del volume utile d'invaso è stato valutato tramite l'analisi idrologica riportata dal proponente nella relazione idraulica, volta alla stima dei massimi volumi idrici medi disponibili sul

bacino sotteso in relazione alle precipitazioni registrate ai pluviometri.

Il volume utile dell'invaso in progetto a Caolzio è pari a 100.200 m³; quindi, l'apporto meteorico del bacino imbrifero sotteso dall'invaso in progetto è sufficiente ad invasarlo completamente grazie al contributo delle sole precipitazioni invernali, consentendo di accumulare la risorsa quando risulta maggiormente disponibile ed utilizzarla nel periodo irriguo quando è meno abbondante.

1.B.3. Descrizioni alternative progetto compresa alternativa zero

Il proponente non presenta alternative progettuali.

1.B.4. Localizzazione del progetto

L'invaso in progetto sarà realizzato in località Caolzio in comune di Castell'Arquato (Pc):

- coordinate nel sistema di riferimento adottato dalla regione Emilia-Romagna:
ETRS89 / UTM zone 32N (EPSG 25832): X = 569470,04 - Y = 4968178,78;
- riferimenti catastali delle particelle interessate dalle opere in comune di Castell'Arquato:
 - foglio 26 particella 16;
 - foglio 26 particella 1132;
 - foglio 26 particella 1008;
 - foglio 26 particella 141.

1.B.5. Descrizione del progetto

L'invaso di Caolzio verrà realizzato all'interno dello schema irriguo censito nel database nazionale SIGRIAN, denominato "Comprensorio irriguo Val d'Arda", ed in particolare all'interno del comparto irriguo denominato "Arda sinistra monte".

Le opere in progetto possono essere raggruppate nelle seguenti categorie: opere generali; opere di adduzione; vaso; opere di distribuzione.

Le **opere generali** comprendono tutte le attività di preparazione propedeutiche allo svolgimento dei lavori di realizzazione delle opere in progetto, come l'allestimento del cantiere, i rilievi topografici, i tracciamenti e la bonifica da ordigni bellici.

Le **opere di adduzione** consentono di derivare le acque e convogliarle verso l'invaso in progetto e costituita dai seguenti elementi:

- canale di alimentazione esistente, è il canale consortile che raccoglie le acque di precipitazione sul bacino imbrifero sotteso dall'invaso;
- manufatto di alimentazione, è l'opera di presa che consente di alimentare l'invaso. È costituito da un sistema di 2 paratoie per regolare il livello idrico nel canale di derivazione, da un pozzetto prefabbricato ispezionabile e da una tubazione di adduzione che parte dal pozzetto stesso.

L'**invaso** è l'opera che consente di immagazzinare il volume idrico necessario ai fini irrigui ed è costituito, a sua volta, dai seguenti elementi:

- manufatto di carico, è l'opera che consente di caricare l'invaso in progetto. È localizzato a monte del rilevato arginale dell'invaso ed è costituito da n. 2 pozzetti prefabbricati ispezionabili dotati di valvola di regolazione e misuratore di portata elettromagnetico, una tubazione in pressione annegata in una trave in c.a. (in quanto attraversa l'argine in terra, al di sotto del suo piano di fondazione) e da una scogliera in massi intasati a protezione della sponda e del fondo dell'invaso nel punto di immissione della tubazione stessa;
- bacino di accumulo, è la parte dell'invaso che viene realizzata tramite scavo del terreno in sito e

realizzazione di apposito strato impermeabile;

- rilevato arginale, è la parte dell'invaso che viene realizzata in rilevato tramite riporto e compattazione di idoneo terreno. La sponda interna del rilevato è protetta tramite un apposito strato impermeabile e rete antinutria;

- manufatto di scarico, è l'opera che consente di svasare il volume idrico accumulato nella vasca. La realizzazione di tale manufatto prevede la posa in opera di una tubazione in pressione annegata in una trave in c.a. (in quanto attraversa l'argine in terra, al di sotto del suo piano di fondazione) e la costruzione di una struttura di protezione localizzata della scarpata in c.a. su cui fissare una griglia per evitare l'intasamento della tubazione stessa. La tubazione in uscita dall'argine è dotata di n. 2 pozzetti prefabbricati ispezionabili in cui sono installate una valvola di regolazione e un misuratore di portata;

- manufatto di scarico di superficie, realizzato tramite un localizzato abbassamento della sommità del rilevato arginale fino alla quota di massima regolazione. E' costituito da una soglia tracimabile in massi intasati in calcestruzzo e da un canale fugatore a cielo aperto che allontana le acque di sfioro verso il primo ricettore disponibile.

Le **opere di distribuzione** consentono di utilizzare le acque dell'invaso convogliandole verso la rete di canali consortili che recapitano le acque all'utenza finale. E' costituita da una condotta di distribuzione che collega lo scarico dell'invaso con il canale consortile di recapito, tramite l'immissione in apposita opera di restituzione.

Opere strutturali in terra

Bacino di accumulo

Il bacino di accumulo in progetto verrà realizzato in terra, in parte in scavo e in parte in rilevato, al fine di massimizzare il volume invasabile.

L'invaso, di capacità pari a 100.200 m³, verrà riempito e svuotato senza la necessità di sollevare meccanicamente le acque, al fine di contenere i costi di costruzione, oltre quelli per la manutenzione e gestione. L'invaso può essere riempito durante il normale esercizio fino alla quota di massima regolazione. Oltre tale quota avviene lo sfioro tramite uno scaricatore superficiale in massi intasati che recapita le acque della piena di progetto nel canale ricettore più vicino, consentendo di garantire un adeguato franco di sicurezza pari a 0.85 m in caso di raggiungimento della quota di massimo invasabile.

Nella progettazione del bacino di accumulo si è valutata la stabilità delle sponde dello scavo necessario per la realizzazione del bacino stesso, verificando il grado di sicurezza allo scivolamento delle sponde in terra tramite la metodologia descritta nella relazione geotecnica di progetto.

Il fondo del bacino è caratterizzato da una pendenza variabile, per consentire un maggiore accumulo della risorsa idrica all'interno del bacino e favorire eventuali attività di svuotamento.

Rilevato arginale

Il rilevato arginale svolge la funzione di contenimento della risorsa idrica nel bacino di accumulo, impedendone la fuoriuscita dal serbatoio stesso. Verrà infatti realizzato lungo tutto il perimetro dell'invaso. L'altezza del rilevato è tale da massimizzare il volume invasabile, mantenendo un adeguato franco di sicurezza in caso della piena di progetto. La sagoma arginale, a sezione trapezia, invece è determinata dal soddisfacimento delle verifiche di stabilità globale e di quelle di filtrazione e sifonamento, al fine di garantire il contenimento della linea di saturazione all'interno della sezione arginale. Il rilevato arginale sarà realizzato in terra, utilizzando parte del terreno scavato in sito e parte di terreno portato da apposita cava.

Sulla sommità del rilevato arginale è prevista la realizzazione di una pista carrabile lungo tutto il perimetro, al fine di consentire le attività di manutenzione e garantire l'accessibilità alle opere. Tale

pista è costituita da uno strato di ghiaia di spessore pari a 30 cm. Inoltre, verrà realizzata una pista di accesso alla sommità arginale, inghiaiaata per una larghezza di 3 m e avente una pendenza massima indicativa del 10%.

La scarpata esterna del rilevato arginale (lato campagna), dopo la profilatura finale, necessiterà di un sottile strato di terreno vegetale, sul quale dovrà essere seminata una cotica erbosa capace di limitare fortemente la corrivazione delle acque meteoriche.

Verrà realizzata una strada al fine di facilitare l'accesso all'invaso in fase di esercizio per consentire le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria, le manovre dell'opera di presa e tutte le azioni per la gestione ordinaria dell'invaso. La strada di accesso sarà costituita da una carraia che verrà raccordata con la viabilità esistente.

Verrà inoltre realizzata una pista per consentire l'accesso dei mezzi sul piano di coronamento del rilevato arginale. Ciò consentirà l'ispezione dell'invaso e le ordinarie attività di sorveglianza e controllo dello stesso da parte del personale consortile. La pista sarà realizzata in terreno e inghiaiaata per una larghezza pari a 3 m, e avrà una pendenza massima del 10%.

La sistemazione del coronamento prevede la realizzazione di un cassonetto di 30 cm di ghiaia, per poter transitare con dei mezzi sullo stesso ai fini del monitoraggio e della manutenzione dell'intera opera. La larghezza del coronamento è prevista pari a 4 m, per motivi di accessibilità e di sicurezza, e verrà inghiaiaata per una larghezza pari a 3 m. La protezione ha anche lo scopo di evitare che il terreno che costituisce l'argine possa fessurarsi per effetto delle stagioni calde e asciutte, formando delle crepe che possano poi diventare veicolo di infiltrazioni di acqua.

All'interno della relazione geotecnica di progetto è riportato il modello geotecnico di riferimento per i calcoli di stabilità delle scarpate arginali e delle verifiche di scorrimento dell'argine in terra, dei cedimenti allo stato limite di esercizio, di filtrazione e sifonamento.

In data 25/03/2019 il proponente ha fatto pervenire, a seguito di quanto emerso nella Conferenza di Servizio intermedia, documentazione contenente la variante architettonica della morfologia esterna del rilevato arginale.

Il progetto originale è stato revisionato introducendo alcune modifiche di tipo strutturale e altre di tipo complementare e/o integrativo per venire in contro alle osservazioni della Conferenza di Servizi.

Geometria e altezza dell'argine Nord

Il progetto è stato modificato introducendo la modellazione delle scarpate esterne del bacino in modo da ricostruire declivi raccordati con il piano campagna esistente che ripropongano andamenti più naturali e pendenze meno accentuate rispetto a quelle previste nel progetto originario.

Il progetto morfologico delle scarpate ha assunto a modello alcune forme di raccordo esistenti fra la viabilità provinciale (delimitazione ovest dell'area studio) e gli ambiti fluviali dell'Arda (delimitazione est dell'area studio). Si tratta dei rilevati ad andamento ovest-est che assolvono alla funzione di viabilità locale e interrompono l'andamento sud-nord dell'intero terrazzo fluviale dell'area studio, richiamati nella parte descrittiva dei criteri generali di questa Relazione.

La revisione progettuale in recepimento dell'osservazione, tenuto conto di quanto indicato, ha comportato le seguenti modifiche al progetto:

1. rimodellazione delle scarpate del bordo Nord secondo criteri più naturali e meno geometrici del bacino andando ad occupare anche le aree di bordo in modo da ridurre le pendenze;
2. realizzazione di un "promontorio" Nord di connessione verde fra l'abitato di Caolzio, l'invaso in progetto e la fascia boscata perifluviale dell'Arda;
3. costruzione di un percorso pubblico posto alla quota media di 146,80 m (1,20 m inferiore al piano di coronamento arginale posto a quota 148 m) che, rispetto al progetto originario, permette

all'osservatore di cogliere l'andamento dei terrazzi fluviali, garantendogli la piena visuale verso sud (direzione Castell'Arquato) e verso Nord (Socciso);

Dimensioni planimetriche dell'invaso e assi strutturanti del paesaggio

Per quanto concerne la dimensione dell'invaso, il progetto ha come vincolo il volume d'invaso di almeno 100.000 metri cubi d'acqua dettato a pena di inammissibilità al finanziamento dell'opera con il Bando Regionale del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020. La particolare conformazione della falda e le scelte strategiche di funzionamento "a gravità" dell'opera (senza la previsione di impianti idrovori di sollevamento elettromeccanico delle acque) e di occupazione di aree esclusivamente pubbliche, vincolano:

- la quota massima di scavo, per non interferire con la falda e
- l'altezza delle arginature (piano di coronamento) per garantire il volume invasabile rispetto alla superficie occupabile dal bacino.

Considerata l'insuperabilità di questi vincoli, la revisione progettuale ha potuto essere orientata solo sui fronti della qualità del progetto quali:

- la composizione morfologica delle arginature;
- le riprofilature a carattere più naturalistico delle scarpate di progetto;
- le quote d'imposta dei percorsi pubblici introdotti per consentire visuali non ostacolate dagli argini;
- i sesti d'impianto e le tipologie delle essenze vegetali da introdurre nel progetto.

Quanto invece alla forma e all'orientamento dell'invaso rispetto agli assi strutturanti del paesaggio le modifiche introdotte prevedono:

1. la ricostruzione sul lato ovest dell'asse verde-blu lungo il Rio della Canadella;
2. la rimodellazione morfologica del perimetro est (fascia verde ripariale del t. Arda) che, rispetto all'andamento geometrico rettilineo previsto nel progetto originario, ripropone l'andamento piano curvilineo del torrente;
3. la rimodellazione del bordo nord dell'invaso;
4. l'introduzione di nuove fasce boscate con sesto d'impianto a carattere più naturale sia a sud che a nord del bacino, per mediare i piani campagna ai nuovi piani arginali.

Declivi degli argini e interventi sul verde esistente e di progetto

La revisione progettuale ha tenuto conto di quanto indicato e le modifiche introdotte prevedono:

1. l'integrale rimodellazione delle scarpate esterne arginali con caratteri più naturalistici;
2. l'integrazione fra i piani di progetto arginale e le strutture verdi esistenti e di progetto;
3. la realizzazione di un percorso pubblico anulare al bacino, impostato a una quota che permetta all'osservatore di essere sempre a quota visuale superiore a quella dell'argine.

Sono state anche presentate alcune modifiche progettuali introdotte in recepimento delle disposizioni e raccomandazioni impartite dalla Commissione Comunale per la Qualità Architettonica e il Paesaggio di Castell'Arquato.

Essenze arboree

In riferimento alla scelta delle essenze arboree da inserire ai fini della mitigazione dell'opera il progetto originario prevedeva la messa a dimora, insieme ad altre specie, del *Platanus orientalis* che in questa revisione viene sostituito con il *Fraxinus excelsior*, per il quale si confermano la numerosità e le caratteristiche merceologiche e vivaistiche, già enunciate per tutte le specie arboree.

Si conferma, per quanto riguarda la messa a dimora del *Populus alba*, quanto raccomandato dalla Commissione. Il posizionamento degli individui arborei appartenenti a questa specie terrà conto della eventuale vicinanza di percorsi pedonali/carrai (distanza minima 15 m), facendo comunque presente che la citata "fragilità" della specie non è da considerarsi così elevata quanto quella del *Populus nigra*.

che presente statisticamente una “strutturale” propensione al cedimento ben più alta.

Rispetto della fascia boschiva ripariale esistente

Il progetto dei movimenti di terra per la realizzazione dell'invaso garantisce la non interferenza delle attività di scavo con il corridoio ecologico.

Progetto del verde

In riferimento particolare al sesto di impianto, si accoglie la proposta di revisione della Commissione. La scelta progettuale originaria con la quale si era individuato un sesto di impianto regolare consentiva operazioni manutentive più semplici e meno onerose (meccanizzate), garantendo allo stesso tempo una crescita più rapida ed una percentuale di attecchimento maggiore. La regolarità della messa a dimora sarebbe stata comunque alterata alla vista dal naturale affrancamento di piante spontanee nel corso del tempo.

In ogni caso, la proposta della Commissione viene qui accolta. A tal fine, in fase di realizzazione, sarà cora degli operatori incaricati mettere a dimora le singole piante senza un sesto geometrico, favorendo la casualità tipica delle macchie boschive spontanee, rispettando comunque le esigenze di spazio tipiche di ognuna delle specie impiegate.

Allestimenti del verde nella parte Sud dell'ambito di progetto

In riferimento alla possibilità di mettere a dimora esemplari arboreo-arbustivi anche nella zona che delimita verso Sud il bacino, si accoglie la proposta confermando la medesima tipologia di impianto proposta per le altre aree. A tal proposito saranno adeguati i quantitativi ed il computo metrico relativo.

Percorsi pubblici

La revisione del progetto originario prevede il mantenimento di una fascia ad uso pubblico lungo il perimetro dell'invaso con l'attrezzamento di un percorso pedonale anulare.

Ulteriori soluzioni per l'incremento del valore della biodiversità

In aggiunta alle disposizioni e raccomandazioni della Commissione Qualità Architettonica e Paesaggistica, in questa fase di revisione del progetto, anche in funzione della volontà del Consorzio di Bonifica di mitigare l'effetto sul territorio e sul paesaggio dell'opera, è stata presa in considerazione l'opportunità di rivedere la gestione del prato lungo gli argini del bacino.

Sarà tecnicamente vagliata l'opportunità di realizzare, se le condizioni generali lo consentiranno, la semina lungo le scarpate degli argini del bacino di particolari miscugli di sementi che daranno origine ad un prato fiorito con necessità di taglio poco significative. È ormai noto, grazie ad esperienze condotte anche nel territorio regionale, che questi prati costituiti da specie erbacee da fiore, per lo più spontanee e tipiche della flora locale, necessitano di un limitato numero di sfalci annui, solitamente uno primaverile ed uno autunnale. È evidente che gli aspetti positivi sono molteplici:

- incremento della biodiversità;
- maggiore naturalità dell'aspetto dei luoghi;
- prolungamento della durata delle fioriture (primaverili-estive);
- proliferazione di insetti pronubi;
- miglioramento dell'habitat naturale ed agricolo;
- riduzione degli interventi manutentivi, minore uso di input, minore inquinamento;
- risparmio di costi.

Ai fini di un migliore inserimento paesaggistico, sarà vagliata l'opportunità e la possibilità di utilizzare sementi di specie locali raccolte sul territorio.

1.B.6. Descrizione delle attività di cantiere

Piano di Utilizzo Terreni di Scavo

In relazione alla disciplina dell'utilizzazione delle terre e rocce da scavo, le modalità operative di escavazione e di riutilizzo del materiale escavato, fanno sì che si rientri nel campo di applicazione del D.P.R. 13 giugno 2017 n.120 "Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164".

Nella documentazione presentata dalla ditta è ricompreso il Piano di Utilizzo delle terre e rocce da scavo.

Tabella riassuntiva dei materiali di scavo, come da tavola di progetto.

Voce	Rif. Elenco prezzi	U.M.	Quantità
Scavo di sbancamento per scotico	A10.5	mc	17.590,00
Scavo di sbancamento	A10.5	mc	26.920,00
Scavo di fondazione argine	A10.10	mc	4.510,00
Materiale proveniente da scavi	12.20.015.c	mc	31.430,00
Materiale di riporto da cava: trasporto	A10.35.2	mc	25.370,00
Materiale di riporto da cava: stesa e compattazione	12.20.015.c	mc	25.370,00
Trasporto materiale di risulta	A10.35.2	mc	17.590,00
Inghiaio coronamento argine	A10.40.2	mc	1.330,00

Ne deriva che il totale delle terre e rocce da scavo, risulta pari a:

17.590,00 mc (scotico) + 26.920,00 mc (scavo in banco) + 4.510,00 mc (scavo fondazione argine) = 49.020,00 metri cubi totali

Di cui:

- 31.430,00 mc di terre e rocce verranno riutilizzate in sito per lo sviluppo dei sistemi arginali escludendo la classificazione a rifiuti, come da indagine ambientale eseguita in sito;
- 17.590,00 mc verranno portati in discarica (o trattati come terre e rocce da scavo assimilate a sottoprodotti come da indagine ambientale eseguita);
- per la realizzazione dei sistemi rilevati arginali, si stima di riportare da cava 25.370,00 mc di terreno idoneo e certificato da miscelare con quello proveniente dagli sbanchi in sito.

Ubicazione dei siti di utilizzo

Dalle analisi ambientali eseguite in sito, emerge che i valori del set di analisi delineano valori che rientrano nei limiti del D.Lgs 152/2006 del 03 aprile 2006, Allegato 5 Tabella 1 sia per la Colonna A per siti ad uso verde pubblico, privato e residenziale, che per la Colonna B per siti ad uso commerciale ed industriale, senza mai superare i valori delle CSC.

Pertanto, le terre e rocce da scavo provenienti dal sito di produzione possono essere assimilate a Sottoprodotti (art.184bis DLgs 152/06), mentre per quelle che verranno utilizzate all'interno del sito di produzione si può escludere la classificazione a rifiuti (art.185 DLgs 152/06).

Le terre e rocce da scavo provenienti dal sito di produzione di "Caolzio" possono essere assimilate a Sottoprodotti (art.184bis del D.Lgs 152/06), e verranno portate entro i siti di destinazione finali che seguono:

1) SITO 1 in località Malpodata nel territorio Comunale di Fiorenzuola d'Arda, per un quantitativo previsto di 8.479,50 mc.

Come si evince dalla dichiarazione di assenso dell'Amministrazione Comunale di Fiorenzuola d'Arda, si ha la disponibilità di poter conferire presso la Cava di ghiaia da ritombare denominata "Malpodata – sub-ambito B" all'interno del territorio Comunale di Fiorenzuola d'Arda a sud della

località San Protaso, terreno per uso tombamento, proveniente dagli scavi di progetto entro l'areale "Caolzio" di progetto. Il volume massimale disponibile di materiale da poter essere utilizzato per il ritombamento risulta pari a 100.000 mc, in accordo con l'attuale stato di fatto della cava "Malpodata", ben superiore al quantitativo dei sottoprodotti provenienti dal sito di produzione.

L'areale Malpodata sub-ambito B, è associato ad una cava di ghiaia "a fossa" con recupero agricolo, non ancora ritombata.

Catastalmente l'areale "Malpodata sub-ambito B" è associato al Foglio n.44, Mappali n.29,30,33,104 e Foglio n.43, Mappali n.5, 14p, 67p del Comune di Fiorenzuola d'Arda.

I sottoprodotti che provengono dal sito di produzione "Caolzio" verranno, pertanto, utilizzati ai fini di un tombamento di una cava a fossa, senza alcun processo industriale di trattamento.

2) SITO 2 all'interno di tre siti nel territorio comunale di Castell'Arquato, per un quantitativo previsto totale di 9.110,50 mc.

- Il primo sito si trova nel settore nord di Castell'Arquato, di fronte all'area del supermercato della LIDL, sito entro cui si realizzerà un parcheggio pubblico. L'opera consiste nella realizzazione di parcheggio pubblico in Via G.B. Niero: il quantitativo necessario stimato per il sottofondo è di 2.622,50 mc (superficie di 5.245 mq x 0.50 m). I sottoprodotti che provengono dal sito di produzione "Caolzio" verranno, pertanto, utilizzati ai fini della realizzazione del sottofondo del parcheggio pubblico in progetto, senza alcun processo industriale di trattamento.

- Il secondo sito si trova in corrispondenza dell'incrocio tra la S.P. n. e la strada che porta alla località Crocetta nella porzione orientale di Castell'Arquato. Entro tale sito è in progetto la realizzazione di una rotonda, per migliorare la viabilità, sulla strada Provinciale per Fiorenzuola d'Arda, all'altezza dei parcheggi di Via Caravaggio. Il quantitativo necessario stimato per il sottofondo è di 600,00 mc. I sottoprodotti che provengono dal sito di produzione "Caolzio" verranno, pertanto, utilizzati ai fini della realizzazione del sottofondo per la realizzazione della rotonda viaria, senza alcun processo industriale di trattamento.

- Il terzo sito si trova in corrispondenza del parcheggio di Via Caravaggio, sempre nella porzione orientale di Castell'Arquato. Il quantitativo necessario stimato per il sottofondo del parcheggio in progetto è di 5.888,00 mc, considerando una superficie del sottofondo di 11.776 mq per 0.50 metri di spessore. I sottoprodotti che provengono dal sito di produzione "Caolzio" verranno, pertanto, utilizzati ai fini della realizzazione del sottofondo per la realizzazione del parcheggio, senza alcun processo industriale di trattamento.

Ubicazione dei siti di deposito intermedio

Il sito di deposito intermedio corrisponde al medesimo sito di produzione.

All'interno del sito di produzione verranno create le condizioni atte alla definizione di deposito intermedio, come da art. 5 del D.P.R. 120/2017.

Piano delle percorrenze

Per quanto riguarda il materiale escavato che verrà riutilizzato nel medesimo sito di produzione (31.430,00 mc da sbancamento), il trasporto dei materiali da scavo avverrà prevalentemente su piste di cantiere all'interno dell'areale di progetto.

Per quanto riguarda la parte di materiale che verrà destinato ai siti finali di riutilizzo (scotico per 17.590,00 mc), in quanto classificabile come sottoprodotto, segue il piano delle percorrenze per i siti di destinazione finali secondo quanto indicato nel medesimo Piano di Utilizzo Terreni di Scavo.

1.B.7. Descrizione delle condizioni di esercizio

L'invaso in progetto immagazzina della risorsa idrica nel periodo invernale, dal mese di ottobre al mese di aprile, in cui la stessa è maggiormente disponibile per essere impiegato nei mesi irrigui di carenza e deficit della risorsa (maggio-settembre). Le precipitazioni meteoriche che si abbattano sul

bacino imbrifero sotteso dall'invaso vengono raccolte tramite la rete di colatori presenti sul territorio e trasformate in deflussi superficiali.

La rete di adduzione consente di convogliare le acque meteoriche in prossimità dell'invaso; questo consente di invasare il serbatoio con i deflussi convogliati tramite il canale di alimentazione; le sponde dell'invaso sponde e il fondo sono resi impermeabili. Il serbatoio senza necessità di sollevamento consente di svuotarlo tramite il manufatto di scarico dell'invaso che così alimenta la rete di distribuzione.

1.B.8. Descrizione della dismissione del progetto e ripristino ambientale

Il proponente dichiara che la fase di dismissione o decommissioning nel caso in esame non è contemplata in quanto l'opera è progettata per garantirne la massima durata e funzionalità nel tempo.

Si specifica comunque che nel caso di una eventuale dismissione (evenienza ad oggi non prevista) si prevede la sistemazione finale delle aree ad uso agricolo, smantellando e smaltendo in discarica i pozzetti in cls, le tubazioni in PVC di adduzione dell'acqua.

Saranno altresì smantellate la rete antinutria e il telo impermeabilizzante, mentre il materiale proveniente dagli argini fuori terra sarà riutilizzato per ritombare, almeno parzialmente, il volume dell'invaso. Rimarranno in sito solo le condotte che svolgeranno la funzione di "condotte di scarico" dell'invaso in quanto garantiranno il drenaggio delle aree depresse dalle acque meteoriche che vi cadono.

Nel caso in esame il Volume di scavo ammonta a circa 26.900 m³, mentre il Volume per la realizzazione degli argini ammonta a circa 46.850 m³; pertanto nel caso di una eventuale dismissione delle opere in progetto, l'area potrà essere completamente ripristinata a quota p.c. originario mentre i materiali in eccesso, assimilabili a Sottoprodotti (art.184bis del D.Lgs 152/06), saranno conferiti presso siti idonei, individuati in apposito documento nel quale sarà inoltre indicata la tipologia del materiale in esubero da conferire all'esterno del Sito. Questo si rende necessario in quanto nell'eventualità della dismissione dell'opera in progetto i siti, oggi individuati quali siti idonei per accogliere le terre e rocce da scavo, non saranno con ogni probabilità più disponibili (aree estrattive esaurite e già ripristinate).

Si fa inoltre presente che in caso di dismissione dell'opera le interferenze ambientali attese e le relative misure di mitigazione sono le medesime di quelle già previste per la fase di cantiere.

1.C Quadro di riferimento ambientale

1.C.1. Aria e Clima

L'area in esame nel quadro geografico-climatico del territorio provinciale ricade nella pianura interna dove, cessate le influenze esercitate sul clima dai rilievi, si hanno progressivamente le caratteristiche tipiche dei climi continentali.

Termometria

Il clima del territorio piacentino può essere descritto come un clima temperato o di tipo "C" secondo Köppen (temperatura media del mese più freddo compresa tra -3°C e +18°C); più in particolare il territorio di pianura e collina risulta caratterizzato da un clima temperato subcontinentale, mentre il territorio di montagna è caratterizzato da un clima temperato fresco.

Il territorio del comune di Castell'Arquato presenta una temperatura media annua compresa tra 12.1 e 12.5 °C, una escursione termica annuale tra 20.6 e 22.5 ed una escursione termica giornaliera media annuale compresa tra 9.1 e 10 °C.

Pluviometria

Sotto il profilo pluviometrico, il clima del territorio piacentino è caratterizzato dal tipico regime "sublitoraneo" appenninico o padano che presenta due valori massimi delle precipitazioni mensili, in primavera e in autunno, e due valori minimi in inverno e in estate. L'altezza totale annua delle precipitazioni è pari a circa 850-900 mm nella fascia della pianura piacentina, mentre sale a 1.000-1.500 mm nella fascia della media collina, subendo un incremento mediamente proporzionale all'aumento di altitudine; a partire da questa fascia (intorno ai 400- 600 m di quota).

Negli ultimi due decenni tuttavia il regime pluviometrico sembra essersi progressivamente modificato, a favore di una riduzione delle precipitazioni invernali (in particolare febbraio) e di un aumento di quelle autunnali (in particolare ottobre). L'inverno tende ora a diventare, almeno nella fascia della pianura piacentina, la stagione più asciutta dell'anno, portandosi così appresso più elevate frequenze di inversioni termiche e condizioni più sfavorevoli alla dispersione degli inquinanti.

Il territorio del comune di Castell'Arquato presenta una pioggia totale annua compresa tra 835 e 1000 mm ed un numero di giorni piovosi medi annui pari a 70÷80.

Igrometria

L'igrometria del territorio provinciale vede i valori di umidità relativa medi mensili più elevati durante il periodo invernale (da novembre a gennaio: >85%) e i valori più bassi in estate (luglio: 73%); l'umidità relativa media risulta più elevata in pianura e nel fondovalle rispetto alla collina e alla montagna.

Bilancio idrico teorico

Il bilancio idrico teorico annuale (precipitazioni meno evapotraspirazione potenziale) si chiude con un debole surplus nella fascia di pianura (30-60 mm.), mentre raggiunge un saldo positivo di 700-1000 mm. nella fascia di montagna (Losso).

In pianura il primo mese in cui il saldo del bilancio teorico risulta negativo è aprile, mentre in montagna è maggio; viceversa, dopo i mesi estivi in cui il bilancio mensile risulta costantemente deficitario, il primo mese in cui ritorna eccedentario è settembre in montagna e ottobre in pianura.

Anemometria

Anche il regime anemometrico del territorio piacentino è fortemente influenzato dall'orografia locale e dell'intera valle Padana. Nelle località di pianura la velocità media annuale del vento (misurata a 10 m. dal suolo) risulta pertanto compresa tra 1.4 e 1.6 m/sec., leggermente più elevata in prossimità

dell'asse centrale della pianura padana (la fascia del Po) e meno nella fascia pedemontana. Nel contesto della pianura piacentina dunque in prossimità della fascia del Po risulteranno prevalentemente sottovento ai punti di emissione inquinante le località posizionate ad Est e ad Ovest di questi, mentre approssimandosi all'area pedemontana risulteranno più a rischio le località posizionate nel quadrante di Sud-Ovest (nelle ore diurne, brezze di valle) rispetto ai punti di emissione, e nel quadrante di Nord-Est (nelle ore notturne, brezze di monte); all'interno delle valli appenniniche infine le località sottovento ai punti di emissione si troveranno prevalentemente lungo i rispettivi assi vallivi.

Condizioni climatiche locali

Il quadro conoscitivo del PSC di Castell'Arquato ha operato una sintesi dei dati di precipitazione e temperatura, (quindicennio 1991-2005 della stazione di Mignano Diga comune di Vernasca- inclusa nella "Rete agro-meteorologica della provincia di Piacenza), per il regime anemometrico l'"Atlante idroclimatico dell'Emilia-Romagna" e per l'umidità relativa i dati della stazione di Bacedasco (1998-2007) nel comune di Castell'Arquato.

La temperatura media mensile nel periodo 1991-2005 presenta un andamento simmetrico, con un massimo centrato sui mesi estivi (valori identici in luglio e agosto, pari a 22 C°) e valori minimi in dicembre e gennaio (0,2 C° e 1 C°, rispettivamente). La temperatura media annua è di 10,9 C°. L'escursione termica annuale (differenza di temperatura media mensile tra il mese più caldo e più freddo) risulta di 21,8 C°, a conferma del carattere continentale del territorio.

Dalla distribuzione dei valori medi mensili della serie 1991/2005 si può osservare la presenza di un regime pluviometrico sublitoraneo appenninico o padano, che presenta due valori massimi delle precipitazioni mensili, uno primaverile (marzo: 100,6 mm) e uno autunnale (ottobre e novembre, con 116,5 mm e 116,6 mm, rispettivamente) e due valori minimi in inverno (febbraio: 72 mm) ed in estate (luglio: 45,8 mm). Si osserva tendenzialmente una significativa variazione nelle precipitazioni invernali (da dicembre a marzo) che risultano sistematicamente inferiori (328,3 mm contro 195,5 mm), solo parzialmente compensata da un aumento della piovosità autunnale, determinando una diminuzione complessiva delle precipitazioni medie annue.

I dati dell'umidità relativa nel periodo 1998-2007 evidenziano variazioni mensili relativamente contenute per questo parametro, con un minimo estivo poco marcato (tra 60% e 66,9%) e un massimo autunnali e invernali omogeneo (tra 86,5% e 88,4%, da Ottobre a Gennaio) con umidità relativa media annua e pari al 75,8%.

1.C.1.1. Interferenza delle opere con aria e clima

In relazione alla *produzione e diffusione di polveri da attività di scavo del bacino e realizzazione argini* a tutela della salute dei lavoratori operanti nel cantiere devono essere osservate le prescrizioni contenute nella normativa vigente.

Per limitare la diffusione delle polveri nel cantiere e nelle aree limitrofe esterne ad esso si ritiene opportuno prevedere la sospensione dei lavori durante le giornate ventose (velocità del vento $U > 6$ m/s in cui si nota, anche solo visivamente, il sollevamento e la dispersione della polvere), limitatamente alle fasi di lavorazione effettuate in vicinanza ai ricettori abitati presenti in loc. Caolzio, alcuni dei quali, nel punto più vicino, si trovano a distanze dal cantiere di circa 70-80 m.

In tali giornate i lavori nelle aree adiacenti alle abitazioni dovranno essere interrotti e ripresi solamente con il successivo miglioramento delle condizioni meteo-climatiche; in relazione alle condizioni riscontrate in sito, occorre evidenziare che le giornate con vento avente velocità superiori a 6 m/s si verificano solo per pochi giorni all'anno, e saranno pertanto estremamente rare le situazioni in cui sarà possibile che l'attività lavorativa debba essere sospesa per questa motivazione.

In relazione alla *produzione e diffusione di polveri lungo la viabilità di servizio per il trasporto all'esterno delle terre escavate in esubero* e alla *produzione e diffusione di polveri lungo la viabilità*

di servizio per il conferimento di inerti e materiali da costruzione utilizzati in cantiere per garantire le necessarie condizioni di sicurezza e salubrità delle aree di cantiere e delle zone limitrofe si evidenzia la necessità di adottare tutti gli accorgimenti della normativa vigente.

Particolare importanza assume l'umidificazione delle piste temporanee di cantiere; la bagnatura delle piste e delle aree di transito può infatti comportare una riduzione dell'emissione di polveri totali di oltre il 97% ed una riduzione delle polveri fini (PM10) di oltre il 95%. In alternativa alla bagnatura periodica potrà essere valutata anche l'opportunità di stendere uno strato antipolvere.

In relazione alla *produzione e diffusione di emissioni gassose inquinanti da attività di scavo del bacino, realizzazione argini e costruzione manufatti*, in via generale per i mezzi e le apparecchiature utilizzate durante tutta la fase di cantiere dovranno essere seguite le indicazioni della normativa vigente in materia.

Per quanto riguarda la emissioni gassose per il transito delle Terre e rocce da scavo si osserva che nel caso specifico il traffico indotto calcolato è pari a circa 3 mezzi/h A/R. I volumi di terre da trasportare sono contenuti e questo valore di traffico non sembra prefigurare l'insorgenza di condizioni di particolare criticità, ma si ritiene comunque necessario definire misure di mitigazione specifiche per minimizzare l'attraversamento di centri abitati, contenere le distanze di trasporto e limitare le emissioni in atmosfera:

a) Per quanto riguarda la viabilità locale, dal punto di vista ambientale si ritiene preferibile che i mezzi in ingresso e in uscita dal cantiere transitino sulla viabilità di accesso al depuratore presente a Sud dell'area di cantiere, evitando in tal modo la realizzazione di piste di servizio aggiuntive, l'attraversamento di canali e il transito di mezzi in prossimità del nucleo abitato presente in loc. Caolzio.

b) Per limitare le emissioni inquinanti nelle attività di trasporto dei materiali in esubero è preferibile che siano utilizzati camion che rispondano almeno ai requisiti fissati per mezzi "Euro III".

c) Per quanto riguarda i siti di destinazione dei materiali, per contenere per quanto possibile le distanze di trasporto (e, quindi, le emissioni) ed evitare al contempo un oneroso e non razionale smaltimento in discarica di terre naturali che dalle analisi preliminari effettuate risultano essere di buona qualità, dal punto di vista ambientale si ritiene preferibile garantire un positivo riutilizzo come sottoprodotti delle terre escavate; come riportato nell'elaborato "Piano di Utilizzo delle terre e rocce da scavo".

Il traffico indotto per il conferimento di inerti e materiali da costruzione utilizzati in cantiere sarà sicuramente inferiore a quello previsto per il trasporto delle terre in esubero, in quanto si tratta di volumetrie e quantità sensibilmente inferiori.

In particolare, per quanto riguarda gli inerti è previsto il conferimento in cantiere di 25.370 m³ di materiale di cava tale volumetria è paragonabile come ordine di grandezza a quella delle terre in esubero da trasportare all'esterno e potrà determinare un traffico aggiuntivo medio di circa 1-2 mezzi/h. Gli altri materiali che dovranno essere conferiti in cantiere determineranno un traffico saltuario e concentrato in limitati periodi di tempo, che può essere considerato trascurabile ai fini delle valutazioni ambientali.

Ciò premesso si ritiene comunque necessario prevedere l'adozione di misure mitigative già riportate in precedenza, in particolare i precedenti punti a) e b).

In relazione alla *produzione e diffusione di emissioni gassose inquinanti provenienti dal gruppo di elettrogeno di servizio al cantiere (ove necessario)* occorre sottolineare che, ai sensi dell'art. 272 del D.Lgs. 152/2006 s.m.i. e di quanto riportato nella Parte I dell'Allegato IV alla Parte quinta dello stesso decreto, i dispositivi con potenza termica < 1 MW rientrano tra le attività in deroga all'autorizzazione alle emissioni in atmosfera in quanto "*scarsamente rilevanti ai fini*

dell'inquinamento atmosferico". Pertanto, questa (eventuale) voce di impatto non richiede l'adozione di misure di mitigazione specifiche.

1.C.2. Suolo e Sottosuolo

I sondaggi meccanici eseguiti sul sito in oggetto hanno confermato una certa omogeneità litologica con le indagini eseguite per lo studio della Variante al PAE Comunale, delineando il seguente modello geologico da associare all'area in oggetto.

Dai singoli sondaggi geognostici emergono le seguenti successioni litologiche:

1. il primo livello, denominato con la lettera O, rappresenta la coltre superficiale di terreno limoso sabbioso con sporadici clasti ghiaiosi, dal p.c. fino a circa 0.50 metri di profondità. Nel settore centrale del sito è presente una strada campestre costituito da terreno antropico.

2. il secondo livello, denominato con la lettera A, è costituito da alluvioni granulometricamente grossolane a base ghiaioso/ciottolosa in matrice sabbiosa/sabbio-limosa di colore grigio/grigiomarrone chiaro, fino a profondità variabili tra i 4.00-4.50 metri nel settore centro-meridionale ed i 3.60-3.80 metri nel settore settentrionale.

3. il terzo livello, denominato con la lettera B, è costituito da un orizzonte limososabbioso e sabbioso, sino alle massime profondità indagate (10.0 metri).

4. il quarto livello, denominato con la lettera C, è costituito da interstrati argillosi ed arricchimenti ghiaiosi con spessori variabili, (rinvenuti nel settore più settentrionale, in corrispondenza di S4 e S5), a profondità da 3.60 metri circa fino a circa 7.00 metri, per poi ritrovare i limi sabbiosi prevalenti.

Dalle prove di analisi in laboratorio tecnologico sui campioni di terreno, sia indisturbati (S3CI1 tra 7.10 e 7.80 metri di profondità), che disturbati (S1CR1 tra 0.0 e 1.00 metri e S5CR5 tra 1.0 e 2.0 metri di profondità) sono state eseguite prove per ricavare i coefficienti di permeabilità dei terreni, delineando i seguenti valori:

S3CI1 (7.10-7.80 metri) terreno limo sabbioso e sabbie: $K = 3.07 \times 10^{-7}$ [m/s]

S1CR1 (0.00-1.00 metri) terreno limo sabbioso e ghiaie: $K = 1.19 \times 10^{-4}$ [m/s]

S5CR5 (1.00-2.00 metri) terreno ghiaia e sabbia limosa: $K = 8.98 \times 10^{-5}$ [m/s]

Delineando una classe di permeabilità per le sabbie limose dell'ordine di $\times 10^{-4-5}$, e per gli arricchimenti ghiaiosi di $\times 10^{-7}$ m/s.

Le indagini eseguite per lo studio della Variante al PAE Comunale per la zonizzazione "Caolzio", hanno confermato che al di sotto del terreno agrario (spessore medio 70 cm), è presente uno strato di ghiaie ciottolose immerse in matrice limo sabbiosa di circa 3 metri di potenza; più in profondità sono presenti limi sabbiosi siltosi grigio azzurri di origine marina (fossiliferi).

Nelle successioni sedimentarie del territorio arquatese è registrata una delle più complete testimonianze dell'evoluzione paleoambientale del bacino padano occidentale nell'arco degli ultimi 5,3 milioni di anni. In tali successioni stratigrafiche, talora particolarmente ricche di reperti fossili, è infatti documentato il graduale ritiro del mare dall'Emilia Occidentale, il contestuale avanzamento dei sistemi deposizionali fluviali e la progressiva formazione della pianura alluvionale.

Caratteri geomorfologici dell'area

Morfologicamente l'area in studio si trova ad un'altezza s.l.m che varia da circa 148.50 metri nel settore di monte a circa 142.0 metri, nella porzione di valle, con una pendenza media del terreno che converge da sud verso nord, nordest, regimando il deflusso delle acque superficiali.

Questo settore si trova entro un settore di interposizione tra le pendici collinari presenti ad ovest dell'area, ed i caratteri dell'alta pianura. Localmente si ha la presenza di un terrazzo morfologico nella porzione ad ovest del sito in oggetto con un dislivello di circa 5.0 metri rispetto alla porzione pianeggiante della pianura più recente in sinistra Arda, alla cui sommità si trova il nucleo abitato di Caolzio. Nella porzione orientale si passa ai sistemi arginali del Torrente Arda.

In questo sistema di pianura si hanno pendenze medie naturali impercettibili verso il quadrante nord-

orientale, con locali interferenze, ad ovest con il terrazzo morfologico, ed a est con il T.Arda posto a distanze variabili lungo l'asse di deflusso, e minime di circa 15 metri. Entro questo tratto non si hanno evidenze di dissesti gravitativi, come conferma anche l'inquadramento geologico emerso dalle principali cartografie geologiche e del dissesto comunale e sovra-comunale:

- PTCP – Tavola A3-6;
- PAI – Foglio 180-2;
- Carta Geologica e del Dissesto Regione Emilia-Romagna;
- PSC Carta del Dissesto.

Tuttavia, la formazione geologica che caratterizza questo settore di pianura, è associata a dissesto potenziale come deposito alluvionale terrazzato (Art.31 comma 8-12 delle NTA del PTCP). Occorre precisare che questi depositi caratterizzano quasi tutto il territorio di Castell'Arquato.

Subsidenza

Nel corso del 2011-12 Arpa su incarico della Regione, Servizio Tutela e Risanamento Risorsa Acqua e in collaborazione con il Dicam ha realizzato il progetto “Rilievo della subsidenza nella pianura emiliano-romagnola” con l'obiettivo di aggiornare le conoscenze sui movimenti verticali del suolo rispetto al precedente rilievo effettuato nel 2006. L'aggiornamento è stato effettuato utilizzando il metodo dell'analisi interferometrica di dati radar satellitari supportato dall'elaborazione di 17 stazioni permanenti GPS.

Nelle province di Piacenza e Parma si conferma la situazione di sostanziale stabilità già evidenziata nel periodo precedente. L'area di interesse è comunque esterna al perimetro analizzato.

1.C.3. Acque Sotterranee e Superficiali

Acque superficiali

L'invaso in progetto accumula e distribuisce/recapita la risorsa idrica attraverso i canali consortili presenti. Il Torrente Arda dista circa 2 km m ad ovest dall'area in esame.

Considerando la distanza a cui si trova l'Arda, è possibile affermare che all'interno dell'area oggetto di studio non sono presenti corpi idrici superficiali di rilievo.

Descrizione del bacino di alimentazione del T. Arda

Il T. Arda scorre per quasi tutta la sua lunghezza in Provincia di Piacenza; nasce a circa 1200 m di quota dalle pendici nord-occidentali del Monte Lama, nell'Appennino Ligure, in comune di Morfasso. Dopo circa 15 km di corso, lo sbarramento effettuato da una diga artificiale forma il Lago di Mignano, uno specchio d'acqua di circa 2 km² di estensione situato alla quota di circa 340 m, che ha la doppia funzione di riserva idrica e di bacino a scopo idroelettrico.

Il torrente lambisce poi Lugagnano Val d'Arda e Castell'Arquato per sboccare in pianura, dove attraversa le città di Fiorenzuola d'Arda e Cortemaggiore; prima di confluire nel Po, nelle vicinanze di Polesine Parmense, raccoglie le acque di un altro torrente, l'Ongina, che ha origine dalle colline piacentine. L'Arda è un corso d'acqua dal tipico regime torrentizio, con massimi di portata in primavera e in autunno (in corrispondenza, quindi, di periodi con forti precipitazioni piovose) e minimi idrometrici in estate.

Il Torrente Arda, pur non rientrando nei criteri di inclusione dei corpi idrici significativi, è ritenuto strategico in ambito provinciale e definito come corpo idrico di interesse, motivo per cui è obbligatoriamente controllato mediante la rete regionale di monitoraggio per il conseguimento degli obiettivi di qualità ambientale.

Stato Ecologico e Stato Chimico

Lo “stato ecologico” è espressione della qualità della struttura e del funzionamento degli ecosistemi acquatici associati alle acque superficiali. Alla sua definizione concorrono:

- elementi biologici (macrobenthos, fitobenthos, macrofite e fauna ittica);
- elementi idromorfologici, a sostegno degli elementi biologici;
- elementi fisico-chimici e chimici, a sostegno degli elementi biologici (LIMeco).

Complessivamente nel bacino del T. Arda sono state individuate 5 stazioni ambientali + 1 stazione per l'analisi della vita dei pesci, analizzate ai fini dell'analisi dello stato di fatto delle acque superficiali in relazione all'area d'intervento.

Per la definizione dello "stato chimico" è stata predisposta a livello comunitario una lista di 33(+8) sostanze pericolose inquinanti indicate come prioritarie con i relativi Standard di Qualità Ambientale (SQA) (Tab.1/A-DM 260/10).

Nelle stazioni di monitoraggio dei corsi d'acqua della Regione Emilia-Romagna (quadriennio (2010-2013) per il T. Arda lo stato ecologico della stazione Strada comunale del Gerbido, Alseno è basso invece nella stazione A. Villanova è alto, invece lo stato chimico per la prima stazione è basso e per la seconda alto.

Stato dei corpi idrici sotterranei nel quadriennio 2010-2013

Al fine di definire lo stato delle acque sotterranee nell'area in esame sono stati individuati due pozzi (PC28-00 e PR34-00), i pozzi sono ubicati entrambi a valle dell'area dell'area d'intervento e rispettivamente in comune di Alseno in località Lusurasco e in località Chiaravalle.

Stato quantitativo e Stato chimico

Nella classificazione per stazione di monitoraggio i pozzi in Stato Scarso, testimoniano criticità di tipo quantitativo, soprattutto nelle conoidi libere e confinate superiori di maggiore importanza (Tidone, Trebbia, Nure, Arda), così come nella Piana Alluvionale Padana-confinato superiore; il risultato è fortemente influenzato dagli eventi meteoroclimatici, che in alcuni degli anni considerati, particolarmente piovosi, hanno contribuito ad aumentare significativamente il livello di falda, che sta alla base dell'elaborazione dell'indice.

Lo Stato chimico Scarso è dovuto per lo più alla presenza di nitrati nelle conoidi alluvionali appenniniche, acquiferi liberi e confinati superiori. La presenza di nitrati nelle acque sotterranee, ma soprattutto la loro eventuale tendenza all'aumento nel tempo costituisce uno degli aspetti più preoccupanti dell'inquinamento delle acque sotterranee. I nitrati sono infatti ioni molto solubili, difficilmente immobilizzabili dal terreno, che percolano facilmente nel suolo raggiungendo nel tempo l'acquifero. Il limite nazionale sulla presenza di nitrati nelle acque sotterranee, ribadito nel D.Lgs. 30/2009 e nel recente DM 6 luglio 2016 è pari a 50 mg/l, coincidente con il limite delle acque potabili (D.Lgs. 31/01).

Acque sotterranee

Sotto il profilo idrogeologico (falde sotterranee), nell'area in esame il sistema acquifero si configura associato agli arricchimenti sabbiosi e maggiormente in quelli ghiaiosi permeabili, anche alterati. Al contatto tra differenti litologie si possono avere anche circolazioni idriche imposte entro le discontinuità deposizionali.

Variazioni del livello delle falde superficiali possono essere indotte anche dal regime pluviometrico incidente direttamente sul terreno, che porta ad un'escursione media annua che può oscillare di qualche metro. La presenza del Torrente Arda, benché regimato dalla presenza della Diga di Mignano, può esercitare un apporto regolatore del regime idrogeologico locale.

Dalla Tavola 3b "Carta Idrogeologica" estratta dal PSC comunale, questo settore è inquadrato dal punto di vista idrogeologico nelle aree con profondità della falda freatica prossima al piano campagna: il livello piezometrico in queste aree può stagionalmente approssimare il piano campagna; tuttavia, l'intenso drenaggio esercitato localmente sulla falda ad opera del Torrente Arda, determina un irregolare andamento della superficie piezometrica.

Dai rilievi piezometrici eseguiti durante l'esecuzione dei sondaggi a carotaggio continuo, e dallo

sviluppo dei due piezometri, è stato e sarà possibile monitorare il reale livello piezometrico all'interno dell'areale in oggetto: dai rilievi eseguiti durante le fasi di realizzazione, in data 11-15 novembre 2017, il livello piezometrico risultava il seguente:

- Sondaggio 1: 3.60 metri dal p.c. (quota del terreno s.l.m. = 148.50 metri);
- Sondaggio 2: 3.00 metri dal p.c. (quota del terreno s.l.m. = 146.50 metri);
- Sondaggio 3: 4.20 metri dal p.c. – successivamente sviluppato a Piezometro (PZ1) - (quota del terreno s.l.m. = 149.70 metri);

Successivo rilievo del 29.12.2017 = 4.05 metri dal p.c.

- Sondaggio 4: 5.80 metri dal p.c. (quota del terreno s.l.m. = 143.00 metri) – successivamente sviluppato a Piezometro (PZ2)

Successivo rilievo del 29.12.2017 = 5.30 metri dal p.c.

- Sondaggio 5: 3.80 metri dal p.c. - (quota del terreno s.l.m. = 142.20 metri)

Dai successivi rilievi freaticometrici eseguiti a circa 1 mese dall'esecuzione dei piezometri, emerge un innalzamento del livello freatico naturale di rispettivamente 15 e 50 cm su PZ2 e PZ1, a seguito di eventi meteorici che hanno interessato quest'areale nell'intervallo di tempo trascorso.

Alla luce di quanto emerso non si possono escludere oscillazioni del livello freatico naturale o di circolazioni idriche sotterranee, e/o presenza di sacche acquifere che possono approssimare il p.c., soprattutto a seguito di particolari eventi meteorici, o con carichi idraulici elevati del limitrofo corso d'acqua (T.Arda).

L'indagine geognostica, in considerazione dell'importanza dell'opera e dalla conoscenza delle caratteristiche geologiche dell'area, è stata condotta mediante l'esecuzione di indagini geognostiche in sito, comportanti:

- n. 5 sondaggi a carotaggio continuo spinti a 10.0 metri di profondità;
- realizzazione di n.10 SPT a fondo foro a differenti profondità significative,
- campionamento con fustella Shelby di n.2 terreni indisturbati e successive n.1 analisi presso laboratorio tecnologico per la parametrizzazione geotecnica,
- campionamento di n.2 terreni disturbati per successiva analisi presso laboratorio tecnologico per la caratterizzazione fisica dei terreni,
- realizzazione di 2 piezometri di controllo livello piezometrico,
- realizzazione di n. 1 sismometro con tecnica Masw per la delineazione delle Vs30 di sito.

Le indagini sono state effettuate nell'area di interesse. In allegato alla Relazione geologica è riportato un dettagliato report della campagna geognostica.

1.C.3.1. Interferenza delle opere con le acque sotterranee e superficiali

In relazione agli *sversamenti accidentali* occorre realizzare fossi di scolo a contorno delle aree destinate al cantiere, parallelamente alla recinzione, a breve distanza da quest'ultima; la funzione dei fossi è quella di raccogliere le acque dilavanti provenienti dai terreni circostanti interessati dall'attività agricola per convogliarle alla rete di smaltimento naturale od artificiale esistente.

La pendenza dei fossi di guardia deve garantire un regolare deflusso delle acque senza provocare l'insorgere di processi erosivi; la realizzazione di fossi di scolo perimetrali all'area consentirà, infatti, di limitare anche il rischio di erosione delle scarpate, minimizzando l'intrusione delle acque di scorrimento superficiale (soprattutto quelle meteoriche) sui cigli dei fronti di scavo; le acque meteoriche raccolte verranno, infine, convogliate in un fosso di scolo ubicato a valle delle aree, per essere smaltite in acque superficiali; tali opere di regimazione dovranno essere sempre tenute in perfetta efficienza.

Dovrà inoltre essere prevista la messa in opera di almeno 2 piezometri di controllo per il monitoraggio delle acque sotterranee, posti a monte e a valle dell'area di cantiere secondo la direzione della falda.

Infine, quale ulteriore misura di mitigazione degli impatti attesi a carico del suolo, delle acque superficiali e sotterranee, i mezzi d'opera utilizzati nelle operazioni di scavo e di sistemazione finale

dovranno preferibilmente impiegare olii biodegradabili e gli eventuali rifornimenti dei mezzi d'opera, effettuati all'interno dell'area di cantiere, dovranno essere eseguiti tramite un carro cisterna equipaggiato con erogatore di carburante a tenuta, che impedisca il rilascio accidentale di sostanze nell'ambiente. I mezzi d'opera saranno altresì dotati di panni oleoassorbenti per il contenimento di eventuali sversamenti dovuti a rotture accidentali.

In relazione alla *produzione di reflui inquinanti* per evitare scarichi di inquinanti microbiologici nelle acque superficiali le aree di cantiere dovranno essere dotate di servizi igienici di tipo chimico, in numero di 1 ogni 10 persone operanti nel cantiere medesimo. Le acque reflue provenienti dai servizi igienici saranno convogliate in vasca a tenuta; la vasca dovrà essere periodicamente svuotata e i reflui raccolti saranno portati a depurazione da Ditte autorizzate.

1.C.4. Vegetazione, Fauna, Ecosistemi e Biodiversità

Caratteristiche vegetazionali potenziali

Il comune di Piacenza è inquadrato nel settore geografico regionale della Bassa Pianura Padana. Questo territorio presenta caratteristiche morfologiche, climatiche e paesaggistiche relativamente omogenee.

Il bioclima di questo settore geografico regionale, secondo la classificazione di Rivas – Martinez, corrisponde a quello temperato con influenza continentale e ombrotipi umido e subumido, che permettono l'affermazione di fitoassociazioni vegetazionali tipicamente centroeuropee.

La vegetazione caratteristica del territorio indagato

La pressione antropica esercitata in quest'area ha condizionato l'uso del suolo a destinazioni prettamente agronomiche; nella parte iniziale della fascia pedecollinare le fasce di vegetazione spontanea si concentrano soprattutto lungo le rive dei corsi d'acqua, rii, fossi e canali irrigui, arricchendo il territorio, dominato in gran parte dall'attività agricola, o da incolti abbandonati di recente.

Nell'area indagata è possibile riconoscere le seguenti tipologie vegetazionali:

- siepi arboreo - arbustive;
- vegetazione arboreo-arbustiva;
- seminativi e condizioni sinantropiche;

Si possono distinguere due tipologie di siepi nell'ambito territoriale esaminato: Siepi di arbusti e siepi arboreo-arbustive.

Seminativi e condizioni sinantropiche: sono rappresentati da superfici dedite alla pratica della rotazione agraria o adibiti a prati stabili o medicaì. Queste aree hanno uno scarso pregio naturalistico poiché sono continuamente modificate dall'intervento dell'uomo e necessitano di continui apporti energetici esterni (concimazione chimica e lavorazioni meccaniche).

Vegetazione caratteristica dell'area di intervento

L'area d'intervento è prettamente destinata all'uso agricolo.

Elementi di naturalità dell'area sono rappresentati dalla vegetazione boschiva arboreoarbustiva a corredo delle sponde del T. Arda. Tale vegetazione è caratterizzata da specie legate alla disponibilità d'acqua quali: salici (*Salix spp.*) e pioppi (*Populus spp.*) oltre a querce (*Quercus cerris*, *Q. robur*) e olmi (*Ulmus minor*). Sono segnalate inoltre per la loro rarità *Olea europaea* allo stato subspontaneo. Fra le specie floristiche sono segnalate: *Asperula purpurea* e *Iris graminea*; mentre fra le specie protette, si annoverano ancora *Cephalanthera damasonium*, *Dianthus carthusianorum*, *Erythronium dens-canis*, *Gymnadenia conopsea*, *Limodorum abortivum*, *Listera ovata*, *Orchis morio*, *Orchis purpurea*, *Orchis simia*, *Ophrys bertolonii*, *Ophrys fuciflora*, *Vinca minor*, *Vinca major*.

L'area d'intervento è inoltre caratterizzata dalle seguenti formazioni vegetazionali

- ad ovest e a nord, sono presenti due associazioni vegetazionali a corredo della rete irrigua, caratterizzati prevalentemente da essenze arbustiva ed erbacea, probabilmente relitti di filari interpoderali ed oggi impoveriti a livello specifico a seguito delle pratiche colturali effettuate;
- sempre ad ovest è presente un'associazione arboreo-arbustiva a corredo della rete idrografica secondaria (Canale della Sforzesca).

L'area in esame si estende nella prima fascia collinare poco a nord del centro abitato di Castell'Arquato. Il significativo disturbo indotto dalle attività antropiche ha quindi notevolmente inciso sulla comunità faunistica che rimane solamente rappresentata da quelle poche specie che si sono adattate ai mutamenti paesaggistici ed ambientali introdotti dall'uomo. La limitatissima estensione delle aree ad evoluzione naturale impedisce la presenza di una ricca biodiversità faunistica o di specie con un numero elevato di individui. Le specie animali sicuramente più numerose, sia a livello di numeri che di diversità specifica, sono quelle appartenenti all'avifauna.

Si ritiene opportuno non introdurre elementi di disturbo per la fauna selvatica che può frequentare le vicine aree fluviali del T. Arda che si trova immediatamente ad Est dell'area di cantiere; a tale proposito si rimanda alle indicazioni di mitigazione riportate nel precedente paragrafo a tutela della vegetazione esistente.

1.C.4.1.1. Interferenza delle opere su flora, fauna ed ecosistemi

In relazione alla *perdita di fertilità del terreno vegetale asportato in fase di escavazione del bacino*, il terreno vegetale che sarà prodotto dallo scotico superficiale dell'area di cantiere, potrà essere (almeno parzialmente) recuperato in loco per il rivestimento ed il successivo inerbimento e recupero degli argini di progetto, considerandone la stesura di uno spessore di circa 30 cm di suolo.

Il terreno di scotico non riutilizzato in questo modo sarà preferibilmente recuperato per operazioni di ritombamento e sistemazione finale di aree di cava esterne, secondo le indicazioni definite nel Piano di Utilizzo di terre e rocce da scavo

A tale proposito occorre sottolineare che, qualora il temporaneo stoccaggio del suolo fertile in attesa di riutilizzo non venisse eseguito correttamente, il dilavamento da parte degli agenti atmosferici e il progressivo compattamento dei cumuli di stoccaggio del terreno vegetale potrebbero pregiudicare le proprietà biologiche e pedologiche, con conseguente perdita di fertilità.

Per evitare questo inconveniente il suolo rimosso dovrà essere temporaneamente stoccato nei settori del cantiere non interessati da attività di scavo, adottando specifici accorgimenti finalizzati alla sua conservazione qualitativa e tessiturale.

In relazione alla *eliminazione diretta di elementi vegetazionali*, l'impatto derivante dall'eliminazione della vegetazione esistente non è di per sé mitigabile, in quanto gli elementi direttamente interferiti dall'opera saranno, inevitabilmente, totalmente rimossi. Si consideri però che nel caso in esame l'intervento si colloca pressoché esclusivamente in zona agricola, pertanto l'impatto risulta essere poco significativo.

Ciò premesso, considerando che immediatamente ad est del cantiere è presente il T. Arda con la relativa vegetazione perifluviale, dovranno comunque essere adottate misure gestionali finalizzate ad evitare che la cantierizzazione dell'intervento in progetto vada a danneggiare inutilmente la vegetazione esistente nei pressi delle aree di lavorazione, tutelando tutti gli esemplari arborei ed arbustivi presenti e limitando gli eventuali abbattimenti ai soli casi strettamente necessari.

Nelle aree non direttamente interessate dalle opere in progetto e dalle piste temporanee di servizio sarà altresì vietato:

- il transito con mezzi pesanti;
- l'escavazione o la movimentazione del terreno;
- lo scotico o il costipamento del suolo;

- l'occupazione del terreno con piste, baraccamenti, aree di deposito terreni e/o materiali da costruzione, aree di sosta mezzi, ecc.;
 - lo scarico di reflui di cantiere o altre sostanze potenzialmente inquinanti.
- Tali disposizioni dovranno essere strettamente osservate dall'impresa che realizzerà i lavori.

In relazione al *potenziale richiamo di organismi molesti* il primo bersaglio delle misure di mitigazione è la nutria (*Myocastor coypus*). Si ricorda che l'attuale *status* giuridico della nutria è quello di entità faunistica indesiderata per motivi ecologici ed economici e per tale motivo numericamente controllabile nei modi stabiliti dalla legge vigente. Se necessario, in fase di esercizio si potranno pertanto adottare misure di contenimento riconducibili essenzialmente alla tecnica del trappolaggio.

Si ribadisce che gli interventi saranno attuati nel caso in cui, in fase di realizzazione degli interventi di sistemazione finale e/o di esercizio delle opere, dovesse esserne constatata l'effettiva necessità allo scopo di garantire la riuscita del progetto. Quale misura preventiva del problema in fase realizzativa si prevede comunque di operare fin da subito sistemando sugli argini dei bacini in progettazione apposite reti antinutria; le medesime reti potranno fungere anche da difesa per l'eventuale intrusione di gamberi di origine nordamericana (*Procambarus clarkie* o *conectes limosus*).

Un ulteriore aspetto da verificare è costituito dall'eventuale proliferazione di Culicidi ematofagi, come le zanzare. Qualora dovesse essere riscontrata la proliferazione di zanzare effettivamente riconducibile alla presenza del bacino, si potrà ricorrere a trattamenti a basso impatto ambientale con l'impiego di *Bacillus thuringiensis* o simili.

1.C.5. Rumore

Il Comune di Castell'Arquato è dotato di Piano di Zonizzazione acustica ai sensi della Legge Quadro 447/1995 e della L.R. 15/2001. Si riporta l'inquadramento dell'area d'intervento nella Tavola E allegata al Piano.

L'area d'intervento è inserita in Classe III – Aree di tipo misto; i limiti assoluti di immissione fissati per tale classe di zonizzazione acustica sono pari a 50 dBA (periodo notturno) e 60 dBA (periodo diurno), mentre i limiti differenziali sono pari a 3 dBA (periodo notturno) e 5 dBA (periodo diurno).

In relazione alla *propagazione di emissioni acustiche all'interno dell'area di cantiere* ai sensi del titolo VIII del D.Lgs. 81/2008 s.m.i., art. 190, il Datore di lavoro dovrà effettuare una Valutazione del Rischio derivante dall'esposizione degli operatori al rumore in ambiente di lavoro.

1.C.5.1. Interferenza delle opere sul clima acustico

In relazione alla *Propagazione di emissioni acustiche all'esterno dell'area di cantiere* e, in particolare, i livelli di immissione assoluti e differenziali attesi presso i ricettori abitati presenti in un raggio di 250 metri dall'area di intervento (realizzazione del bacino ed opere accessorie), devono essere valutati mediante uno specifico Documento previsionale di impatto acustico, redatto da Tecnico competente in acustica ambientale secondo le disposizioni della L.Q. 447/95, della L.R. 15/2001 e della D.G.R. 673/2004.

A partire dai dati di rumorosità delle varie fasi lavorative, il documento deve valutare, con riferimento alla zonizzazione acustica del Comune di Castell'Arquato, il rispetto dei limiti normativi propri della classe di appartenenza del territorio indagato. Nel caso specifico si evidenzia che l'area di cantiere e le abitazioni limitrofe ricadono in classe III ("Aree di tipo misto"); pertanto, considerando che le attività di cantiere saranno effettuate in periodo diurno, i limiti normativi da rispettare saranno i seguenti: limite assoluto di immissione 60 dBA, limite differenziale 5 dBA. Si osserva inoltre che le aree prospicienti alla Strada provinciale e le zone di pertinenza del depuratore sono inserite in Classe IV ("Aree di intensa attività umana" con limiti diurni di 65 dBA e differenziale sempre pari a 5 dBA).

Laddove venissero individuati superamenti dei limiti normativi suddetti devono essere adottate

misure di mitigazione consistenti nella realizzazione di dune temporanee in terra realizzate con le medesime terre escavate in cantiere; si osserva inoltre che, mano a mano che verranno realizzati gli argini di progetto, anche questi contribuiranno a schermare le emissioni sonore provenienti dalle attività condotte nelle altre zone di cantiere. In presenza di situazioni particolari potrà inoltre essere prevista l'adozione di barriere mobili (pannelli antirumore di cantiere).

Qualora, per specifiche attività rumorose e per limitati periodi di tempo (in particolare durante la realizzazione delle arginature) i limiti della zonizzazione acustica (assoluti e/o differenziali) non potessero essere rispettati presso alcuni ricettori, sarà richiesta autorizzazione in deroga per attività rumorose temporanee (per le quali il limite al ricettore è fissato a 70 dBA misurati in facciata e non è richiesto il rispetto del differenziale), mediante presentazione di apposita modulistica al Comune competente e ad ARPAE come previsto dalla D.G.R. 45/2002.

1.C.6. Vibrazioni

Attualmente la zona oggetto di studio è prevalentemente interessata da suoli destinati all'uso agricolo; in tale area le vibrazioni sono quindi riconducibili all'impiego dei mezzi impegnati nelle normali lavorazioni agricole stagionali (dissodamento del suolo, aratura, ecc.).

In relazione alle potenze emesse dai mezzi d'opera durante le normali mansioni lavorative e all'energia che possono imprimere al terreno, si ritiene che gli effetti delle vibrazioni, supponendo le condizioni maggiormente sfavorevoli, siano già impercettibili dall'uomo a distanze pari a 20 m dalla sorgente.

È quindi possibile affermare che nelle condizioni attuali non sono quindi individuati ricettori esposti in modo significativo ad effetti riconducibili alla produzione ed alla propagazione di vibrazioni.

1.C.6.1. Interferenza delle opere sul contesto

In relazione alla *propagazione di vibrazioni all'interno dell'area di cantiere* il D.lgs. 81 del 9 Aprile 2008 prescrive le misure per la tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori che sono esposti o possono essere esposti a rischi derivanti da vibrazioni meccaniche, partendo dalla definizione di valori limite di esposizione e valori di azione.

1.C.7. Paesaggio

Nell'area oggetto del presente studio non sono presenti particolari emergenze storico-culturali di tipo archeologico e storico-architettonico, né risultano presenti eventuali geotopi e biotopi di particolare rilevanza.

Qualora, durante le fasi di escavazione o di sistemazione del cantiere, venissero alla luce reperti di interesse storico, archeologico e paleontologico dovranno essere sospesi immediatamente i lavori e comunicato entro 24 ore l'avvenuto ritrovamento all'Autorità competente ai sensi di legge. La stessa comunicazione, per conoscenza, dovrà essere trasmessa al Sindaco. I lavori potranno essere ripresi solo col benestare scritto della competente Autorità. Saranno inoltre recepite le eventuali prescrizioni della Soprintendenza competente.

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (approvato con delibera del Consiglio regionale n° 1338 in data 28/01/1993) individua le porzioni di territorio omogenee per caratteristiche vegetazionali, morfologiche ed antropiche a livello regionale.

L'area oggetto di studio rientra nell'Unità di Paesaggio n.10 "Pianura piacentina".

Le costruzioni di cantiere saranno minime e smantellate subito dopo l'esecuzione dei lavori. Per la mitigazione dell'impatto paesaggistico si propone inoltre la realizzazione di opere di mitigazione a verde, mediante la piantumazione di essenze arboreo-arbustive autoctone nelle aree residuali presenti lungo il perimetro esterno del bacino in progetto. Le piantumazioni dovranno essere progettate nelle aree in disponibilità del Consorzio prevedendo il mantenimento delle necessarie distanze di rispetto

dalle arginature di progetto, dalle infrastrutture esistenti (strade, canali e reti tecnologiche e impianti) e dalle proprietà adiacenti.

1.C.8. Beni Materiali

Sistema insediativo

Il territorio della Val d'Arda, nel suo complesso, rappresenta per la Provincia di Piacenza un'area (di rilevanza regionale) di connessione con il sistema parmense, di fatto articolata sui poli di Fiorenzuola (in provincia di Piacenza) e di Fidenza (in provincia di Parma). In particolare, Fiorenzuola emerge sia come polo ordinatore della media e dell'alta valle (grazie alla sua posizione baricentrica a livello geografico), che come polo secondario dell'armatura urbana provinciale; tale polo ordinatore rappresenta un nodo significativo con rilevanti funzioni sovracomunali nel campo dei servizi, del commercio e dell'industria.

Il sistema insediativo che caratterizza l'area in esame è riconducibile al modello geografico degli spazi rurali che connotano la pianura padana nella regione Emilia – Romagna. Lo sviluppo industriale e insediativo degli ultimi anni ha interessato anche la zona in esame, dove la campagna, poco alla volta, sta lasciando spazio ad insediamenti di tipo commerciale ed industriale.

Il capoluogo comunale più vicino all'area d'intervento è Castell'Arquato che dista circa 0.6 km in direzione sud-ovest dal limite del centro abitato.

Sistema infrastrutturale

Il sistema infrastrutturale comprende le reti tecnologiche (acquedotti, elettrodotti, gasdotti, ecc.) e stradali. La rete infrastrutturale dell'area di intervento è riportata nella planimetria allegata alla relazione sulle interferenze (codice elaborato PD D 1 0 0).

Nell'area d'intervento sono presenti le seguenti reti tecnologiche:

- Fognatura interrata DE315;
- Linea elettrica MT aerea.

Per quanto riguarda il sistema viabilistico, l'area è raggiungibile mediante la Strada Provinciale n. 6, dalla quale i mezzi di trasporto procederanno lungo viabilità comunale esistente diretta alla stazione ecologica ed all'impianto comunale di trattamento delle acque reflue.

1.C.8.1. Interferenza delle opere sui beni materiali

In relazione alle *interferenze con il sistema infrastrutturale esistente*, le principali interferenze riscontrate sono costituite da:

- Attraversamenti strade comunali (AS) e strade di interesse locale (sempre AS);
- Linea fognaria Ireti S.p.A. (RF);
- Linea elettrica aerea ENEL Distribuzione S.p.A. (RE).

Per ciascuna delle interferenze individuate la "Relazione sulle interferenze" individua le modalità di risoluzione; in particolare:

- Gli attraversamenti stradali saranno eseguiti con le tecniche tradizionali di scavo, movimento terra e ripristini (corpo stradale in ghiaia, massicciate, pavimentazioni); per l'attraversamento della strada comunale bitumata è prevista la posa di un tubo guaina in acciaio a protezione della condotta, mentre per l'attraversamento della strada interpoderale e locale non è previsto alcun tubo guaina; occorre sottolineare che la temporanea interruzione (prevista in più punti) delle strade locali presso il toponimo San Cassano a Nord del bacino, necessaria per l'esecuzione degli scavi di attraversamento, potrebbe rappresentare un elemento di disturbo per la circolazione locale e dovrà essere preventivamente concordata con il Comune di Castell'Arquato; nel caso venissero riscontrate delle difficoltà a procedere in tal senso sarà comunque valutata la possibilità di risolvere l'interferenza mediante soluzioni alternative che non comportino l'interruzione stradale (es. spingitubo).

- Per quanto riguarda l'interferenza con la linea fognaria Ireti S.p.A., prima dell'esecuzione dei lavori

d'escavazione occorrerà posare a circa 150 cm dal piano campagna un nuovo tubo Polietilene ad Alta Densità PE 100 conforme alle norme UNI EN 12201 ed ISO 4427, De 315 PN 16, in prossimità della strada interpoderale esistente e per una lunghezza di circa 600 ml. La stessa Ireti eseguirà quindi i nuovi collegamenti. Con la realizzazione e la messa in funzione di tale nuovo bypass si potrà procedere alla dismissione dell'attuale linea fognaria, consentendo le successive fasi iniziali di scavo per la realizzazione dell'invaso.

- Relativamente all'interferenza con la linea elettrica ENEL (linea aerea MT) in prossimità dell'area di posa della tubazione di distribuzione, se necessario verrà disattivata la corrente per consentire le attività di cantiere di scavo e di posa del tratto di tubazione; successivamente la fornitura verrà riattivata.

Oltre alle interferenze dirette, descritte precedentemente, occorrerà considerare anche la presenza di un tracciato della linea elettrica di MT non interferente direttamente con le opere in progetto ma che si sviluppa nelle vicinanze dell'area di cantiere.

Si specifica infine che la carraia attualmente presente sul confine dei mappali 16, 1132 e 1008 del Comune di Castell'Arquato una volta realizzato l'invaso non sarà più ripristinata in quanto è attualmente utilizzata come strada vicinale per accedere ai terreni sopra mappati e tale strada non è vincolata a servitù di passaggio da parte di altri mappali.

1.C.9. Radiazioni

Nel territorio dei Comuni di Alseno e Castell'Arquato non sono presenti sorgenti di radiazioni ionizzanti.

L'area d'intervento è attraversata unicamente da una linea aerea MT interferente come tracciato con la condotta di distribuzione. Si rileva, inoltre, che nei territori comunali interessati (Comune di Castell'Arquato) non è indicata la presenza di cabine di trasformazione esistenti o di progetto.

Dalla consultazione della Variante adottata 2007 del PTCP, Tavola C1.h "Infrastrutture e reti tecnologiche di rilievo provinciale", emerge che nel territorio comunale di Castell'Arquato è segnalato un punto di installazione delle emittenti radio – televisive; date le distanze intercorrenti tale installazione non interferisce in alcun modo con l'area oggetto di intervento.

1.C.10. Inquinamento Luminoso

In relazione *all'inquinamento luminoso da sistemi di illuminazione del cantiere* ed in relazione *all'inquinamento luminoso da sistemi di illuminazione fissi* gli eventuali sistemi di illuminazione di cantiere ed i sistemi di illuminazione fissi dovranno garantire il contenimento dell'inquinamento luminoso con particolare attenzione alle seguenti disposizioni normative:

- Legge Regionale n.19 del 29 settembre 2003 promulgata dalla Regione Emilia-Romagna in ordine alle Norme in materia di riduzione dell'inquinamento luminoso e di risparmio energetico;
- Deliberazione della Giunta Regionale del 18/11/2013 n.1688 afferente alla nuova direttiva per l'applicazione dell'art.2 della Legge Regionale n.19 del 29 settembre 2003 recante "Norme in materia di riduzione dell'inquinamento luminoso e di risparmio energetico".

Nello specifico occorrerà evitare di indirizzare i fasci di luce verso gli ambienti fluviali e la vegetazione del T. Arda presenti ad Est dell'area di cantiere, allo scopo di limitare il disturbo agli ecosistemi ed alla fauna selvatica.

1.C.11. Salute Pubblica

1.C.11.1. Inquadramento dell'opera sulla salute pubblica

Nella zona in esame non sono presenti stabilimenti classificati a rischio di incidente rilevante ai sensi del D. Lgs. 334/99 e s.m.i.

1.C.11.2. Interferenza delle opere sulla salute pubblica

In relazione al *rischio di incidenti per i lavoratori impiegati nel cantiere*, per limitare i rischi riconducibili alla circolazione dei mezzi impiegati per il trasporto dei materiali estratti, la viabilità di servizio interna al cantiere dovrà essere realizzata secondo criteri di sicurezza ed idoneità al traffico degli automezzi pesanti, per quanto riguarda dimensioni, pendenze, fondo e tracciato.

Per garantire la sicurezza e la funzionalità dei siti di lavoro, le aree d'intervento devono essere dotate di idonei locali per il ricovero delle maestranze; detti locali dovranno essere mantenuti in esercizio in conformità alle normative vigenti.

Presso il locale descritto saranno inoltre disponibili, per la vigilanza da attuarsi da parte del personale autorizzato, il Documento di Sicurezza e Salute ed ogni altra documentazione relativa all'intervento.

Il cantiere dovrà essere dotato di un cancello o sbarra, disposto in continuità con la recinzione perimetrale, di cui dovrà esserne garantita la funzionalità e l'efficienza. Tutti gli accessi dovranno essere chiusi negli orari e nei periodi in cui non si esercita l'attività di cantiere e ogni qualvolta sia assente il personale sorvegliante i lavori. L'area del cantiere dovrà essere segnalata da appositi cartelli monitori, con la funzione di evidenziare la presenza del cantiere, delle scarpate e dei rischi connessi.

Allo scopo di evitare l'insorgenza di condizioni di rischio dovranno infine essere adottate tutte le ulteriori misure di sicurezza necessarie, sia per quanto riguarda la conduzione dei lavori di scavo, carico e trasporto, che per la segnaletica nei confronti di terzi.

In relazione ai *rischi dovuti alla presenza del bacino* se evidenza che per evitare il rischio di cadute accidentali, anche a lavori ultimati il bacino di accumulo idrico dovrà essere perimetrato da una recinzione di altezza idonea a precludere l'accesso di persone non autorizzate, che risulti inamovibile senza l'uso di utensili, stabile e duratura nel tempo.

Inoltre, è prevista l'installazione di totale 8 cartelli (4 di divieto di accesso e 4 di pericolo annegamento), 2 (1 per tipologia) su ciascun "lato". Ad opere ultimate le scarpate dei bacini dovranno presentare pendenze idonee a garantire la stabilità dell'opera anche in condizioni dinamiche (sismiche). In particolare, il progetto prevede una pendenza delle sponde finite (base:altezza) pari a circa 2,75:1. Le arginature dovranno essere interrotte da berme di sicurezza su entrambi i lati dell'argine, posizionate ogni 3 metri di altezza.

1.C.12. Rifiuti

I rifiuti eventualmente prodotti in cantiere (es. imballaggi, oli, casseri ed armature non utilizzate, cemento/scorie di cemento, rifiuti derivanti dall'impiego di pitture, vernici, rivestimenti, adesivi, sigillanti, legno, plastica, cavi, ecc.) saranno raccolti in un'area di cantiere appositamente dedicata allo stoccaggio temporaneo di questi materiali, che successivamente saranno raccolti e trasportati presso un impianto di trattamento da parte di Ditte autorizzate. Il deposito temporaneo di rifiuti presso l'area di cantiere (inteso come raggruppamento e deposito preliminare dei rifiuti effettuato nel luogo in cui gli stessi sono prodotti) sarà gestito ai sensi dell'art. 183, comma 1, lettera bb) del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., nel rispetto delle condizioni stabilite dalla normativa.

1.C.13. Misure di Mitigazione e Compensazione

Le misure di mitigazione sono riportate nei paragrafi relative alle singole matrici ambientali.

1.C.14. Misure di Monitoraggio

Rete di punti quotati

L'area di cantiere deve essere chiaramente individuata sul terreno attraverso la collocazione di punti fissi inamovibili di misurazione, chiaramente individuabili sulla Carta tecnica regionale scala 1:5.000. Tali punti devono essere collocati in posizione topografica favorevole e comunque in maniera tale che da ognuno di essi si possa traguardare quello precedente e quello successivo. Devono inoltre essere collocati in posizione tale da essere facilmente individuati sulla carta topografica della zona e sul terreno. Il piano quotato di tali punti e dei relativi caposaldi di riferimento devono essere riportati nel Progetto esecutivo tramite specifiche monografie.

Monitoraggio della qualità delle acque di falda

Per il controllo della falda il Piano di monitoraggio ambientale prevede le misure delle quote piezometriche e dei valori di alcuni parametri fisico-chimici (potenziale redox, ossigeno disciolto, pH, conducibilità elettrica, temperatura dell'acqua), da effettuarsi con rilevazioni in situ secondo le cadenze di seguito indicate:

Parametro	Frequenza di monitoraggio
Misure quantitative: livello della falda	Mensile
Parametri fisico-chimici: pH, temp., cond. elettr., pot. redox, O ₂ disciolto	Mensile
Parametri aggiuntivi: NH ₄ , NO ₃ , NO ₂ , Ptot., TOC, Idrocarburi totali, Solfati, Ca, Mg, Na, Cl, residuo fisso, Fe, Mn, Cd, Ni, As	Semestrale

Monitoraggio delle opere a verde

Il monitoraggio della vegetazione messa a dimora a seguito della realizzazione delle opere in progetto, saranno da effettuarsi nei primi tre anni successivi al collaudo delle opere. Le attività saranno finalizzate alla verifica del corretto affrancamento di tutte le specie vegetali messe a dimora ed al raggiungimento dell'autosufficienza delle piante in relazione al proprio fabbisogno idrico.

I controlli dovranno essere effettuati in tutte le aree di piantumazione e saranno finalizzati alla verifica delle condizioni dello stato fitosanitario della vegetazione ed alla valutazione di effettuare eventuali interventi di manutenzione straordinari. Dovrà quindi essere verificato:

- stato delle conche di irrigazione;
- verticalità delle piante;
- stato di manutenzione di shelter, biodischi, pali tutori.

I controlli dovranno essere effettuati durante la stagione vegetativa (marzo-ottobre), maggiormente concentrati il primo anno (ogni 3 mesi), meno frequenti il secondo e terzo anno (una verifica a inizio stagione e una a stagione vegetativa inoltrata).

Le attività di controllo e verifica dello stato fitosanitario delle piante dovranno essere effettuate da personale specializzato. Si ricorda inoltre che al termine della terza stagione vegetativa dovrà essere predisposto un sopralluogo dedicato al fine di rimuovere i pali tutori e shelter.

Monitoraggio faunistico

Dovrà essere previsto un monitoraggio prima della cantierizzazione mirato a verificare l'eventuale presenza di luoghi o tane di nidificazione di specie di interesse. Qualora sia riscontrata la loro presenza saranno individuate specifiche misure di attenuazione quali, divieti temporanei o assoluti di accesso alle aree di nidificazione e con presenza di tane". Per tale motivo, nella stagione riproduttiva precedente l'inizio delle attività estrattive, dovrà essere incaricato un Tecnico Faunistico con il compito di effettuare una preliminare indagine atta ad individuare la presenza, all'interno delle aree oggetto d'intervento, di siti di nidificazione e/o riproduzione di specie tutelate.

Nel caso non si riscontrino criticità nei confronti della comunità faunistica presente in corrispondenza

dell'area di intervento, durante le attività in progetto non saranno attuate campagne di monitoraggio ulteriori della componente faunistica.

Nel caso in cui si rilevi invece la presenza di siti riproduttivi, dovranno essere adottate le seguenti misure di mitigazione:

- dirottamento degli scavi in zone adiacenti in attesa che termini il periodo di nidificazione delle specie protette (generalmente compreso tra aprile e giugno);
- suggerimenti in merito ai comportamenti da tenere da parte di chi frequenta il cantiere; - sospensione momentanea dei lavori in caso sia effettivamente verificata la nidificazione e la riproduzione di specie protette;
- definizione di distanze di rispetto dal sito di nidificazione e/o riproduzione durante il periodo riproduttivo, affinché questi ambienti non siano distrutti o disturbati dai lavori di escavazione. Il monitoraggio, che dovrà essere realizzato da parte di un tecnico competente in materia, dovrà essere effettuato mediante un'uscita mensile nel periodo compreso tra inizio aprile e fine giugno; al termine dei rilievi effettuati, dovrà essere redatta apposita relazione da presentare all'Ente competente in materia.

2. VALUTAZIONI

2.A Provvedimento di VIA

2.A.1. Quadro Progettuale

Gli elaborati presentati, congiuntamente alla documentazione integrativa richiesta forniscono un quadro sufficientemente esauriente del progetto in esame. L'intervento in progetto consiste nella realizzazione di un invaso per l'accumulo di risorsa idrica a scopo irriguo raccolta con una capacità utile di invaso pari a 100.200 m³.

Come descritto dal proponente l'invaso in progetto favorisce l'accumulo della risorsa idrica nei periodi in cui la stessa è maggiormente disponibile (ovvero nel periodo invernale, dal mese di ottobre al mese di aprile) per essere impiegato come riserva idrica nei mesi irrigui (maggio-settembre). L'invaso stesso verrà infatti alimentato tramite il prelievo effettuato in corrispondenza del canale scolmatore della Sforzesca per una portata massima di 851 l/s ed un volume di 100.200 mc/a; la risorsa così prelevata e accumulata è a servizio di un'areale di 5.301,94 ettari.

Il presente progetto prevede la variazione delle attuali concessioni di derivazione delle risorse idriche.

In merito alla **gestione delle terre di scavo** ARPAE – Servizio Territoriale, Distretto di Fiorenzuola d'Arda il 14/02/2019 con nota PG/2019/0165447 ha inviato le proprie valutazioni, vista la documentazione trasmessa dal Consorzio di Bonifica di Piacenza in data 06/02/2019 prot. Arpaee n. 19637, ad integrazione dell'elaborato progettuale del Piano di Utilizzo delle terre e rocce da scavo ex art.9 del DPR 13/06/2017 n. 120, di cui al documento denominato "Relazione tecnica" del 15/01/2018, relativo alla realizzazione di un invaso irriguo in Loc. Caolzio di Castell'Arquato;

- considerato che in tale documentazione sono riportate:
 - le modalità di esecuzione del piano di campionamento in conformità alle procedure previste in Allegato 2 al d.P.R. n. 120/2017,
 - i risultati delle analisi eseguite in conformità di quanto disposto dall'Allegato 4 del medesimo decreto, che evidenziano, in riferimento al set analitico di cui alla Tabella 4.1, il rispetto dei valori di Concentrazione Soglia di Contaminazione di cui alla Colonna A Tabella 1, Allegato 5 Titolo V della Parte IV del d.Lgs. n. 152/2006;
- considerato che relativamente al terreno escavato in Loc. Caolzio, per un quantitativo pari a 17.590,00 m³, il conferimento dello stesso sarà così suddiviso:
 - a) cava Malpodata in Comune di Fiorenzuola d'Arda m³ 8.479,50
 - b) località in Comune di Castell'Arquato
 - via Niero parcheggio pubblico m³ 2.622,50
 - via Caravaggio nuova rotonda m³ 600,00
 - via Caravaggio nuovo parcheggio m³ 5.888,00
- viste le valutazioni espresse da ARPAE – Servizio Territoriale nel rapporto tecnico trasmesso agli enti in indirizzo in data 21/12/2018 prot. n. 19471, e visto il d.P.R. n. 120/2017.

La Regione Emilia – Romagna, in qualità di autorità competente, acquisito il parere di Arpaee – Servizio Territoriale, Distretto di Fiorenzuola d'Arda, ha verificato la sussistenza dei requisiti di cui all'art. 4 del DPR 120/2017, stabilendo prescrizioni ad integrazione del piano di utilizzo riportate nei paragrafi successivi.

Si osserva inoltre che, per quanto riguarda il riutilizzo delle terre e rocce da scavo, il proponente

prevede un deposito intermedio da effettuare nel sito di produzione, che, in accordo ai requisiti dell'art. 5 del DPR 120/2017, non potrà essere superiore ai termini di validità del piano di utilizzo, pari a 2 anni dalla comunicazione di inizio lavori, periodo minimo temporale dichiarato dal proponente necessario per la realizzazione delle opere.

La proposta del proponente di riutilizzare le terre e rocce da scavo nell'ambito di realizzazione di infrastrutture, quali parcheggi e rotonde da realizzarsi nel Comune di Castell'Arquato, viene valutata positivamente, anche ai fini dell'applicazione dei principi dell'economia circolare, e si prescrive, 90 giorni prima dell'utilizzo delle terre e rocce da scavo poste nel deposito intermedio, e comunque non oltre 90 giorni prima della scadenza del piano di utilizzo, di trasmettere a questo Servizio VIPSA della Regione Emilia-Romagna, l'integrazione al piano con l'esatta indicazione del sito di destinazione e dei volumi di utilizzo.

Il deposito del materiale da scavo oltre i termini di validità del Piano di utilizzo, ovvero l'utilizzo dello stesso oltre i termini di validità del piano comporta la qualifica dello stesso come rifiuto.

Per quanto riguarda le simulazioni di Dam Break relative agli scenari di flusso dovuto alla rottura arginale si osserva che le simulazioni prodotte dalla modellazione numerica individuano le aree interessate dall'inondazione ed i relativi tiranti. Le modellazioni tengono conto della rottura di un argine alla volta. I tiranti individuati diventano modesti abbastanza velocemente all'allontanarsi dall'invaso.

In data 27/02/2019 è stata inviata ai comuni di Castell'Arquato e Fiorenzuola, interessati dall'esondazione prodotta dalla rottura arginale dell'invaso di Caolzio, una nota con cui si coinvolgevano i suddetti comuni sugli effetti di tale rottura sul territorio di loro competenza.

Visto che il Comune di Fiorenzuola non si è espresso formalmente in relazione agli effetti della rottura arginale dell'invaso sul territorio di propria competenza, e che il Comune di Castell'Arquato con nota prot. 3097 del 21/05/2019 prende atto delle risultanze della "verifica degli effetti a valle dell'invaso", presentata dal proponente in sede di integrazioni volontarie, che non denota particolari criticità in riferimento ai nuclei abitati più prossimi al bacino in oggetto, si ritiene non sussistano valutazioni ostative, da parte dei comuni interessati per quanto di loro competenza, circa la fattibilità dell'opera, secondo quanto previsto dalla normativa vigente e si rimanda all'aggiornamento del piano di protezione civile comunale qualora necessario.

Si ritiene che prima dell'avvio dei lavori e dell'attivazione del prelievo, il concessionario dovrà acquisire tutti gli assensi, anche da parte di privati, per le occupazioni connesse alla realizzazione delle opere di derivazione e di quelle accessorie.

2.A.2. Quadro Ambientale

2.A.2.1. Impatti sull'atmosfera e il traffico in fase di cantiere e di esercizio

Gli impatti sulla matrice atmosfera sono relativi esclusivamente alla fase di cantiere e non si ravvisano significative criticità in fase di esercizio. Si concorda quindi con le conclusioni del SIA.

In data 06/03/2019 è pervenuto il parere della Provincia di Piacenza sulla viabilità che, nel prendere atto che non sono previsti nuovi accessi alla viabilità provinciale, esprime parere favorevole circa i percorsi indicati per il trasporto delle terre e rocce da scavo dal sito di produzione ai siti di utilizzo, lungo le strade provinciali interessate (S.P. n. 4 di Bardi, S.P. n. 6 bis di Castell'Arquato e S.P. n. 38 di San Protaso).

2.A.2.2. Impatti su suolo e sottosuolo in fase di cantiere e di esercizio

Si rimanda alle valutazioni del Quadro di riferimento Progettuale relative al **Piano di Utilizzo delle Terre e Rocce da Scavo**.

2.A.2.3. Impatti sugli acquiferi superficiali in fase di cantiere e di esercizio

La Regione Emilia – Romagna - Servizio STRAAAF con proprio parere evidenzia in particolare che:

- relativamente all'invaso realizzato in loc. Caolzio: il prelievo viene effettuato in corrispondenza del canale scolmatore della Sforzesca per una portata massima di 851 l/s ed un volume di 100.200 mc/a; la risorsa così prelevata e accumulata è a servizio di un'areale di 5.301,94 ettari;
- attualmente il fabbisogno idrico dell'areale irriguo servito dall'invaso è soddisfatto mediante la risorsa prelevata, in virtù della concessione rilasciata con Determinazione n.4605 del 31 agosto 2017, in virtù della quale la risorsa idrica del Torrente Arda, viene per i fini irrigui, derivata alla traversa di Castell'Arquato ed immessa nei due canali dispensatori di adduzione principale in sinistra Arda (Canale della Sforzesca) e destra Arda (Canale principale di destra);
- tale vasca è progettata per favorire l'accumulo della risorsa idrica nei periodi in cui la stessa è maggiormente disponibile ovvero nel periodo invernale, dal mese di ottobre al mese di aprile, per poter disporre di una riserva idrica da utilizzarsi nei periodi di scarsità della stessa coincidenti con la stagione irrigua.

In considerazione che gli areali serviti mediante la risorsa accumulata dall'invaso in progetto rientrano tra quelli serviti dalla concessione di cui alla Determina n. 4605/17 ed in particolare i volumi di risorsa idrica a servizio di tali areali sono stati già computati nel volume massimo assentito da tale concessione, al fine di salvaguardare ed efficientare l'utilizzo della risorsa idrica si ritiene opportuno non addivenire al rilascio di una nuova concessione, ma di assicurare l'accumulo della risorsa idrica nell'invaso in oggetto permettendo il prelievo dalla traversa di Castell'Arquato per tutto l'anno (variante non sostanziale alla concessione), ferme restando le altre condizioni per le quali può essere esercita, ovvero, in particolare:

- per una portata massima pari a 1.900 l/sec, per un volume annuo pari a 23.860.700 mc;
- nel rispetto dei seguenti valori di DMV:
 - nel tratto di T. Arda all'altezza di Castell'Arquato (C.I. n. 011400000000 5 ER) di 260 l/sec nel periodo invernale (dal 1° ottobre al 31 marzo) e 180 l/sec nel periodo estivo (dal 1° aprile al 30 settembre).

ARPAE concorda sull'opportunità di non rilasciare una specifica concessione con riferimento all'invaso in oggetto, ma di provvedere ad operare una variante non sostanziale alla concessione di cui alla Determina n. 4605/17 rilasciata al Consorzio di Bonifica di Piacenza con riferimento all'eliminazione della limitazione temporale del prelievo al periodo estivo. In data 26/04/2019 ARPAE Direzione Tecnica ha prodotto la suddetta variante con determinazione DET-AMB-2019-2046 del 24/04/2019, che rende di fatto non necessaria una nuova concessione.

2.A.2.4. Impatti su vegetazione, fauna ed ecosistemi in fase di cantiere e di esercizio

Considerata la tipologia di opera prevista si concorda con le conclusioni del SIA e con le misure di mitigazione proposte.

2.A.2.5. Impatti acustici in fase di cantiere e di esercizio

Gli impatti sulla matrice rumore sono relativi esclusivamente alla fase di cantiere e non si ravvisano significative criticità in fase di esercizio anche in relazione al Piano di Zonizzazione acustica del comune di Castell'Arquato. Si concorda quindi con le conclusioni del SIA e con le modalità gestionali previste.

2.A.2.6. Impatti sulle vibrazioni in fase di cantiere e di esercizio

Gli impatti sulla matrice vibrazioni sono relativi esclusivamente alla fase di cantiere e non si ravvisano significative criticità in fase di esercizio. Si concorda quindi con le conclusioni del SIA.

2.A.2.7. Impatti sul paesaggio in fase di cantiere e di esercizio

La Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Parma e Piacenza con nota

del 14/02/2019, acquisita al protocollo regionale PG.2019.0163595, ha ritenuto che l'intervento inizialmente presentato comportasse un notevole impatto negativo sul paesaggio.

A seguito di un incontro preliminare tenutosi in data 20 marzo 2019 con il Consorzio di Bonifica e di successive modifiche progettuali alla morfologia esterna del rilevato arginale presentate in data 25/03/19 ed acquisite al PG.2019.286788, la Soprintendenza ha ritenuto superate le criticità evidenziate in quanto le opere previste, nonostante la variazione del profilo altimetrico derivante dalla realizzazione degli argini, non presentano rilevanti impatti negativi rispetto al contesto paesaggistico vincolato, il quale, nell'immediato intorno, presenta un'orografia del tipo pedecollinare essendo caratterizzato da altimetrie variabili. La Soprintendenza esprime quindi parere favorevole in ordine all'intervento in oggetto. Tuttavia, al fine di garantire un migliore inserimento paesaggistico delle opere, prescrive che nel caso sia previsto di pavimentare il percorso pubblico, ciò avvenga mediante materiali gettati opportunamente pigmentati con cromie simili a quelle delle strade bianche.

2.A.2.8. Impatti sui beni materiali in fase di cantiere e di esercizio

La Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Parma e Piacenza con nota del 14/02/2019, acquisita al protocollo regionale PG.2019.0163486, ritiene che l'opera non incida negativamente per quanto riguarda il rischio archeologico, non essendo emerse evidenze antropiche antiche nel sottosuolo.

2.A.2.9. Impatti sulle radiazioni in fase di cantiere e di esercizio

Gli impatti sulla matrice radiazioni sono minime e relative alla rete elettrica esistente. Si concorda quindi con le conclusioni del SIA.

2.A.2.10. Inquinamento luminoso in fase di cantiere e di esercizio

Si concorda con quanto concluso nel SIA circa l'inquinamento luminoso. Le disposizioni a cui attenersi sia in fase di cantiere che di esercizio sono congrue con la tipologia di intervento.

2.A.2.11. Impatti sulla salute pubblica in fase di cantiere e di esercizio

Gli impatti sulla salute pubblica sono minimi e si concorda con quanto concluso nel SIA per la fase di cantiere e per quella di esercizio.

2.A.2.12. Mitigazioni, compensazioni

Non sono previste compensazioni ma data l'entità dell'opera non si ravvisa la necessità. Le valutazioni sulle mitigazioni sono state espresse all'interno delle valutazioni delle singole matrici ambientali.

2.A.2.13. Monitoraggio

Non si ritiene necessaria la definizione di alcun piano di monitoraggio dei prelievi e della misura del DMV essendo tale monitoraggio già previsto all'interno della determina n° 4605/2017.

2.B Valutazioni sulla conformità alla Pianificazione territoriale

La **Provincia di Piacenza** con nota prot. PG. 2019.0153044 del 12/02/2019 ha espresso parere favorevole al rilascio della concessione di derivazione di acqua pubblica superficiale ad uso irriguo in Comune di Castell'Arquato, accertata la compatibilità dell'intervento con le previsioni degli strumenti di pianificazione territoriale generale e settoriale di competenza, PTCP Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale appr. atto C.P. N° 69 in data 2/7/2010.

La derivazione in esame ricade al limite del seguente ambito di tutela di cui alla tavola contrassegnata con la sigla A1.8 del vigente PTCP: Tutela ambientale, paesaggistica e storico culturale:

- fascia C – Fascia di inondazione per piena catastrofica– zona di rispetto dell'ambito fluviale – Zona C2 (art. 13 delle NTA)
- zona di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art. 36 bis delle NTA)
- progetti di tutela, recupero, valorizzazione e aree di progetto (art. 53 delle NTA)

e verificato che non sussiste alcuna interferenza con il Piano Infraregionale Attività Estrattive (PIAE).

Il Piano Strutturale Comunale (P.S.C.) di Castell'Arquato è stato adottato con Del. C.C. n° 30 del 09.12.2013 ed approvato con Del. C.C. 13 del 09.04.2014; le disposizioni riportate nel RUE riferiti alle zone di riferimento riprendono integralmente quanto espresso dal PSC.

Il parere di conformità del Comune di Castell'Arquato prot.3092 del 21/05/2019 è stato condiviso in sede di conferenza dei servizi e di seguito si riportano le valutazioni in esso contenute.

Si osserva che l'area oggetto di realizzazione dell'invaso irriguo in oggetto nella Tavola PSC4 e del PSC di Castell'Arquato – Progetto del territorio comunale ricade negli ambiti:

- Art. 19.1 - impianti di rilievo comunale (smaltimento). Nello specifico l'area in oggetto risulta destinata a centro di raccolta ed impianto di depurazione comunale acque reflue; l'intervento in oggetto di realizzazione dell'invaso irriguo oggetto di Procedimento unico di VIA in Loc. Caolzio interferisce leggermente con la fascia di rispetto dei 100 dall'impianto. La specifica norma di RUE per dette fasce di rispetto prevede che “all'interno di tale rispetto non è consentita la realizzazione di nuovi edifici, mentre è consentita la realizzazione di impianti tecnologici che comportino la presenza di persone per le sole operazioni di manutenzione e per le fasi di emergenza”; pertanto, trattandosi di infrastruttura a fini irrigui, che prevede la presenza occasionale di personale unicamente per la attività di manutenzione ordinaria, l'opera risulta compatibile;
- Art. 17.5 - ambiti agricoli periurbani: tali ambiti si identificano in quelle parti del territorio rurale ai margini dei sistemi insediativi urbani che svolgono o possono svolgere il ruolo di mitigazione e di integrazione funzionale tra ambiente urbano e ambiente rurale. L'articolo richiama l'ottemperanza con quanto disposto ai commi 4, 6 e 7 dell'art. 59 del PTCP secondo i quali in tali ambiti possono essere svolte le normali attività colturali, possono essere funzionali a spazi di qualità ambientale e alla realizzazione di dotazioni ecologiche e ambientali, ovvero ad uso agricolo produttivo. In tal senso l'opera prevista, funzionale all'uso agricolo, con particolare riguardo alla propria funzione ecologica e ambientale risulta compatibile con le disposizioni normative vigenti.
- Art. 17.4 - ambiti ad alta vocazione produttiva agricola: tali ambiti si identificano come parti del territorio rurale con ordinari vincoli di tutela ambientale, particolarmente vocate alla produzione agricola ad alta intensità e concentrazione. L'articolo richiama l'ottemperanza con quanto disposto ai commi 2, 3 e 4 dell'art. 58 del PTCP: tra le attività ammesse si evidenzia l'uso agricolo del territorio, con particolare attenzione al sistema ambientale e alla rete ecologica locale. L'opera prevista si qualifica funzionale alle esigenze connesse all'uso agricolo del suolo, con particolare attenzione all'integrazione con il sistema ambientale presente sul territorio.

Per quanto concerne le tutele ed i vincoli ricadenti sul territorio è stata analizzata la Tavola PSC3e del PSC di Castell'Arquato – Tavola dei vincoli e delle tutele, da cui emergono i seguenti vincoli:

- in merito al primo punto occorre rilevare che gli interventi in oggetto rientrano nella Fascia C-C2 rispetto alle cui disposizioni l'intervento in oggetto risulta compatibile Con riferimento all'ambito “fiumi e torrenti e corsi d'acqua pubblici (D.Lgs. 42/2004, art. 142, c. 1, lettera c)” l'articolo di riferimento delle Norme è il 9.1. Tale intervento è pertanto soggetto ad “Autorizzazione paesaggistica” ai sensi dell'art.146 dello stesso D.Lgs. n. 42/2005, quale atto endoprocedimentale del procedimento unico di VIA Regionale;
- in merito all'interferenza con “elettrodotti aerei a media tensione” in ragione della tipologia dell'opera (realizzazione di nuovo invaso con scavo e realizzazione di rilevati arginali perimetrali), tale interferenza è stata oggetto di valutazione e risoluzione in sede progettuale;

- in merito all'ambito "interferenza con formazioni arboree lineari" l'articolo di riferimento delle Norme è il 7.1 poiché le suddette formazioni lineari non risultano interessate direttamente dagli interventi in oggetto che si mantengono sempre a distanza di alcuni metri si ritiene che gli interventi siano pienamente compatibili;
- in riferimento alla fascia dei depuratori si richiama quanto evidenziato alla rispondenza all'art. 19.1 del PSC e in merito alle schede di vincoli e rispetti decretata dal Rue vigente.

Secondo quanto riportato nella tavola PSC_5b del PSC di Castell'Arquato – Schema della rete ecologica locale, si evidenzia di fatto la presenza del Torrente Arda quale corridoio fluviale significativo, formazioni vegetali e connessioni da potenziare: in questa direzione il progetto dell'opera e di sistemazione delle aree perimetrali ad essa pertinente denota in primis il mantenimento della fascia boschiva esistente lungo l'Arda a cui viene integrato un progetto del verde di connessione con lo stesso mediante nuove piantumazioni compatibili dal punto di vista ecologico con quanto presente sul territorio.

Secondo quanto riportato nella tavola PSC Geo 5 del PSC di Castell'Arquato – Tutela delle risorse idriche gli interventi in progetto ricadono in ambiti di ricarica della falda da A a D, nonché zone di vulnerabilità alta ed estremamente elevata dell'acquifero superficiale, nel quale vengono identificati i luoghi non idonei per la localizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti. Pertanto, non si rilevano elementi ostativi alla realizzazione degli interventi in progetto.

La tavola PSC Geo 6 – Vincoli idraulici e idrogeologici sintetizza di vincoli di carattere idraulici ed idrogeologici dove si osserva la sovrapposizione delle fasce fluviali A e B del P.A.I. – Piano di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino del fiume Po in relazione alle aree interessate dall'opera in progetto: posto la verifica, l'analisi e gli studi idraulici volti a dimostrare l'idoneità dell'opera in termini idraulici ed idrogeologici contenuti all'interno della documentazione prodotta e depositata da parte del soggetto proponente, la realizzabilità dell'opera in fascia A e l'ammissibilità della variante al PAE sono subordinate alla qualificazione della stessa quale opera pubblica e/o di pubblica utilità, così come determinato dagli enti competenti in materia idraulica ed idrogeologica; tale qualificazione viene determinata, alla luce della documentazione depositata, dalla Regione Emilia-Romagna.

Si segnala inoltre l'assenza nelle aree di intervento di zone sottoposte a "vincolo idrogeologico" ex R.D. 30/12/1923 n. 3267 e R.D. 16/05/1926 n. 1126.

In data 04/03/2019 l'autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po ha inviato parere sull'ammissibilità al PAI del progetto presentato. Nel suo parere la suddetta Autorità riportava i criteri di ammissibilità ai sensi delle Norme di Attuazione del PAI, con particolare riferimento agli articoli 29, 30 e 38.

Durante la seduta intermedia della Conferenza dei Servizi, del 15/03/2019, l'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po ribadisce l'ammissibilità del progetto al PAI se riconosciuto l'interesse pubblico fatto salvo l'espressione del parere dell'autorità idraulica competente ai sensi del RD 532/1904.

Tenuto conto di quanto sopra riportato si fa presente che:

per l'art.38 del PAI *"Fatto salvo quanto previsto agli artt. 29 e 30, all'interno delle Fasce A e B è consentita la realizzazione di opere pubbliche o di interesse pubblico, riferite a servizi essenziali non altrimenti localizzabili, a condizione che non modifichino i fenomeni idraulici naturali e le caratteristiche di particolare rilevanza naturale dell'ecosistema fluviale che possono aver luogo nelle fasce, che non costituiscano significativo ostacolo al deflusso e non limitino in modo significativo la capacità di invaso, e che non concorrano ad incrementare il carico insediativo. A tal fine i progetti devono essere corredati da uno studio di compatibilità, che documenti l'assenza dei suddetti fenomeni e delle eventuali modifiche alle suddette caratteristiche, da sottoporre all'Autorità*

competente, così come individuata dalla direttiva di cui al comma successivo, per l'espressione di parere rispetto la pianificazione di bacino.”

Nel caso in questione, per poter realizzare l'opera, devono essere quindi verificati i seguenti punti:

- l'opera deve essere pubblica o di pubblica utilità;
- deve trattarsi di un servizio essenziale;
- l'opera non può essere altrimenti localizzabile;
- non devono costituire modifica per i fenomeni idraulici naturali.

Nel programma triennale delle opere pubbliche 2019/2021, del Consorzio di Bonifica di Piacenza è prevista la realizzazione dell'invaso ad uso irriguo presso la località Caolzio di Castell'Arquato nel distretto irriguo Arda (PC), con un costo complessivo di euro 2.640.000,00.

Si può valutare che si tratti di un servizio essenziale per le attività agricole delle aree limitrofe, alla luce soprattutto della carenza idrica registrata negli ultimi anni a causa del costante aumento della temperatura media.

Circa la localizzazione, la presenza della rete di canali consortili in quell'area permette una buona ripartizione della risorsa acqua. Si può valutare che seppur altrimenti localizzabile, la sua realizzazione nell'area prevista è di particolare importanza per la gestione della risorsa idrica locale.

Il Consorzio di Bonifica ha presentato studi idraulici che indicano la non interferenza dell'opera in progetto con le dinamiche idrauliche dell'area, in particolare evidenziando che l'opera non costituisce ostacolo al normale deflusso o limitazione alla capacità di invaso.

In data 01/04/2019 con nota PG.2019.311543, **ARSTEPC Servizio Area Affluenti Po** in quanto autorità idraulica, condivide le valutazioni del Consorzio di Bonifica circa la compatibilità idraulica con il regime del T. Arda.

Per quanto riguarda la dichiarazione di opera pubblica o di interesse pubblico, si fa presente che il proponente è un Consorzio di Bonifica, istituito ai sensi dell'art. 12 della LR 42/84 e che ai sensi della LR 42/84, art. 1 ***“La Regione Emilia-Romagna riconosce, promuove ed organizza l'attività di bonifica come funzione essenzialmente pubblica ai fini della difesa del suolo e di un equilibrato sviluppo del proprio territorio, della tutela e della valorizzazione della produzione agricola e dei beni naturali, con particolare riferimento alle risorse idriche”***.

L'art. 12 della stessa LR 42/84 prevede l'istituzione dei Consorzi di Bonifica e l'art. 14 recita che ***“I Consorzi di bonifica provvedono alla realizzazione dell'attività di bonifica ed in particolare:***

....omissis.....

- provvedono di norma, in concessione, alla progettazione ed alla esecuzione delle opere pubbliche previste nei programmi poliennali di bonifica e di irrigazione con esclusione di quelle insistenti sul demanio fluviale e marittimo”

Il consorzio di Bonifica con le deliberazioni del Consiglio di Amministrazione nn. 19 e 20 ha provveduto all'approvazione rispettivamente dell'inserimento dell'opera nell'aggiornamento 2017 del Programma triennale delle OO.PP. 2017-2018-2019 e nel Programma triennale delle OO.PP. 2018-2019-2020 del Consorzio di Bonifica.

Inoltre, si osserva, in generale, che trattasi di opera pubblica, in quanto sono realizzate nell'interesse pubblico/della collettività, di competenza dello Stato, finanziati dalla Regione e vengono intestate allo Stato, quale titolare delle stesse e beneficiario/intestatario della proprietà o delle servitù riferite ai terreni ove sono localizzate e inserite nel Programma triennale delle OO.PP. 2017-2018-2019 e nel Programma triennale delle OO.PP. 2018-2019-2020 del Consorzio di Bonifica.

Nella documentazione presentata il Consorzio di Bonifica aveva allegato un accordo con il Comune di Castell'Arquato per l'affitto per un periodo di 15 anni del terreno con promessa di vendita. Tale accordo non è risultato compatibile con la necessità, da parte del proponente, di cedere al Demanio la proprietà del terreno, al fine di rientrare nei requisiti necessari alla fruizione del finanziamento del PSR.

È risultato, pertanto, necessario che il Consorzio di Bonifica di Piacenza debba ottenere il titolo di proprietà del terreno su cui sarà realizzata l'opera per poterlo poi cedere al Demanio.

L'acquisto del terreno non è stato possibile a causa della presenza di un legato che al momento ne impediva la libera alienazione.

Il Consorzio di Bonifica di Piacenza ha ritenuto di poter superare gli impedimenti di cui sopra tramite la procedura di esproprio verso il Comune.

In data 06/05/2019 il Consorzio di Bonifica di Piacenza ha, pertanto, inviato alla Regione Emilia-Romagna e all'indirizzo PEC dell'Unione dei Comuni, la Deliberazione n. 154 datata 30/04/2019 del Comitato Amministrativo del Consorzio di Bonifica riguardante l'avvio delle procedure espropriative dei terreni interessati dalla realizzazione dell'invaso di proprietà del Comune di Castell'Arquato ai sensi dell'art. 16 della LR 37/2002.

In data 22 Maggio 2019 durante la conferenza di servizi il Comune di Castell'Arquato ha dichiarato la disponibilità a valutare la possibilità di non opporsi all'esproprio laddove vi sia un indennizzo congruo rispetto al valore del bene.

Il Consorzio ha dichiarato che ha fatto richiesta all'Agenzia del Territorio di conoscere il congruo prezzo e alla data del 22/05/2019 non era ancora a disposizione la risposta.

Il Comune non era quindi in tale data, in condizione di accettare incondizionatamente un'offerta da parte del Consorzio.

Si è quindi deciso di aggiornare la seduta di conferenza di servizi al 25 giugno 2019.

In data 25/06/2019 il Comune di Castell'Arquato ha dichiarato che la deliberazione del comitato amministrativo del Consorzio di Bonifica di Piacenza che prospetta nelle more dell'espletamento della procedura espropriativa una proposta di acquisizione bonaria non è pervenuta formalmente al Comune, ma solo informalmente in una mail pervenuta all'indirizzo del UTC, e soprattutto solo in data 24/06/2019.

Questa ipotizzata acquisizione bonaria dovrebbe passare attraverso un atto di compra vendita. L'alienazione, ai sensi T.U.E.L. 267/2000 art. 42 rientrano nella competenza del Consiglio Comunale. Se si considera che nel Comune di Castell'Arquato i Consigli Comunali possono essere convocati solo con cinque giorni di preavviso e di tutta evidenza che in questa sede il Comune è giuridicamente impossibilitato a pronunciarsi su quanto ipotizzato dal Consorzio.

Il Comune dichiara che il valore venale dei terreni oggetto di espropriazione debba comunque essere definito dalla stima ufficiale da parte dell'Agenzie delle Entrate; le parti concordano che l'incarico sarà a cura spese del Comune di Castell'Arquato.

La Conferenza di Servizi decide comunque che tali aspetti espropriativi potranno essere conclusi successivamente all'approvazione del PAUR., ma che è necessaria la formale comunicazione di avvio del procedimento di esproprio al Comune di Castell'Arquato, soggetto espropriato.

Si dà atto che nella DGR 1623/2017 “Reg. (Ue) n.1305/2013 – PSR2014/2020 – Misura 4 – Tipo Operazione 4.3.02 “Infrastrutture Irrigue” – Focus Area P5A – Approvazione Bando Unico Regionale anno 2017”, al punto 12.4 è previsto che “Entro il termine tassativo di 12 mesi dalla data di concessione, qualora non sia già stata presentata, il beneficiario dovrà produrre la documentazione idonea a identificare la disponibilità dell’area di realizzo della struttura”. Tale Delibera è stata integrata dalla DGR Emilia-Romagna n.16 del 08/01/2018 “Differimento termini presentazione domande e disposizioni tecniche specifiche” si prevede esplicitamente al punto 4 del deliberato che “Il beneficiario dovrà intestare le aree oggetto di intervento e le opere realizzate al Demanio dello Stato”. Pertanto, tale condizione, che è necessaria per l’ottenimento del finanziamento, presuppone nei tempi opportuni il perfezionamento degli atti amministrativi necessari all’intestazione dell’opera al demanio.

In data 27/06/2019 il Consorzio di Bonifica di Piacenza, con nota acquisita al PG.2019.566871, ha inviato formalmente al Comune di Castell’Arquato la Deliberazione n. 154 datata 30/04/2019 del Comitato Amministrativo del Consorzio di Bonifica riguardante l’avvio delle procedure espropriative.

In data 03/07/2019 il Comune di Castell’Arquato, in qualità di soggetto espropriato, ha inviato al Consorzio di Bonifica di Piacenza, le proprie osservazioni, alla procedura di esproprio ricompresa nel procedimento in oggetto. Le osservazioni del Comune di Castell’Arquato alla procedura di esproprio sono le seguenti:

- per quanto concerne la realizzazione dell’opera, nonché la localizzazione della stessa, l’amministrazione si dichiara favorevole;
- per quanto concerne la valutazione proposta (di cui alla delibera del Consorzio di Bonifica di Piacenza n. 220 del 19.06.2019) per la cessione volontaria dei terreni oggetto di futuro esproprio, l’amministrazione dichiara di non poter accettare la proposta ritenendo il prezzo non congruo rispetto al valore dei terreni.

Si ritiene che l’osservazione presentata dal Comune esprima in modo chiaro la posizione del Comune rispetto alla procedura di esproprio. Di conseguenza possono essere considerati rispettati i termini di pubblicizzazione previsti dalle norme di settore.

In data 04/07/2019, a seguito di tale comunicazione il suddetto Consorzio ha inviato, alla Regione Emilia-Romagna, con nota acquisita al PG.2019.581403 del 05/07/2019 una richiesta di convocazione urgente della conferenza dei servizi per ridefinire le osservazioni ricevute.

La Regione Emilia-Romagna ha accolto tale richiesta e la Conferenza di Servizi conclusiva è stata fissata per il giorno 11 luglio 2019.

Durante tale conferenza si è ribadito che l’invaso Caolzio proposto dal Consorzio della Bonifica di Piacenza è risultato ammissibile e finanziabile come da graduatoria approvata dalla Regione Emilia - Romagna con Determina Dirigenziale n. 17196 del 25/10/2018, e che quindi, al fine dell’erogazione del finanziamento, il Consorzio di Bonifica di Piacenza dovrà emettere il decreto di esproprio dell’area interessata dall’invaso entro 12 mesi dalla data di concessione del finanziamento.

Si ritiene, inoltre, che prima dell’avvio dei lavori e dell’attivazione del prelievo, il concessionario dovrà acquisire tutti gli assensi per la servitù di occupazioni connesse alla realizzazione delle opere di derivazione e di quelle accessorie.

2.C Concessione per l’uso della risorsa idrica

Sulla base del parere espresso dalla Regione Emilia-Romagna STRAAAF, ARPAE ha rilasciato con determinazione DET-AMB-2019-2046 del 24/04/2019 una variante non sostanziale alla concessione di cui alla Determina n. 4605/17 rilasciata al Consorzio di Bonifica di Piacenza con riferimento all'eliminazione della limitazione temporale del prelievo al periodo estivo, che permetterà l'approvvigionamento idrico dell'invaso in oggetto, rendendo non necessario richiedere una nuova concessione.

2.D Autorizzazione all'invaso

L'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile Area Affluenti Po rilascerà, a seguito della chiusura della presente Conferenza di Servizi, l'Autorizzazione dell'invaso, avendo anticipato bozza di tale atto con nota acquisita agli atti con PG.2019.321720 del 03/04/2019.

I contenuti di tale bozza di autorizzazione sono stati analizzati in sede di Conferenza dei Servizi, valutando la necessità di adeguare alcuni passaggi, sulla base delle determinazioni della conferenza, in sede di emanazione dell'atto definitivo. L'autorizzazione subordina l'esecuzione dei lavori al rispetto di dettagliate prescrizioni ed obblighi.

Non si ritiene che le prescrizioni ivi contenute abbiano carattere ambientale rilevante specifiche da essere assunte come condizioni di VIA e assoggettate all'art. 28 del D.Lgs. 152/06.

2.E Autorizzazione paesaggistica

Il Comune di Castell'Arquato, visto il parere della Soprintendenza, visto il parere della Commissione per la Qualità Architettonica e il Paesaggio accoglie positivamente la richiesta di autorizzazione paesaggistica, ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. 22.01.2004 n. 42, relativamente al progetto proposto di realizzazione di un bacino irriguo da realizzare in Località Caolzio - Castell'Arquato, localizzato in parte all'interno della fascia dei 150 metri del corso d'acqua "Torrente Arda" soggetta a vincolo, con le caratteristiche del progetto definitivo oggetto del Procedimento Unico di VIA in itinere.

La Conferenza di Servizi ritiene che tale atto contenga la prescrizione di seguito elencata di fondamentale importanza ambientale, condividendola e decidendo che essa debba essere parte del provvedimento di VIA:

- nel caso sia previsto di pavimentare il percorso pubblico, ciò avvenga mediante materiali gettati opportunamente pigmentati con cromie simili a quelle delle strade bianche.

2.F Variante PAE del Comune di Castell'Arquato

La Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Parma e Piacenza con nota del 26/03/2019, acquisita al protocollo regionale PG.2019.295181 non evidenzia rilevanti impatti negativi rispetto al contesto paesaggistico vincolato con riferimento alla variante del piano. Per quanto riguarda la Tutela Archeologica si comunica che la verifica preventiva dell'interesse archeologico si è conclusa negativamente, per tanto nulla osta alla variante del PAE.

La Provincia di Piacenza ha presentato in sede di Conferenza di Servizi il contributo valutativo in merito a:

- Riserve art.34 L.R. 20/2000.
- Valutazione Ambientale Strategica artt. 13-18 D.Lgs 152/06.
- Parere sismico art. 5 L.R. 19/2008.

Tale contributo è stato formalizzato con specifico provvedimento presidenziale in data 05/04/2019.

La Provincia di Piacenza specifica che il provvedimento unico autorizzatorio regionale in oggetto può costituire variante al PAE del Comune di Castell'Arquato solo nel caso in cui il progetto in esso valutato venga qualificato quale opera pubblica o di interesse pubblico.

In merito a quanto sopra specificato la Conferenza di Servizi fa presente che tale aspetto è già stato trattato al punto 2.B.

Il comune di Castell'Arquato, visto il contributo valutativo positivo in merito alla variante del PAE della Provincia di Piacenza, in sede di Conferenza di Servizi, dà l'assenso alla variante ai sensi della L.R. 4/2018 art. 19. Il Comune specifica che tale assenso è stato ratificato dal consiglio comunale n.12 del 30/04/2019.

2.G Permesso di costruire

Il Comune di Castell'Arquato ha inviato il Permesso di Costruire i cui contenuti sono stati condivisi in sede di Conferenza dei Servizi.

Il Comune di Castell'Arquato fa presente che sul mappale 1008 del foglio 26 (zona sud-est) a favore della società Galata SpA è istituita una servitù di passaggio.

Non si ritiene che le prescrizioni ivi contenute abbiano carattere ambientale rilevante specifiche da essere assunte come condizioni di VIA e assoggettate all'art. 28 del D.Lgs. 152/06.

2.H Deposito sismico

Il comune di Castell'Arquato ha comunicato che il deposito strutturale del progetto per la realizzazione dell'invaso è stato presentato in data 07/05/2019, con numero di ricevuta di Registrazione del Protocollo 2739.

2.I Interferenza con le infrastrutture

Ireti S.p.A., con nota PG.2018.0735008 del 10/12/2018, conferma la presenza di una tubazione di fognatura in pressione all'interno dell'area prevista per la realizzazione dell'invaso ad uso irriguo in progetto. Ireti S.p.A. ha inviato con nota protocollata Ireti RT008709 – 2019 -P del 07/06/2019 il proprio parere per quanto di competenza completo di prescrizioni.

3. CONCLUSIONI

3.A Provvedimento di VIA

A conclusione delle valutazioni contenute nel presente verbale conclusivo della Conferenza di Servizi al punto 2.A, indetta al fine del rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale che comprende il Provvedimento di VIA e tutti gli atti necessari alla realizzazione del progetto, ai sensi dell'art. 20 della L.R. 4/2018, convocata la prima riunione per il giorno 20 dicembre 2018 e conclusa il giorno 25 giugno 2019, la Conferenza di Servizi ritiene che il progetto relativo alla "realizzazione di un invaso ad uso irriguo presso la loc. Caolzio nel distretto irriguo Val D'Arda (PC)", in Comune di Castell'Arquato proposto dal Consorzio di Bonifica di Piacenza sia nel complesso ambientalmente compatibile e realizzabile in quanto:

1. il progetto presentato è conforme alla pianificazione territoriale regionale e provinciale;
2. il Comune di Castell'Arquato ha espresso, ai sensi dell'art. 34 della L.R. 20/2000, parere favorevole in ordine alla variante al PAE compresa nella procedura in oggetto e parere ambientale positivo ai sensi dell'art. 19, comma 7 della LR 4/2018;
3. la Provincia di Piacenza si è espressa positivamente sulla variante al PAE e sulla valutazione ambientale di tale variante con Atto del Presidente n. 31 del 05/04/2019 acquisito con PG.2019/348884 del 08/04/2019;
4. il Provvedimento Autorizzatorio Unico, visti i pareri della Provincia e del Comune, costituirà variante al PAE così come previsto al punto 2.B;
5. il progetto, che prevede la realizzazione di un invaso irriguo, consentirà il miglioramento dell'assetto irriguo e della rete di distribuzione locale;
6. l'intervento riguarda un miglioramento dello stoccaggio idrico a servizio dell'attività agricola locale consorziata, in particolare per il sussidio idrico limitato;
7. il progetto rientra in quelli individuati ed ammessi a fruire dei contributi del PSR 2014/2020, e risulta inserito tra le domande ammesse a cofinanziamento con DGR. 17196 del 25/10/2018;
8. le tecniche di scavo e le scelte progettuali proposte permettono sia il contenimento delle emissioni diffuse in atmosfera sia la tutela dei corpi idrici sotterranei e del suolo;
9. i quantitativi di terra in esubero dagli scavi e non riutilizzati in cantiere, verranno reimpiegati, quali sottoprodotti, per ripristini in aree ben definite;
10. l'approvvigionamento dell'invaso è risultato congruo con il rispetto degli equilibri idrici dell'area;
11. il terreno sul quale verrà realizzato l'invaso a conclusione della procedura espropriativa già comunicata al Comune di Castell'Arquato in qualità di attuale proprietario dell'area, prima dell'inizio lavori, dovrà essere nella disponibilità del Consorzio di Bonifica di Piacenza. Tale disponibilità unita alla successiva intestazione delle opere al demanio dello stato renderà l'opera di pubblica utilità e realizzabile nella fascia A del PAI.

Oltre alle opere di progetto e di mitigazione previste nel SIA e nelle successive integrazioni e sinteticamente riportate nell'ambito del presente verbale, si ritiene necessario, al fine di minimizzare gli impatti attesi, che la realizzazione del progetto, la fase di esercizio e di monitoraggio, avvenga nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

1. novanta (90) giorni prima dell'utilizzo delle terre e rocce da scavo poste nel deposito intermedio, e comunque non oltre 90 giorni prima della scadenza del piano di utilizzo, definita in 2 anni dalla comunicazione di inizio lavori, deve essere trasmessa al Servizio VIPSA della Regione Emilia-Romagna, l'integrazione al piano con l'esatta indicazione del

sito di destinazione e dei volumi di utilizzo;

Il deposito del materiale da scavo oltre i termini di validità del Piano di utilizzo, ovvero l'utilizzo dello stesso oltre i termini di validità del piano comporta la qualifica dello stesso come rifiuto;

2. prima dell'inizio dei lavori, il proponente dovrà comunicare all'autorità competente e ad Arpae, i riferimenti dell'esecutore del piano di utilizzo, con le modalità e nel rispetto dei contenuti di cui all'art. 17 del DPR 120/17;
3. il trasporto delle terre e rocce da scavo qualificate sottoprodotti al di fuori del sito di produzione dovrà essere accompagnato dal documento di trasporto di cui all'allegato 7 del medesimo decreto, nel rispetto delle disposizioni di cui all'art. 6. La verifica di ottemperanza di tale prescrizione avverrà mediante i sopralluoghi normalmente effettuati da ARPAE ST per il monitoraggio del territorio;
4. l'esecutore ovvero il produttore delle terre e rocce da scavo dovrà trasmettere all'autorità competente, nelle modalità e nel rispetto di quanto disposto dall'art. 7, la dichiarazione di avvenuto utilizzo, redatta ai sensi dell'art. 47 del DPR 28/12/2000 n. 445;
5. nel caso di modifica dei requisiti di cui all'art. 4, indicati nel piano di utilizzo, il proponente o l'esecutore provvede al suo aggiornamento secondo quanto previsto dall'art.15 del DPR 120/17;
6. l'inizio dei lavori previsti dal piano di utilizzo dovrà avvenire entro due anni dall'approvazione del PAUR, l'eventuale proroga dei termini dovrà essere trasmessa all'autorità competente nelle modalità di cui all'art. 16 del DPR 120/17;
7. il consorzio di Bonifica di Piacenza dovrà comunicare al Servizio VIPSA la data di inizio e fine lavori;
8. nel caso sia previsto di pavimentare il percorso pubblico, ciò avvenga mediante materiali gettati opportunamente pigmentati con cromie simili a quelle delle strade bianche, preventivamente concordate con il Responsabile dell'Ufficio Tecnico del Comune di Castell'Arquato a cui aspetta anche la verifica di ottemperanza mediante l'effettuazione di sopralluoghi;
9. Al fine della realizzazione di tale opera di pubblica utilità, in tale area, il terreno sul quale verrà realizzato l'invaso a conclusione della procedura espropriativa già comunicata al Comune di Castell'Arquato in qualità di attuale proprietario dell'area, prima dell'inizio lavori, dovrà essere nella disponibilità del Consorzio di Bonifica di Piacenza per il successivo passaggio di proprietà al Demanio pubblico. L'atto notorio / il decreto di esproprio dovrà essere comunicato entro 30 giorni dal rilascio al Servizio VIPSA.

La verifica di ottemperanza per le precedenti prescrizioni del Provvedimento di VIA, nel rispetto delle modalità riportate nelle singole prescrizioni, spetta per quanto di competenza a:

1. Regione Emilia-Romagna servizio VIPSA
2. Regione Emilia-Romagna servizio VIPSA e ARPAE
3. ARPAE ST
4. Regione Emilia-Romagna servizio VIPSA e ARPAE
5. Regione Emilia-Romagna servizio VIPSA e ARPAE
6. Regione Emilia-Romagna servizio VIPSA
7. Regione Emilia-Romagna servizio VIPSA
8. Comune di Castell'Arquato
9. Regione Emilia-Romagna servizio VIPSA

Al fine dell'ottemperanza delle prescrizioni, si ricorda che il proponente è tenuto al rispetto dell'art. 28, comma 3 del D.Lgs 152/06.

In caso gli enti preposti verifichino la non ottemperanza di prescrizioni del Provvedimento di VIA, dovranno procedere alla comunicazione alla Regione Emilia – Romagna, Servizio VIPSA, che procederà come previsto dall'art. 29 del Dlgs 152/06 in termini di diffida e sanzioni.

Il proponente è tenuto al rispetto di tutte le prescrizioni vincolanti contenute nel Provvedimento di VIA e delle autorizzazioni che saranno allegate alla Delibera di Giunta Regionale di approvazione del PAUR che avverrà successivamente alla conclusione della presente Conferenza di Servizi. La verifica di ottemperanza, ai sensi della normativa vigente, spetta all'Ente che rilascia l'atto.


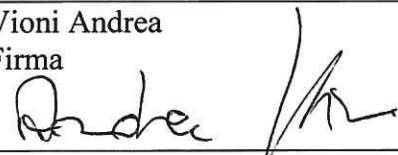
Si fa presente che durante la seduta della Conferenza conclusiva sono state condivise con il proponente le prescrizioni contenute nel Provvedimento di VIA e nelle autorizzazioni comprese nel PAUR e il proponente non ha sollevato alcuna controdeduzione in merito.

Gli atti necessari alla realizzazione del progetto i cui contenuti in termini di analisi, valutazione e definizione delle condizioni ambientali sono stati discussi dai partecipanti nelle sedute di Conferenza di Servizi e di cui sono stati condivisi i contenuti definitivi nella seduta conclusiva dell'11 luglio 2019. Si precisa che i contenuti di tali atti sono ricompresi nel presente verbale di PAUR. Per alcuni atti il perfezionamento avverrà successivamente alla presente seduta di Conferenza di Servizi. Essi saranno comunque allegati alla delibera di adozione del PAUR.

Il provvedimento di VIA avrà durata di 5 anni a partire dalla sua Pubblicazione sul BURER-T.

La Conferenza di Servizi, inoltre, ritiene necessario precisare che la procedura di verifica (screening) prevista dalla normativa vigente per le modifiche od estensioni di un'opera autorizzata, per il presente progetto non debba essere attivata per modifiche gestionali o modifiche dell'opera autorizzata in sede del presente procedimento autorizzatorio unico, che non comportino impatto ambientale significativo.

Di seguito si riporta una tabella con tutti gli enti invitati e con la firma dei rappresentanti degli Enti partecipanti alla seduta conclusiva della Conferenza di Servizi che hanno in conclusione di Conferenza all'unanimità espresso parere favorevole alla realizzazione del progetto in relazione agli atti o pareri comunque denominati vincolanti e alla variante agli strumenti urbanistici comunali riportati nella tabella del presente verbale a pagg. 8 e 9.

Amministrazione	Rappresentante
Regione Emilia-Romagna	Valerio Marrovi Firma 
Comune di Castell'Arquato	Vioni Andrea Firma 

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

PROTEZIONE CIVILE

Atto del Dirigente DETERMINAZIONE

Num. 2454 del 22/08/2019 REGGIO EMILIA

Proposta: DPC/2019/2509 del 22/08/2019

Struttura proponente: SERVIZIO AREA AFFLUENTI PO
AGENZIA REGIONALE PER LA SICUREZZA TERRITORIALE E LA PROTEZIONE CIVILE

Oggetto: AUTORIZZAZIONE ALLA REALIZZAZIONE DI UN INVASO ARTIFICIALE AD USO IRRIGUO IN COMUNE DI CASTELL'ARQUATO (PC), LOC. CAOLZIO, SUI TERRENI IDENTIFICATI CATASTALMENTE AL FOGLIO 26, MAPPALI 16-141-1008-1132, A FAVORE DEL CONSORZIO DI BONIFICA DI PIACENZA (C.F.91096830335)

Autorità emanante: IL RESPONSABILE - SERVIZIO AREA AFFLUENTI PO

Firmatario: FRANCESCO CAPUANO in qualità di Responsabile di servizio

Responsabile del procedimento: Francesco Capuano

Firmato digitalmente

IL DIRIGENTE

Visti:

- il Regio Decreto 25/07/1904, n. 523;
- il Decreto del Presidente della Repubblica n. 1363/1959;
- il Decreto Ministero dei Lavori Pubblici 24/03/1982;
- la Circolare Ministero dei Lavori Pubblici n. 1125/1986;
- la Circolare Ministero dei Lavori Pubblici n. 352/1987;
- la Deliberazione del Consiglio Regionale n. 3109/1990;
- il D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112 e s.m.i.;
- la Legge Regionale n.3/1999, e s.m.i.;
- la Legge Regionale 20/2000 (Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio) e successiva Legge Regionale 27/2017 (Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio)
- il Regolamento Regionale 20/11/2001, n. 41;
- la Legge Regionale 26/11/2001, n. 43 e s.m.i.;
- D.P.C.M. 27/02/2004 e s.m.i. (Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico e idraulico ai fini di protezione civile);
- il D.Lgs. 3/04/2006, n. 152 e s.m.i.;
- il D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" e s.m.i.;
- il Decreto Ministeriale 26/06/2014 (Norme Tecniche per le Dighe 2014);
- la Legge Regionale n.13/2015;
- la Delibera della Giunta Regionale n. 2363 del 21/12/2016 (Prime direttive per il coordinamento delle agenzie regionali di cui agli articoli 16 e 19 della L.R. n. 13/2015, per l'esercizio unitario e coerente delle funzioni ai sensi dell'art. 15, comma 11, della medesima legge)
- la Delibera della Giunta Regionale n. 417 del 05/04/2017 (approvazione del "Documento per la gestione organizzativa e funzionale del sistema regionale di allertamento per il rischio meteo idrogeologico, idraulico, costiero ed il

rischio valanghe, ai fini di protezione civile") come aggiornato con D.G.R. 962 del 25/06/2018 ed atti successivi ad essa correlati;

- il Decreto Legislativo 02/01/2018, n. 1 (Codice della protezione civile)
- il Decreto Ministeriale 17/01/2018 (Aggiornamento delle «Norme tecniche per le costruzioni» di cui al Decreto Ministeriale 14/01/2008);
- la Legge Regionale n. 4/2018;
- la D.G.R. n.122/2019 (Approvazione Piano triennale di prevenzione della corruzione 2019-2020);

Preso atto che:

- l'art. 61 c.3 del D.Lgs. 152/2006, innovando l'art. 10 della L.183/1989, stabilisce che "rientrano nella competenza delle regioni [...] le attribuzioni di cui al D.P.R. 1° novembre 1959 n. 1363, per gli sbarramenti che non superano i 15m di altezza e che determinano un invaso non superiore a 1'000'000 di metri cubi"
- la Circ. Min. LL.PP. 4 dicembre 1987, n. 352 estende l'applicazione del D.P.R. 1° novembre 1959, n. 1363 *"anche alle «opere di ritenuta» destinate alla formazione di serbatoi idrici artificiali realizzati fuori alveo, qualunque sia la loro finalità ed il regime della loro utilizzazione"* con l'intento di *"migliorare le condizioni di sicurezza per l'esercizio dei serbatoi artificiali"*. Il medesimo Regolamento stabilisce che le condizioni che devono verificarsi perché si debba attivare il sistema di protezione civile e le procedure da porre in atto devono essere approvate dalle autorità competenti nel campo della protezione civile
- la Regione Emilia-Romagna ha emanato direttive per la costruzione, esercizio e vigilanza degli invasi artificiali mediante la Delibera di Consiglio Regionale n. 3109/1990;
- la Giunta Regionale con D.G.R. 2363 del 21/12/2016 detta PRIME DIRETTIVE PER IL COORDINAMENTO DELLE AGENZIE REGIONALI DI CUI AGLI ARTICOLI 16 E 19 DELLA L.R. N. 13/2015, PER L'ESERCIZIO UNITARIO E COERENTE DELLE FUNZIONI AI SENSI DELL'ART. 15, COMMA 11, DELLA MEDESIMA LEGGE; in particolare, al punto 5.5 relativo alla VIGILANZA SUL DEMANIO IDRICO, stabilisce che la *"ripartizione dell'attività di gestione delle concessioni del demanio e di quelle afferenti la sicurezza idraulica e il buon regime delle acque si riflette anche sulla funzione di vigilanza idraulica"*.

- con determinazione dirigenziale n.4554 del 10/12/2018 del Direttore della l'Agenzia Regionale Sicurezza Territoriale e Protezione Civile ha adottato la DIRETTIVA SU MODELLO ORGANIZZATIVO, SISTEMA DI GOVERNO E ATTIVITÀ DELL'AGENZIA REGIONALE PER LA SICUREZZA TERRITORIALE E LA PROTEZIONE CIVILE con la quale al punto b.2 dell'Allegato n.2 pone in capo ai Servizi Territoriali dell'Agenzia il rilascio della "autorizzazione relativa alla realizzazione degli sbarramenti di ritenuta e dei bacini di accumulo di competenza regionale, ai sensi della DCR n. 3109 del 19/03/1989 dell'art.61 del D.Lgs. 152/2006 e della Circolare Min. LLPP n.352/1987"

- con determinazione n.2238 del 26.06.2018 del Direttore della l'Agenzia Regionale Sicurezza Territoriale e Protezione Civile (approvata con D.G.R. n. 1059 del 03.07.2018) è stato conferito l'incarico di Responsabile del Servizio Area Affluenti Po all'ing. Francesco Capuano;

Vista la domanda di avvio della procedura di VIA presentata in data 26/03/2018 con prot. PG/2018/0210018, alla Regione Emilia-Romagna, Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale (Servizio VIPSA), dal Consorzio di Bonifica di Piacenza, C.F.91096830335, l'autorizzazione alla realizzazione di un invaso irriguo in Comune di Castell'Arquato (PC), loc. Caolzio, ad uso irriguo (CUP: G12E17000000006

Preso atto che:

- Con nota assunta al prot. n. PC/2018/0058191 del 30/11/2018, il Servizio VIPSA ha convocato in data 20/12/2018, ai sensi dell'art.27bis, c. 2 e 3 del D.Lgs. 152/2006, la Conferenza di Servizi (CdS), nell'ambito del procedimento autorizzatorio unico di VIA relativo al progetto definitivo per la realizzazione di invaso ad uso irriguo, per l'esame del SIA e delle integrazioni presentate, l'istruttoria per conclusione della procedura, la verifica delle autorizzazioni e dei pareri necessari per il provvedimento autorizzatorio unico regionale

- il Servizio Area Affluenti Po ambito di Piacenza, invitato a partecipare alla suddetta CdS, ha dato riscontro con nota prot. n. 62282 del 19/12/2018 con la quale ha comunicato alla Conferenza, in merito alle autorizzazioni/pareri richiesti, che:

1. ricadendo l'invaso quasi integralmente in fascia A di PAI e pertanto in area P3 di PGRA, ritiene che sia di competenza dell'Autorità di Distretto Idrografico del Fiume Po -

invitata alla Conferenza - di esprimersi circa l'ammissibilità della proposta avanzata dal Consorzio in loc. Caolzio di Castell'Arquato.

2. questo Servizio non ravvisa propria competenza al rilascio del c.d. "nulla osta idraulico" alla derivazione delle acque di alimentazione all'invaso e re-immissione delle acque derivanti dagli organi di scarico da corsi d'acqua consortili o iscritti nel Piano di classifica del Consorzio, quali sono quelle in oggetto

3. ai fini dell'applicazione della normativa in materia sismica si ritiene trovi applicazione l'art. 13 relativo al c.d. "deposito sismico" della citata LR 19/2008 poiché l'invaso ad uso irriguo non risulta rientrare nelle casistiche di cui alla D.G.R. 1661/2009 (cfr. lettera B.2.2.3) ed il territorio in cui verranno realizzati gli invasi è classificato "a bassa sismicità" (cfr. D.G.R. 1164/2018)

4. in merito alla c.d. "autorizzazione alla realizzazione dell'invaso", posta in capo ai Servizi territoriali della ARSTPC con D.D. n.4554 del 10/12/2018, in virtù dei contenuti puntuali recati dalla DCR n. 3109 del 19/03/1990, ove effettivamente applicabili ai casi di specie, si ritiene che l'eventuale autorizzazione possa essere rilasciata soltanto sulla base della disponibilità di progetti esecutivi dei medesimi invasi (ai sensi del punto 4 della citata DCR 3109/1990) e non già sui definitivi oggetto di procedura di VIA, ritenendo di poter identificare, all'attualità, i progetti definitivi in questione nei "progetti di fattibilità", nel senso richiamato dalla stessa DCR.

- il Servizio Area Affluenti Po ambito di Piacenza, con medesima nota prot. n. 62282 del 19/12/2018, ha richiesto che per la valutazione delle aree allagate vengano esplicitamente condotte simulazioni di Dam Break relative al cedimento di tutti i rilevati arginali, sia per rottura conseguente a sormonto della struttura sia per rottura conseguente a sifonamento e che le rappresentazioni illustrino l'andamento dei battenti idrici sulle aree effettivamente interessate dai cedimenti dei rilevati arginali. Ha inoltre indicato che *"Le valutazioni richieste saranno le uniche in grado di fornire ai Comuni scenari utili ad impostare le azioni di protezione civile di loro competenza. Elaborati gli scenari medesimi, il Consorzio, nella gestione idraulica degli invasi, dovrà mantenere correttamente e costantemente informati i Comuni territorialmente interessati e supportarli nelle azioni di emergenza che i vari casi richiederanno"*.

- con note successive il Consorzio inviava integrazioni che, per quanto di competenza, consistono nei documenti allegati alla n. 1205 del 07/02/2019 ovvero nella "asseverazione sottoscritta da tecnico abilitata da allegare alla richiesta di P.d.C." e nella "verifica degli effetti prodotti a valle dell'invaso", negli elaborati progettuali costituenti il "Progetto esecutivo ai fini dell'autorizzazione relativa alla realizzazione di bacini di accumulo di competenza regionale ai sensi del DCR n.3109 del 19.03.1990" sottoposti alla Conferenza di Servizi con nota n.1353 del 12.02.2019 (ns. prot. n. 7924 del 14.02.2019) e trasmessi in copia a questo Servizio con nota acquisita a prot. n. 10848 in data 01/03/2019 oltre che la "modellazione numerica locale" inviata con nota n. 1254 del 08/02/2019 (ns. prot. n. 7006 del 11/02/2019) ed i 7 elaborati grafici e la relazione di "recepimento delle osservazioni e delle prescrizioni paesaggistiche" integrazione alla relazione geotecnica costituenti addendum al progetto "definitivo" sottoposti alla Conferenza di Servizi con nota n.2820 del 22.03.2019.

- con nota n. 8609 del 19/02/2019 di riscontro alla sopracitata n. 1205 del 07/02/2019, il Servizio ha fatto presente che:

"1. l'asseverazione dovrà essere depositata presso lo Sportello unico per l'edilizia del Comune, in accompagnamento al progetto esecutivo, come richiesto dall'art. 13 della L.R. 19/2008 (cfr. punto 5 della nota prot. 62282 del 19.12.2018)

2. la relazione relativa al collasso delle opere di contenimento, delineando scenari di rischio idraulico per il territorio comunale e rappresentando, pertanto, nuovi vincoli all'uso del territorio ed ulteriori responsabilità/impegni in termini di protezione civile comunale, deve essere inviata a tutti i comuni territorialmente coinvolti dal collasso dell'opera in quanto primi titolari dell'espressione della fattibilità/compatibilità dell'opera medesima (cfr. punto 2 della nota prot. 62282 del 19.12.2018), ai sensi del D.Lgs. 2 gennaio 2018, n. 1 "Codice di Protezione Civile". Nel caso di specie - in esito ad una prima lettura della documentazione - si richiede il coinvolgimento, quantomeno, del Comune di Alseno segnalando che la "verifica" (cfr. punto 4.1 e punto 5) è condotta supponendo l'Arda in secca e pertanto principale vettore delle acque derivanti dal collasso dell'invaso. Nella valutazione delle conseguenze, si richiede di valutare con attenzione la situazione a valle con portata del t. Arda corrispondente a Q_{Amax} e $Q_{massima_scarichi}$

(cfr. Documento di Protezione Civile della diga di Mignano approvato con decreto prefettizio n.9720 del 05.04.2017 e Piano Emergenza Diga approvato con delib. GR 14 maggio 2018, n. 697). Tale situazione risulta particolarmente meritevole di attenzione, come segnalato anche dalla medesima "verifica" che, al punto 5, indica: "preme evidenziare la vulnerabilità dell'opera in corso di piena del torrente stesso".

- con nota n. 8616 del 19/02/2019 questo Servizio riscontrava alla sopracitata nota del Consorzio n. 1254 del 08/02/2019 di invio della relazione relativa alla "modellazione numerica locale" inviata con nota n. 1254 del 08/02/2019 (ns. prot. n. 7006 del 11/02/2019) ribadendo quanto sostenuto con la nota n. 62282 del 19/12/2018 in merito alla ammissibilità dell'invaso in rapporto alle norme di attuazione del PAI;

- con nota acquisita a prot. n. 10472 del 28.02.2019 il Servizio VIPSA inoltra ai Comuni di Castell'Arquato e Fiorenzuola ed alla Provincia di Piacenza la sopracitata nota del Servizio n. 8609 del 19/02/2019 oltre al link ai documenti oggetto di procedura, in merito alla quale "... chiede agli Enti in indirizzo di prendere visione dei suddetti elaborati, per facilità di consultazione allegati alla presente, al fine di una propria valutazione ed espressione di eventuali osservazioni"

- con nota n. 1231 del 04/03/2019 (ns. prot. n. 11174 medesima data) l'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po riscontrava alla nota n. 12845 del 04/02/2019 del Servizio VIPSA di richiesta di pronuncia circa l'ammissibilità del progetto ai sensi delle norme di attuazione de PAI;

- con nota n. 1468 del 12/03/2019 l'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po convocava presso il Consorzio di Bonifica di Piacenza un incontro per il giorno 14/03/2019;

- in data 15/03/2019 si teneva a Bologna la seconda seduta della Conferenza dei Servizi nel corso della quale, per quanto di interesse di questo Servizio, il cui verbale è stato acquisito a protocollo da questo Servizio al n. 15811 del 25/03/2019;

- con nota n. 2890 del 28.03.2019, il Consorzio inviava al Servizio VIPSA e, per conoscenza, alla Unione Alta Val d'Arda ed a questo Servizio, una nuova versione della "verifica degli effetti prodotti a valle dell'invaso" a modifica di quella facente parte degli allegati al progetto sottoposto alla Conferenza di Servizi con nota n.1353 del 12.02.2019

(ns. prot. n. 7924 del 14.02.2019) e trasmesso in copia a questo Servizio con nota acquisita a prot. n. 10848 in data 01/03/2019;

- con nota prot. n. 16851 in data 29/03/2019 questo Servizio riscontrava alla nota n. 1231 del 04/03/2019 (ns. prot. n. 11174 medesima data) di Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po ed al verbale della sopracitata conferenza dei servizi del 15/03/2019 rilevando quanto segue:

- *"la lettura coordinata del comma 2 dell'art. 38 delle Norme di Attuazione del PAI con l'ultimo capoverso del par. 1.3 della Direttiva Infrastrutture (entrambi in allegato, per estratto) citata nella nota prot. 1231 del 04.03.2019, induce a ritenere la competenza dell'Autorità di bacino estesa anche alla valutazione di compatibilità dell'opera di specie poiché rientrante tra "le categorie di opere di carattere infrastrutturali soggette a valutazione di impatto ambientale" "comunque da sottoporre a parere dell'Autorità di bacino", se non sulla base dell'inclusione nel citato allegato A del D.P.R. 12 aprile 1996, con riferimento all'allegato III parte seconda all'art. 7-bis del D.Lgs. 152/2006 che abroga il D.P.R."*

- *la relazione di "Verifica di compatibilità dell'invaso" datata 31.01.2019 condotta dal Consorzio proponente per dimostrare la compatibilità - sotto il profilo idraulico - con il regime del t. Arda, "viene condivisa dal Servizio quale autorità idraulica, che per contro non può fornire ulteriori contributi relativamente ad ogni altro aspetto, non rientrante nell'ambito di competenza, inerente le altre componenti oggetto di "espressione di parere rispetto la pianificazione di bacino" di cui all'art. 38";*

- *"In merito all'annunciato adeguamento del progetto per il superamento delle "criticità" che hanno determinato un primo parere negativo della Soprintendenza alla realizzazione dell'opera, si ricorda che tutte le modifiche dovranno ritrovarsi nel progetto esecutivo dell'opera, unico oggetto dell'autorizzazione all'invaso ex D.C.R. 3109 del 19.03.1990 (punto B.4); è peraltro inteso che le conseguenze degli adeguamenti devono essere necessariamente valutati anche in termini di "verifica al collasso dell'opera" in merito alla quale questo Servizio ha chiesto ai Comuni territorialmente interessati, anche per mezzo del Servizio VIPSA, "l'espressione della fattibilità/compatibilità dell'opera medesima";*

- la Conferenza di Servizi ha formalizzato in data 11 luglio 2019 le risultanze dell'istruttoria da essa espletata tramite il "VERBALE PER IL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO", redatto con l'assenso dei rappresentanti degli Enti partecipanti;

- il Verbale della seduta conclusiva della Conferenza di Servizi del 11/07/2019 al punto 2.A dichiara: "Visto che il Comune di Fiorenzuola d'Arda non si è espresso formalmente in relazione agli effetti della rottura arginale dell'invaso sul territorio di propria competenza, e che il Comune di Castell'Arquato con nota prot. n. 3097 del 21/05/2019 prende atto delle risultanze della "verifica degli effetti a valle dell'invaso", presentata dal proponente in sede di integrazioni volontarie, che non denota particolari criticità in riferimento ai nuclei abitati più prossimi al bacino in oggetto, si ritiene non sussistano valutazioni ostative da parte dei comuni interessati, per quanto di loro competenza, circa la fattibilità dell'Opera secondo quanto previsto dalla normativa vigente e si rimanda all'aggiornamento del piano di protezione civile comunale qualora necessario".

- nel "VERBALE PER IL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO" la Conferenza di Servizi ha ritenuto che il progetto sia nel complesso ambientalmente compatibile e ha inserito specifiche prescrizioni descritte ai punti di cui ai cap. 2 e 3, che si intendono, per quanto di competenza, integralmente richiamate dal presente atto.

Visti:

- con note successive il Consorzio inviava integrazioni che, per quanto di competenza, consistono nei documenti allegati alla n. 1205 del 07/02/2019 ovvero nella "asseverazione sottoscritta da tecnico abilitata da allegare alla richiesta di P.d.C." e nella "verifica degli effetti prodotti a valle dell'invaso", negli elaborati progettuali costituenti il "Progetto esecutivo ai fini dell'autorizzazione relativa alla realizzazione di bacini di accumulo di competenza regionale ai sensi del DCR n.3109 del 19.03.1990" sottoposti alla Conferenza di Servizi con nota n.1353 del 12.02.2019 (ns. prot. n. 7924 del 14.02.2019) e trasmessi in copia a questo Servizio con nota acquisita a prot. n. 10848 in data 01/03/2019 oltre che la "modellazione numerica locale" inviata con nota n. 1254 del 08/02/2019 (ns. prot. n. 7006 del 11/02/2019) ed i 7 elaborati grafici e la relazione di "recepimento delle osservazioni e delle prescrizioni paesaggistiche" integrazione alla relazione geotecnica costituenti addendum al progetto "definitivo" sottoposti alla

Conferenza di Servizi con nota n.2820 del 22.03.2019 che prevedono la realizzazione dei seguenti lavori:

1) escavazione di parte dell'invaso posto sul foglio 26, mappali 16-141-1008-1132 del comune di Castell'Arquato, sino alla profondità massima di circa 1,00 m dal p.c., e con impiego di parte del materiale scavato, per una superficie totale di 50.000 mq. Il materiale di scavo verrà parzialmente utilizzato per la costruzione di un rilevato arginale a sezione trapezia che svolgerà la funzione di contenimento della risorsa idrica nel bacino di accumulo impedendone la fuoriuscita dal serbatoio stesso. Il rilevato sarà realizzato con stesa e compattazione, per strati successivi, dei terreni argillosi del substrato provenienti dallo scavo del bacino e da cantieri esterni. Ognuno di tali strati avrà uno spessore di circa 20 cm e sarà compattato con rullo a piede di montone;

2) impermeabilizzazione del fondo e delle sponde interne del bacino mediante posa strato di tessuto non tessuto, di geomembrana impermeabile in EPDM e di rete antinutrie;

3) al termine dei lavori l'invaso avrà una capacità di accumulo di 100.200 mc ed un'altezza idrica massima 5,25 m (quota max vaso 147,15 - quota fondo vaso 141,90 - elaborato A);

4) realizzazione dello sfioratore tramite un localizzato abbassamento della sommità del rilevato arginale fino alla Quota Massima di Regolazione (147,00) e costituito da una soglia tracimabile in massi intasati e da un canale fugatore a cielo aperto che dirige il flusso delle acque di sfioro verso il primo ricettore a disposizione;

5) l'invaso sarà alimentato a gravità dal canale consortile esistente denominato "Sforzesca" con manufatto costituito da una paratoia sul canale di scarico della "Sforzesca" che farà crescere il livello a monte della stessa e permetterà di alimentare un canale di derivazione tramite una seconda paratoia e un pozzetto di partenza ispezionabile; le acque accumulate vengono distribuite nella rete consortile per mezzo di immissione nella rete alimentata dallo stesso canale della "Sforzesca";

6) recinzione dell'invaso con rete metallica, completa di cancelli per l'accessibilità ai mezzi del Consorzio per le attività di manutenzione e gestione; segnaletica per indicare il rischio di annegamento;

7) ripristino dell'area di cantiere con stesa del terreno vegetale accantonato in precedenza e successivo inerbimento.

Considerato:

- che l'istanza presentata è assoggettata alla disciplina della D.C.R. n. 3109/1990;

- che l'applicazione della predetta D.C.R. n. 3109/1990 debba tenere necessariamente conto del mutato assetto di competenze e conseguenti responsabilità scaturente dall'attuale assetto istituzionale;

- che l'invaso non è ubicato né all'interno del Sistema regionale delle aree protette, né in ambito demaniale, né in ambiti territoriali nei quali il Servizio è autorità idraulica competente;

- che, allo stato attuale, a questo Servizio è attribuito unicamente la competenza in ordine all'"autorizzazione alla realizzazione degli sbarramenti (paragrafo C, della D.C.R. 3109/1990)". Per quanto concerne la materia afferente alla lettera D della citata D.C.R. ("Esercizio e Vigilanza") regolata dal "foglio di condizioni per l'esercizio e la manutenzione" (par. C.1), è tutt'ora in corso di valutazione presso le Direzioni regionali Cura del Territorio e dell'Ambiente e di Agenzia STPC la definizione delle eventuali competenze. Pertanto, il presente provvedimento esaurisce la competenza di questo Servizio fino al rilascio del "certificato di rispondenza dell'opera (par. C.7 della D.C.R.), previa verifica condotta unicamente in forma documentale sussistendo in capo al Consorzio gli obblighi derivanti "Codice dei contratti" in ordine all'esecuzione e collaudazione dei lavori;

- che, per quanto concerne i profili di protezione civile, è pacifico che, alla luce della normativa vigente:

a) i Comuni territorialmente interessati dalle conseguenze del collasso delle opere di contenimento dell'invaso devono applicare il D.Lgs. 1/2018 (in particolare l'art. 12) e valutare il rischio idraulico sul proprio territorio anche ai sensi della L.R. 20/2000 art. 2, attualmente abrogata dalla L.R. 24/2017 la quale esprime peraltro analoghi concetti - tra l'altro - all'art. 25 c.2 lett. c, in applicazione della quale Legge il Comune ha elaborato il proprio Piano Urbanistico vigente;

b) il Consorzio deve includere l'invaso nell'ambito del "presidio territoriale idraulico" di competenza;

Ritenuto di poter procedere, sulla base della documentazione acquisita agli atti e del documento conclusivo della conferenza dei servizi, al rilascio dell'autorizzazione per la realizzazione dell'invaso **alle condizioni indicate nel presente atto e nell'allegato "Disciplinare regolante le prescrizioni per l'esecuzione delle opere" (punto C.1 della D.C.R.)**;

Attestato che il sottoscritto dirigente, responsabile del procedimento, non si trova in situazione di conflitto, anche potenziale, di interessi;

Attestata la regolarità amministrativa del presente atto

DETERMINA

Richiamate tutte le considerazioni espresse in premessa

1) di prendere atto delle risultanze dei lavori della Conferenza di Servizi, riportate nel VERBALE PER IL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO RELATIVO AL PROGETTO per la realizzazione di invaso ad uso irriguo presso loc. Caolzio, in Comune di Castell'Arquato (PC) nel distretto irriguo Val d'Arda (PC) proposto dal Consorzio di Bonifica di Piacenza

2) di **rilasciare** al Consorzio di Bonifica di Piacenza, C.F.91096830335, l'autorizzazione alla realizzazione di un invaso artificiale in Comune di Castell'Arquato (Pc), loc. Caolzio, sui terreni identificati catastalmente al foglio 26, mappali 16-141-1008 e 1132, ad uso irriguo, avente volume di 100.200 mc, come risultante dalla documentazione acquisita da questo Servizio a prot. n. 10848 in data 01/03/2019 e ad essa correlate come da premessa, subordinatamente all'osservanza delle **prescrizioni per la realizzazione dell'invaso artificiale contenute nell'allegato "Disciplinare regolante le prescrizioni per l'esecuzione delle opere"** che costituisce parte integrante e sostanziale della presente determinazione dirigenziale, oltre che delle eventuali ulteriori prescrizioni fornite in sede di Conferenza dei Servizi;

3) questo Servizio ha facoltà, in ogni tempo, di procedere alla revoca della presente autorizzazione, qualora sussistano motivi di pubblico interesse generale e comunque al verificarsi degli eventi che ne avrebbero determinato il diniego; in tal caso si procederà ad ordinare la riduzione in pristino dello stato dei luoghi senza che il titolare dell'autorizzazione abbia diritto ad alcun indennizzo, fermi restando i profili di competenza di altre Amministrazioni;

4) il Consorzio è l'unico responsabile per qualunque lesione che, nell'esercizio della presente autorizzazione, possa essere arrecata ai diritti dei terzi, e per i relativi risarcimenti; in particolare, in merito alle attività di protezione civile, il Consorzio deve includere l'invaso nell'ambito del "presidio territoriale idraulico" di competenza;

5) di **approvare l'allegato "Disciplinare regolante le prescrizioni per l'esecuzione delle opere"** (par. C.1 della D.C.R.) parte integrante e sostanziale della presente determina, contenente le prescrizioni tecniche da osservarsi per la realizzazione dell'opera;

6) di dare atto che la presente autorizzazione tiene conto del coinvolgimento dei Comuni interessati dall'eventuale esondazione prodotta dalla rottura dell'argine dell'invaso; in particolare si rileva in proposito il contenuto del Verbale della seduta conclusiva della Conferenza dei Servizi dell' 11 luglio 2019 al punto 2.A, ove il Verbalizzante, sulla base di quanto agli atti, ritiene che non sussistano valutazioni ostative da parte dei comuni interessati (Fiorenzuola D'Arda e Castell'Arquato); le suddette amministrazioni dovranno comunque provvedere all'aggiornamento del proprio piano di protezione civile qualora necessario, in relazione anche ai vincoli presenti nei propri strumenti pianificatori.

7) di dare atto infine che, per quanto previsto in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, si provvederà ai sensi delle disposizioni normative ed amministrative richiamate in parte narrativa.

Francesco Capuano

DISCIPLINARE REGOLANTE LE PRESCRIZIONI PER L'ESECUZIONE DELLE OPERE

contenente gli obblighi, le condizioni e le prescrizioni tecniche cui è vincolata la realizzazione dell'invaso artificiale in Comune di Castell'Arquato (PC), loc. Caolzio, foglio 26, mappali 16-141-1008-1132 autorizzato al Consorzio Di Bonifica di Piacenza.

1) i lavori dovranno essere eseguiti nel pieno rispetto degli elaborati progettuali sottoposti alla Conferenza di Servizi ed acquisiti da questo Servizio a prot. n. 10848 in data 01/03/2019 e ad essi correlati come da Premessa. Eventuali modifiche che dovessero rendersi necessarie in corso d'opera, dovranno essere preventivamente assoggettate alla valutazione di tutti gli Enti coinvolti nel procedimento autorizzatorio unico di VIA in virtù delle specifiche competenze; lo stesso dicasi per eseguire lavori di manutenzione straordinaria (per es. sostituzione dell'impermeabilizzazione, ripresa di franamenti delle sponde, ecc.) o per apportare modifiche all'opera realizzata.

2) i lavori dovranno terminare entro la data di scadenza della validità del provvedimento di VIA. Qualora i tempi non venissero rispettati, l'autorizzazione decadrà automaticamente, fatte salve eventuali proroghe rilasciate dallo scrivente Servizio e dal Servizio VIPSA, a seguito di richiesta debitamente motivata del titolare dell'autorizzazione;

3) l'invaso, al termine dei lavori, dovrà avere le seguenti caratteristiche, dedotte dalla documentazione trasmessa:

- volume: 100.200 mc
- altezza max argini: circa 6,0 m
- profondità acqua: 5,25 m
- impermeabilizzazione: fondo e sponde interne del bacino mediante posa strato di tessuto non tessuto, di geomembrana impermeabile in EPDM e di rete antinutrie
- alimentazione: derivazione dal Canale "Sforzesca"
- sfioratore: costituito da una soglia tracimabile in massi intasati e da un canale fagatore a cielo aperto
- franco: 1,0 m
- destinazione: rete alimentata dal Canale "Sforzesca"
- opere accessorie: recinzione metallica con cancelli dotati di lucchetto

4) Prima dell'inizio dei lavori, il Consorzio trasmetterà a questo Servizio:

- Integrazione alla relazione tecnica, attestante le motivazioni che escludono l'applicazione delle NTC2018 e del DM 24 marzo 1982, oggi sostituito dal DM 26/06/2014
- copia completa degli allegati progettuali, avendo cura di eliminare ogni contraddizione/incoerenza, anche a tenere conto delle modifiche prodotte per adeguare il progetto alle ultime prescrizioni.

5) Il titolare dell'autorizzazione è tenuto a nominare un Direttore dei Lavori/Collaudatore con le funzioni previste dalla normativa vigente. Il Direttore dei Lavori dovrà comunicare per iscritto allo scrivente Servizio con congruo anticipo, la data di inizio dei lavori, nonché dare comunicazione dell'avvenuta ultimazione degli stessi, trasmettendo **entro 30 giorni il Certificato di regolare esecuzione dei lavori/Certificato di collaudo**. A tale Certificato dovranno essere allegati: un **rilievo topografico** che verifichi e attesti l'effettiva capacità dell'invaso oltre a tutta la documentazione utile al controllo documentale di cui si sostanzia il **"certificato di rispondenza dell'opera"** (par. C.7 della D.C.R.). Il Direttore dei Lavori/Collaudatore attesterà inoltre il rispetto delle seguenti prescrizioni:

- a) collocare un numero opportuno di celle di carico o altra strumentazione più adatta alla tipologia di opera, opportunamente tarate in base alle deformazioni massime ammissibili, per la misura e controllo in remoto delle deformazioni dei paramenti
- b) automatizzare e gestire tramite un sistema di telecontrollo tutte le strumentazioni idrauliche compreso lo scarico di fondo, permettendo in tal modo di regolare e misurare in continuo la portata scaricata oltre a quella derivata
- c) il piano di coordinamento della sicurezza dovrà contenere il piano di cui alla lettera e del punto B.4 della D.C.R. 3109/1990 per gli aspetti relativi alla esecuzione dei lavori
- d) durante le fasi di esecuzione dovranno essere predisposti tutti gli accorgimenti necessari ad evitare sversamenti accidentali di inquinanti, oltre alle modalità più idonee per mantenere asciutto lo scavo

e) l'esecuzione dei lavori non dovrà arrecare alcun danno a piante, strade e scoli esistenti nelle immediate vicinanze dell'area interessata dall'intervento

f) le acque di aggettamento captate durante la fase di scavo dell'invaso, dovranno essere allontanate, non utilizzate in alcun modo e recapitate in corpi idrici superficiali da valutare con l'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile - Servizio Area Affluenti Po. Nell'immissione dovrà essere evitato l'impaludamento nel corso d'acqua, nel caso che lo scarico avvenga in periodi di scarsa portata dello stesso. Dovrà, inoltre, essere evitato l'intorbidimento nel recettore tramite eventuale preliminare decantazione del flusso da immettere

6) al termine dei lavori dovranno essere ripristinate ideali condizioni idrauliche e morfologiche delle zone interessate con particolare cura alla stabilità delle sponde dei fossi limitrofi, che qualora dovessero essere soggette a fenomeni di instabilità, per cause da imputarsi all'intervento di cui trattasi, dovranno essere ripristinate secondo le direttive dell'autorità/ente competente, con spese a carico del Consorzio;

7) tutte le opere inerenti e conseguenti al presente disciplinare saranno a carico esclusivamente del Consorzio in quanto titolare dell'autorizzazione; in particolare, sono a carico del Consorzio, previa autorizzazione, tutte le opere di difesa spondale sul torrente Arda che si renderanno necessarie per fronteggiare i danni eventualmente determinati dalla mobilità del Torrente;

8) questo Servizio ha facoltà, in ogni tempo, di procedere alla revoca della presente autorizzazione, qualora sussistano motivi di pubblico interesse generale e comunque al verificarsi degli eventi che ne avrebbero determinato il diniego; in tal caso si procederà ad ordinare la riduzione in pristino dello stato dei luoghi senza che il titolare dell'autorizzazione abbia diritto ad alcun indennizzo, fermi restando i profili di competenza di altre Amministrazioni;

9) qualora la titolarità dell'opera in questione dovesse essere ceduta ad altro soggetto, tutti gli oneri derivanti dal presente atto dovranno essere assunti dal nuovo proprietario. I dati del soggetto subentrante dovranno essere comunicati allo scrivente Servizio entro 60 giorni dal verificarsi dell'evento; in caso contrario, il Servizio si riserva di revocare la presente autorizzazione.

10) qualora il Consorzio, titolare dell'opera, volesse dismettere l'invaso, dovrà eseguire le lavorazioni indicate nel Piano di dismissione che dovrà essere assoggettato alla valutazione di tutti gli Enti che hanno partecipato al procedimento autorizzatorio unico di VIA in virtù delle specifiche competenze.



COMUNE DI CASTELL'ARQUATO
Provincia di Piacenza

.....
SERVIZIO URBANISTICA E AMBIENTE

Prot. n.

Castell'Arquato, luglio 2019

AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA
– ART. 146 D. LGS. 42/2004 S.M.I. – PARTE TERZA “BENI PAESAGGISTICI” –

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

VISTO il D.Lgs. 22.01.2004 n. 42 - Parte terza Titolo I (ex L. 431\85) “Codice dei beni culturali e del paesaggio”;

Vista la documentazione presentata afferente ad una procedura di VIA di competenza regionale ai sensi della L.R. n. 4/2018 richiesta dal CONSORZIO DI BONIFICA DI PIACENZA – sede legale Strada Valnure 3, Piacenza C.F. 91096830335 - in qualità di richiedente, volta alla realizzazione di un bacino irriguo della capacità di circa 100.200 mc e della superficie di circa 59.000 mq, e tendente ad ottenere l'autorizzazione paesaggistica per la realizzazione del medesimo su terreni individuati catastalmente al foglio 26 mappali 16 – 1132 – 1008 – 141;

Visto il progetto redatto dall'Ufficio Tecnico dello stesso Consorzio - RUP Ing. Francesco Mantese a firma del Tecnico Ing. Andrea Terret;

Vista la documentazione integrativa richiesta dal Comune di Castell'Arquato nell'ambito del Procedimento Unico di VIA regionale, redatta dal Dott. Agr. Miceli Giuseppe iscritto all'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Piacenza al n. 254;

Visto il parere favorevole della Commissione per la Qualità Architettonica e il Paesaggio espresso in data 13 dicembre 2018 (verbale C.C.Q.A.P. n. 121 del 13.12.2018), riportante alcune raccomandazioni e disposizioni, successivamente recepite mediante integrazioni progettuali, così come successivamente definito;

Considerato che la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio in fase istruttoria nell'ambito di procedimento unico di VIA con nota n. 1281 del 14.02.2019, n. prot. comunale 1005 del 15.02.2019, allegato alla presente, a seguito di istruttoria di loro competenza determinava che



“tale intervento comporta un notevole impatto negativo sul paesaggio sia a livello planimetrico, che altimetrico, provocando una modifica sostanziale della morfologia del terreno a ridosso del corso d'acqua tutelato”; inoltre riporta che *“le osservazioni sopra indicate costituiscono motivo ostativo all'accoglimento della domanda per l'intervento in oggetto”* e, pertanto, invitava a riconsiderare la proposta progettuale oggetto del Procedimento Unico di VIA in itinere.

Vista la documentazione integrativa al Progetto definitivo, pervenuta in data 23.03.2019 n. prot. 1827 prodotta a seguito del sopra descritto parere della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio con nota n. 1281 del 14.02.2019, n. prot. comunale 1005 del 15.02.2019, che accoglie le osservazioni e raccomandazioni espresse in fase istruttoria sia dalla Commissione C.Q.A.P., sia la rivisitazione progettuale del Progetto Definitivo in ragione di quanto richiesto dalla Soprintendenza;

Acquisito pertanto il Parere della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Parma e Piacenza n. 2728 del 02.04.2019 (prot. comunale in entrata n. 2026 del 03.04.2019) che, a seguito delle integrazioni sopra menzionate da parte del soggetto proponente e ritenute superate le criticità evidenziate, esprime parere favorevole in ordine all'opera in progetto poiché non presenta rilevanti impatti negativi rispetto al contesto paesaggistico vincolato, il quale, nell'immediato intorno, presenta un'orografia del tipo pedecollinare essendo caratterizzato da altimetrie variabili; tuttavia lo stesso, al fine di garantire un migliore inserimento paesaggistico delle opere in previsione prescrive che:

- nel caso sia previsto di pavimentare il percorso pubblico, ciò avvenga mediante materiali gettati opportunamente pigmentati con cromie simili a quelle delle strade bianche;

Ferma restando la coerenza con i piani di settore e l'esito della procedura di Variante urbanistica al PAE comunale, rispetto alla quale l'Amministrazione Comunale ha dato l'assenso mediante atto deliberativo di Consiglio Comunale n. 12 del 30.04.2019, la cui approvazione è subordinata all'esito favorevole del Procedimento Autorizzatorio Unico di VIA;

Considerato che l'istanza di cui trattasi concerne l'esecuzione di invaso ad uso irriguo presso la Località Caolzio, che comporta la realizzazione dei seguenti interventi, di seguito sinteticamente riportati:

- rete di adduzione, che consente di convogliare le acque meteoriche in prossimità dell'invaso;
- manufatto di carico dell'invaso, che consente di invasare il serbatoio con i deflussi convogliati tramite il canale di alimentazione;
- invaso, opera finalizzata all'accumulo della risorsa idrica il cui volume si sviluppa in parte in scavo e in parte in rilevato (arginature in terra), con sponde e fondo resi impermeabili;



- manufatto di scarico dell'invaso, che consente di svuotare il serbatoio senza necessità di sollevamento, alimentando la rete di distribuzione;
- rete di distribuzione, che riceve le acque di scarico dell'invaso e consente di servire il distretto irriguo che sottende l'opera in progetto.

nonché la progettazione del sistema del verde di pertinenza del bacino stesso da realizzare mediante tutti gli accorgimenti e le soluzioni progettuali integrate a seguito di quanto raccomandato nei pareri di competenza

Valutate le soluzioni progettuale adottate ed i materiali impiegati nell'intervento al fine di tenere conto della collocazione della stessa in zona tutelata, meglio esplicitate negli elaborati e nella relazione paesaggistica e relativi integrazioni e perfezionamenti, allegati all'istanza;

Verificato che l'ambito ospitante l'opera in oggetto attualmente è in ambito rurale in parte a forte vocazione agricola in parte in ambito agricolo periurbano, oggetto di Variante al PAE, approvata con atto deliberativo di Consiglio Comunale n. 17 del 07.04.2018, che ha classificato la medesima area quale ambito estrattivo e per la quale, nell'ambito della procedura di VIA, viene richiesta variante urbanistica; tale ambito è localizzato sulla sponda del Torrente Arda, in parte all'interno della fascia di rispetto del corso d'acqua soggetta a tutela di cui all'art. 142 del D.Lgs. 22.01.2004 n. 42 e s.m.

Atteso che l'opera in progetto persegue fini di interesse pubblico, così come scaturisce dagli atti di Conferenza dei Servizi regionale, in quanto:

- è volta a conseguire il risparmio e l'uso razionale della risorsa idrica così come previsto dagli obiettivi del Piano di Gestione del distretto idrografico padano approvato con il DPCM 27-10-2016;
- permette la conservazione di un volume di risorsa irrigua consortile, tale da concorrere al perseguimento delle strategie di adattamento ai cambiamenti climatici in atto, nel settore primario, con particolare riferimento alle azioni di contrasto alla siccità;
- incrementa la disponibilità di risorsa idrica consortile favorendo l'irrigazione collettiva a fronte di quella privata aziendale;
- incrementa il valore della biodiversità ante-post operam dell'area di sedime grazie alla realizzazione del bacino idrico e alle opere in verde pertinenziali dell'invaso, comprese nel progetto;
- consolida la destinazione pubblica dell'area di sedime appartenente al Comune di Castell'Arquato anche mediante la realizzazione di percorsi pubblici anulari al bacino secondo le regole d'uso che ne garantiscano l'accessibilità e la sicurezza;

VERIFICATA quindi la conformità del progetto rispetto alla pianificazione urbanistica e paesaggistica comunale vigente, come da parere prot. n. 3092 del 21.05.2019;

RICHIAMATO l'art. 107 del D.Lgs n. 267/2000;



DOPO attenta valutazione e considerazione;

DISPONE

- il rilascio dell'**Autorizzazione Paesaggistica**, ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. 22.01.2004 n. 42 - Parte terza Titolo I (ex L. 431\85) e s.m., al soggetto richiedente, per l'esecuzione dei lavori riportati nelle tavole progettuali ed elaborati allegati alla richiesta richiamata in premessa con le motivazioni in precedenza riportate;
- di notificare la presente autorizzazione ai titolari della medesima;
- di trasmettere copia del presente atto al Ministero per i Beni e le Attività Culturali -Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Parma e Piacenza – via Bodoni, 6 – 43121 Parma e alla Regione Emilia Romagna, mediante inserimento della stessa nell'applicativo “Moka – Elenco Autorizzazioni Paesaggistiche”.

Il Responsabile del Servizio
Geom. Vioni Andrea



PROVINCIA DI PIACENZA

Prov. N. 31 del 05/04/2019

Proposta n. 358/2019

OGGETTO: VARIANTE AL PIANO PER LE ATTIVITÀ ESTRATTIVE (PAE) DEL COMUNE DI CASTELL'ARQUATO AI SENSI DELLA L.R. N. 17/1991, NELL'AMBITO DEL PROCEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO DI VALUTAZIONE DELL'IMPATTO AMBIENTALE (VIA) DEL PROGETTO DEFINITIVO PER LA REALIZZAZIONE DI UN INVASO AD USO IRRIGUO IN LOCALITÀ CAOLZIO (EX L.R. N. 4/2018). FORMULAZIONE RISERVE AI SENSI DELL'ART. 34, COMMA 6 DELLA L.R. N. 20/2000, PARERE MOTIVATO VAS AI SENSI DELL'ART. 15 DEL D.LGS. N. 152/2006 E S.M.I., PARERE SISMICO AI SENSI DELL'ART. 5 DELLA L.R. N. 19/2008.

II PRESIDENTE

Premesso che:

- con nota n. 3886 del 21.3.2018 il Consorzio di Bonifica di Piacenza ha presentato alla competente Regione Emilia-Romagna l'istanza di avvio della procedura di valutazione dell'impatto ambientale relativa al progetto definitivo per la realizzazione di un invaso irriguo in località Caolzio del Comune di Castell'Arquato (distretto irriguo Val d'Arda), ai sensi del D.lgs. n. 152/2006 "Norme in materia ambientale" e della L.R. n. 4/2018 "Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti";
- il progetto, assoggettato a procedura di VIA regionale in quanto ricade nella categoria A 1.4 "Dighe ed altri impianti destinati a trattenere, regolare o accumulare le acque in modo durevole, a fini non energetici, di altezza superiore a 10 m e/o capacità superiore a 100.000 mc" dell'Allegato A alla suddetta L.R. n. 4/2018, consiste in un invaso per immagazzinare la risorsa idrica da poter poi utilizzare nei periodi di carenza e deficit della stessa, e prevede la realizzazione di opere generali, rete di adduzione, invaso e rete di distribuzione;
- il progetto in questione comporta, tra l'altro, variante al vigente Piano delle Attività Estrattive (PAE) del Comune di Castell'Arquato (ultima variante approvata con atto di Consiglio comunale n. 17 del 7.4.2018), consistente in limitate modifiche alle NTA ed alle Tavole n. 02 "Inquadramento Territoriale" e n. 05 "Stralcio PSC Intero Territorio Comunale", propedeutiche e necessarie alla eventuale realizzazione del lago ad uso irriguo in corrispondenza della prevista zonizzazione estrattiva denominata "Caolzio";
- ai sensi degli artt. 20 e 21 della L.R. n. 4/2018, secondo quanto richiesto dal proponente, l'emanazione del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR) comprende e sostituisce tutte le autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, concerti, nulla osta e assensi comunque denominati necessari alla realizzazione ed esercizio del progetto, tra cui è compresa anche la predetta Variante al Piano delle Attività Estrattive (PAE) nel caso in cui il progetto in questione venga qualificato come opera pubblica o di interesse pubblico;
- la Regione pertanto, al fine della verifica dell'adeguatezza e completezza della documentazione progettuale trasmessa, con nota n. PG/2018/0235998 del 4.4.2018 (ricevuta al prot. prov.le n. 9403 del

4.4.2018) ha comunicato a tutte le amministrazioni ed enti potenzialmente interessati e comunque competenti ad esprimersi sulla realizzazione ed esercizio del progetto, l'avvenuta pubblicazione della documentazione stessa sul sito web regionale (art. 27bis, commi 2 e 3, D.lgs. n. 152/2006);

- la verifica anzidetta ha dato luogo ad una richiesta di integrazioni al proponente (nota regionale n. PG/2018/0340805 dell'11.5.2018) e alla successiva produzione di documentazione integrativa da parte di questi (nota Consorzio dell'8.6.2018), a seguito della quale la Regione ha pubblicato sul proprio sito web l'avviso al pubblico previsto all'art. 16 della L.R. 4/2018 nonché l'avviso nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna n. 229 del 25.7.2018 (in quanto il PAUR comprende autorizzazioni, quale la variante allo strumento urbanistico PAE ex L.R. n. 20/2000, che prevedono tale pubblicazione sul BURERT), così avviando la procedura di VIA ai sensi dell'art. 27bis del D.lgs. n. 152/2006 e la relativa fase di deposito e osservazioni (nota regionale n. PG/2018/501517 del 17.7.2018, ricevuta al prot. prov.le n. 21128 del 18.7.2018);
- al termine del periodo di deposito e consultazione la Regione ha trasmesso richiesta di integrazioni al Consorzio (nota n. PG/2018/0644614 del 23.10.2018), riscontrata in data 22.11.2018 con nota n. 13427;
- la documentazione così completata ha consentito alla Regione di convocare la Conferenza dei servizi ai sensi dell'art. 19, comma 2 della L.R. n. 4/2018 (nota n. PG/2018/715081 del 29.11.2018, pervenuta al prot. prov.le n. 35812 del 30.11.2018), rammentando che la determinazione motivata di conclusione della Conferenza costituisce il provvedimento autorizzatorio unico regionale comprendente il provvedimento di VIA e i titoli abilitativi rilasciati per la realizzazione e l'esercizio del progetto;
- la Conferenza si è svolta nelle sedute del 20.12.2018 e del 15.3.2019, nel corso delle quali sono state evidenziate alcune criticità da parte di alcune delle Autorità partecipanti e ove la scrivente Amministrazione ha fatto rilevare che si sarebbe potuta esprimere in merito alla Variante al PAE soltanto previo ricevimento dei prescritti pareri delle Autorità ambientali coinvolte;
- infine, con nota n. PG/2018/293530 del 26.3.2019 (ricevuta al prot. prov.le n. 8015 del 26.3.2019), la Regione ha convocato per il giorno 3.4.2019 la terza seduta della suddetta Conferenza;

Tenuto conto che, per quanto riguarda le competenze di questa Amministrazione nel procedimento in questione:

- la normativa settoriale in tema di attività estrattive (L.R. n. 17/1991 "Disciplina delle attività estrattive") non stabilisce una specifica procedura di approvazione dei Piani delle Attività Estrattive (PAE), bensì rimanda all'iter procedurale previsto all'art. 34 della L.R. n. 20/2000 per i Piani Operativi Comunali (POC);
- la recente legge regionale 21 dicembre 2017, n. 24 "Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio" (in vigore dal 1° gennaio 2018) ha profondamente innovato la disciplina regionale in materia, prevedendo tuttavia la possibilità, entro tre anni dall'entrata in vigore della stessa, di adottare gli atti e di completare i procedimenti di approvazione avviati anteriormente al 1° gennaio 2018, relativamente alle casistiche elencate all'art. 4, comma 4, tra cui ricade anche quella della Variante al PAE in esame;
- l'art. 79 della medesima L.R. n. 24/2017, nell'abrogare la L.R. n. 20/2000, fa comunque salve le disposizioni del succitato art. 4 e, quindi, le connesse procedure di approvazione dei piani secondo le disposizioni della previgente normativa;
- l'art. 76 della L.R. n. 24/2017, inoltre, prevede che sia conservata l'efficacia dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP), approvati ai sensi della L.R. n. 20/2000, fino all'entrata in vigore dei Piani Territoriali di Area Vasta (PTAV) e del Piano Territoriale Regionale (PTR) in adeguamento alla nuova legge, relativamente alle previsioni che quest'ultima assegna alla competenza dei PTAV e del PTR;
- la Provincia, in base all'articolo 34, comma 6, della L.R. n. 20/2000, partecipa all'iter approvativo della Variante al Piano delle Attività Estrattive (PAE) attraverso l'esercizio del potere di formulazione delle riserve ed esprime altresì le proprie valutazioni ambientali sulla stessa ai sensi dell'art. 5 della medesima legge;
- con legge 13 giugno 2008, n. 9 la Regione, nelle more di approvazione della legge regionale attuativa della parte seconda del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., ha individuato le Province quali Autorità competenti per la valutazione ambientale di piani e programmi comunali, disposizione confermata dalla L.R. n. 24 del 21 dicembre 2017, art. 19;
- gli artt. da 13 a 18 del D.lgs. n. 152/2006 prevedono l'espressione del parere motivato VAS da parte della Provincia nell'ambito della procedura di valutazione ambientale dei Piani e loro Varianti;
- la "Direttiva per lo svolgimento delle funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13 del 2015. Sostituzione della Direttiva approvata con DGR n. 2170/2015" (approvata con

Deliberazione di Giunta regionale n. 1795 del 31.10.2016) ha impartito indicazioni in ordine allo svolgimento delle funzioni in materia di valutazione ambientale di piani urbanistici comunali, chiarendo che la Provincia, qualora abbia mantenuto le strutture organizzative competenti, quale è il caso della Provincia di Piacenza, continua a svolgere tali funzioni senza ricorrere all'istruttoria di ARPAE prevista dalla predetta DGR n. 2170/2015;

- infine l'art. 5 della L.R. n. 19/2008, inerente la formulazione del parere sismico in merito alla verifica di compatibilità delle previsioni dei Piani con le condizioni di pericolosità locale degli aspetti fisici del territorio in relazione al rischio sismico, stabilisce, nel caso di intervento della Provincia nel procedimento di approvazione degli strumenti urbanistici, l'espressione del parere contestualmente all'esame dei Piani stessi;

Dato atto che l'art. 21 della L.R. n. 4/2018 stabilisce che il provvedimento autorizzatorio unico regionale (PAUR) costituisce Variante agli strumenti di pianificazione territoriale, urbanistica e di settore per le opere pubbliche o di pubblica utilità, a condizione che sia stata espressa la valutazione ambientale (ValSAT), di cui agli artt. 18 e 19 della L.R. n. 24/2017, positiva sulla Variante stessa, qualora le modificazioni siano state adeguatamente evidenziate nel SIA, con apposito elaborato cartografico, e l'assenso dell'amministrazione titolare del piano da variare sia preventivamente acquisito;

Preso atto dei pareri, o valutazioni comunque denominate, rilasciati dalle seguenti Autorità competenti in materia ambientale:

- Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia dell'Emilia-Romagna, nota ricevuta al prot. regionale n. PG/2019/0165447 del 14.2.2019;
- Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po, nota ricevuta al prot. regionale n. PG/2019/0218972 del 4.3.2019;
- Dipartimento di Sanità pubblica dell'Azienda Unità Sanitaria Locale di Piacenza, nota n. 26327 del 14.3.2019, ricevuta al prot. regionale n. PG/2019/0258600 del 15.3.2019;
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Parma e Piacenza, nota n. 2447 del 26.3.2019, ricevuto al prot. prov.le n. 8062 del 27.3.2019;
- Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile, nota ricevuta al prot. regionale n. PG/2019/0311543 dell'1.4.2019;

Preso atto altresì dell'assenza di osservazioni pervenute durante la fase di deposito prevista dalla L.R. n. 4/2018, come risulta da verbale della Conferenza del 15.3.2019;

Esaminata la Relazione conclusiva, depositata agli atti, che è stata resa a compimento della fase istruttoria svolta dal Servizio "Territorio e Urbanistica, Sviluppo, Trasporti, Sistemi Informativi, Assistenza agli Enti Locali";

Considerato che:

- dall'illustrazione delle argomentazioni e delle considerazioni contenute nella predetta Relazione istruttoria è emersa la necessità di formulare, ai sensi dell'art. 34, comma 6, della L.R. n. 20/2000, le riserve alla Variante al PAE del Comune di Castell'Arquato implicata dal progetto del Consorzio di Bonifica di Piacenza per la realizzazione di un invaso ad uso irriguo in località Caolzio, nell'ambito del procedimento autorizzatorio unico di valutazione dell'impatto ambientale (VIA) del progetto stesso di cui alla L.R. n. 4/2018, così come riportate in apposita sezione dell'Allegato (denominato "Allegato – Castell'Arquato, valutazioni V.PAE Caolzio"), parte integrante e sostanziale del presente atto;
- l'istruttoria svolta dal Servizio conclude con la proposta di parere motivato positivo sulla Variante al PAE del Comune di Castell'Arquato, ai sensi dell'art. 15 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., con le prescrizioni riportate in apposita sezione del citato Allegato (denominato "Allegato – Castell'Arquato, valutazioni V.PAE Caolzio"), parte integrante e sostanziale del presente atto;
- in merito al parere di cui all'art. 5 della L.R. n. 19/2008, la Relazione istruttoria conclude con la proposta di parere sismico favorevole sulla Variante al PAE del Comune di Castell'Arquato in argomento;

Atteso che concluso l'iter di approvazione della Variante al PAE, il Comune dovrà ottemperare all'obbligo di informazione sulla decisione assunta con le modalità stabilite dall'art. 17 del D.Lgs. n. 152/2006 e dal comma 8 dell'art. 34 della L.R. n. 20/2000, e trasmettere copia della Variante alla Provincia e alla Regione, nonché

rendere accessibile la stessa attraverso il proprio sito *web*, a norma dell'art. 39 del D.Lgs. n. 33/2013 e dell'art. 18-*bis*, comma 3, integrato nella L.R. n. 20/2000 dall'art. 50 della L.R. n. 15/2013;

Richiamate le seguenti disposizioni normative e regolamentari:

- la legge regionale 18 luglio 1991, n. 17, modificata e integrata;
- la L.R. 24 marzo 2000, n. 20 recante "Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio", modificata dalla L.R. n. 6/2009 "Governo e riqualificazione solidale del territorio" e dalla L.R. 30 luglio 2013, n. 15 "Semplificazione della disciplina edilizia";
- la L.R. 21 dicembre 2017, n. 24 recante "Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio";
- la L.R. 20 aprile 2018, n. 4 recante "Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti";
- il D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio";
- il D.Lgs. 2 aprile 2006, n. 152, recante "Norme in materia ambientale", successivamente modificato;
- la L.R. 13 giugno 2008, n. 9, recante "Disposizioni transitorie in materia di valutazione ambientale strategica e norme urgenti per l'applicazione del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152";
- la L.R. 30 luglio 2015, n. 13 recante "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni";
- la L.R. 30 ottobre 2008, n. 19 recante "Norme per la riduzione del rischio sismico";
- il D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33, recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- il D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 recante il "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali", modificato e integrato;
- il Capo I della legge 7 agosto 1990, n. 241, nel testo vigente;
- il D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165 modificato e integrato;
- il vigente Statuto dell'Amministrazione provinciale;
- il vigente Regolamento sull'organizzazione degli uffici e dei servizi;

Viste:

- la circolare regionale n. 23900 del 1.2.2010 "Indicazioni illustrative delle innovazioni in materia di governo del territorio introdotte dai Titoli I e II della L.R. n. 6 del 2009";
- la nota degli Assessori regionali alla Programmazione e sviluppo territoriale, cooperazione col sistema delle autonomie, organizzazione e all'Ambiente e sviluppo sostenibile n. 269360 del 12.11.2008 recante "Prime indicazioni in merito all'entrata in vigore del Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n. 4, correttivo della Parte Seconda del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 relativa a VAS, VIA e IPPC, e del Titolo I della L.R. 13 giugno 2008, n. 9 "Disposizioni transitorie in materia di Valutazione ambientale strategica e norme urgenti per l'applicazione del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152"";
- la deliberazione della Giunta regionale n. 2193 del 21 gennaio 2015 (pubblicata sul BURERT n. 4 dell'otto gennaio 2016, Parte seconda) recante "Art. 16 della L.R. n. 20 del 24/3/2000. Approvazione aggiornamento dell'atto di coordinamento tecnico denominato "Indirizzi per gli studi di microzonazione sismica in Emilia-Romagna per la pianificazione territoriale e urbanistica", di cui alla deliberazione dell'Assemblea legislativa 2 maggio 2007, n. 112";
- l'atto di coordinamento sulle definizioni tecniche uniformi per l'urbanistica e l'edilizia e sulla documentazione necessaria per i titoli abilitativi edilizi (art. 16, comma 2, lettera c), L.R. 20/2000 – art. 6, comma 4, e art. 23, comma 3, L.R. 31/2002). (Proposta della Giunta regionale in data 28 dicembre 2009, n. 2193), approvato con deliberazione dell'Assemblea legislativa regionale n. 279 del 4 febbraio 2010;
- la deliberazione della Giunta regionale 7 luglio 2014, n. 994 "Atto di coordinamento tecnico regionale per la semplificazione degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, attraverso l'applicazione del principio di non duplicazione della normativa sovraordinata (artt. 16 e 18-bis, comma 4, L.R. 20/2000). Modifiche dell'Atto di coordinamento sulle definizioni tecniche uniformi per l'urbanistica e l'edilizia (DAL 279/2010)";
- la deliberazione della Giunta regionale 28 giugno 2017, n. 922 "Approvazione dell'atto regionale di coordinamento tecnico per la semplificazione e l'uniformazione in materia edilizia, ai sensi degli articoli 2-bis e 12 della legge regionale n. 15/2013";
- la deliberazione della Giunta regionale n. 1300 del 1.8.2016 "Prime disposizioni regionali concernenti l'attuazione del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni nel settore urbanistico, ai sensi dell'art. 58 Elaborato n. 7 (Norme di attuazione) e dell'art. 22 Elaborato n. 5 (Norme di attuazione) del Progetto di

Variante al PAI e al PAI Delta adottato dal Comitato Istituzionale Autorità di Bacino del fiume Po con deliberazione n. 5/2015”;

- la “Direttiva per lo svolgimento delle funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13 del 2015. Sostituzione della Direttiva approvata con DGR n. 2170/2015”, approvata con Deliberazione di Giunta regionale n. 1795 del 31.10.2016;
- **Visti** i seguenti atti di pianificazione e programmazione sovracomunale:
- Piano territoriale regionale (PTR) approvato dal Consiglio regionale con deliberazione n. 276 del 3 febbraio 2010;
- Piano territoriale paesistico regionale (PTPR) approvato dal Consiglio regionale con deliberazione n. 1338 del 28 gennaio 1993;
- Piano di tutela delle acque (PTA) dell’Emilia-Romagna approvato dall’Assemblea legislativa con deliberazione n. 40 del 21 dicembre 2005;
- Piano regionale integrato dei trasporti (PRIT) approvato dal Consiglio regionale con deliberazione n. 1322 del 22 dicembre 1999;
- Piano stralcio per l’assetto idrogeologico (PAI) del bacino idrografico del Fiume Po, approvato con D.P.C.M. del 24 maggio 2001, e successiva Variante normativa di coordinamento con il PGRA (“Piano Alluvioni”), approvata con D.P.C.M. del 22 febbraio 2018;
- Piano straordinario 267 (PS 267) per le aree a rischio idrogeologico molto elevato, approvato dal Comitato Istituzionale dell’Autorità di Bacino del fiume Po con deliberazione n. 14 del 26 ottobre 1999 e aggiornato con deliberazione n. 20 del 26 aprile 2001;
- Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) approvato con atto della Giunta regionale n. 1303 del 25 luglio 2000, sottoposto a Variante generale approvata con atto del Consiglio provinciale n. 69 del 2 luglio 2010 e a Variante specifica approvata con atto del medesimo Consiglio n. 8 del 6 aprile 2017;
- Piano infraregionale per le attività estrattive (PIAE) approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 417 del 12 marzo 1996, sottoposto a successive varianti di cui l’ultima approvata con deliberazione del Consiglio provinciale n. 124 del 21 dicembre 2012;
- Piano provinciale di risanamento e tutela della qualità dell’aria (PPRTQA) approvato con deliberazione del Consiglio provinciale n. 77 del 15 ottobre 2007;
- Piano provinciale per l’emittenza radio e televisiva (PPLERT) approvato con deliberazione del Consiglio provinciale n. 72 del 21 luglio 2008;
- Piano energetico regionale (PER) approvato con deliberazione dell’Assemblea legislativa n. 141 del 14 novembre 2007;
- Piano di gestione del Distretto idrografico del fiume Po (PdG o PdGPo), relativo alla gestione delle acque, approvato con D.P.C.M. 8 febbraio 2013, come aggiornato e approvato con D.P.C.M. 27 ottobre 2016;
- Piano di gestione del rischio di alluvioni del Distretto Idrografico del fiume Po (PGRA), approvato con D.P.C.M. 27 ottobre 2016;
- Piano aria integrato regionale (PAIR 2020), approvato dall’Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna con deliberazione n. 115 dell’11 aprile 2017;
- Piano regionale di gestione dei rifiuti (PRGR), approvato dall’Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna con deliberazione n. 67 del 3 maggio 2016;

Visti:

- la L. 7 aprile 2014, n. 56, recante “Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni”;
- il verbale dell’Ufficio Elettorale che ha provveduto alla proclamazione dell’eletta a seguito delle consultazioni elettorali del 31 ottobre 2018;
- l’art. 1, comma 55 e 66, della L. 56/2014, che stabilisce i poteri e le prerogative del Presidente della Provincia;
- l’art. 13, comma 3, del nuovo Statuto dell’Ente, per il quale i poteri già esercitati dalla Giunta provinciale devono intendersi riferiti al Presidente della Provincia che ne ha assunto le funzioni quale organo esecutivo dell’Ente;

Sentito il Segretario generale;

Dato atto che con l'insediamento del Presidente avvenuto il 31 ottobre 2018 è iniziato il mandato amministrativo per il quadriennio 2018-2022;

Visto il parere favorevole espresso, ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 recante "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali", dal Dirigente del Servizio "Territorio e Urbanistica, Sviluppo, Trasporti, Sistemi Informativi, Assistenza agli Enti Locali" in ordine alla regolarità tecnica del presente provvedimento;

Dato atto che, ai sensi dell'art. 49 D.Lgs n. 267/2000 e successive modifiche e integrazioni, non necessita l'acquisizione del parere di regolarità contabile in quanto l'atto non comporta riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio dell'Ente;

Tenuto conto di tutto quanto sopra esposto;

DISPONE

per quanto indicato in narrativa

1. di dare atto che, ai sensi degli artt. 20 e 21 della L.R. n. 4/2018, il provvedimento autorizzatorio unico regionale (PAUR) emanato a conclusione della Conferenza dei servizi per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) del progetto del Consorzio di Bonifica di Piacenza inerente la realizzazione di un invaso ad uso irriguo in località Caolzio, può costituire Variante al Piano delle Attività Estrattive (PAE) del Comune di Castell'Arquato solo nel caso in cui il progetto medesimo venga qualificato quale opera pubblica o di interesse pubblico dalla competente Autorità regionale procedente;
2. di formulare, fermo restando quanto espresso al precedente punto 1., ai sensi dell'art. 34, comma 6, della L.R. n. 20/2000, relativamente alla Variante al PAE del Comune di Castell'Arquato implicata dal progetto in argomento, le riserve riportate in apposita sezione dell'Allegato (denominato "Allegato – Castell'Arquato, valutazioni V.PAE Caolzio"), parte integrante e sostanziale del presente atto;
3. di esprimere, fermo restando quanto espresso al precedente punto 1., ai sensi dell'art. 15 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., prendendo atto del Rapporto ambientale, dei pareri formulati dalle Autorità ambientali così come indicati nella parte narrativa del presente atto, nonché dell'istruttoria svolta dal Servizio "Territorio e Urbanistica, Sviluppo, Trasporti, Sistemi Informativi, Assistenza agli Enti Locali", parere motivato VAS positivo sulla Variante al PAE del Comune di Castell'Arquato implicata dal progetto in argomento, con le prescrizioni riportate in apposita sezione del citato Allegato (denominato "Allegato – Castell'Arquato, valutazioni V.PAE Caolzio"), parte integrante e sostanziale del presente atto;
4. di formulare, fermo restando quanto espresso al precedente punto 1., ai sensi dell'art. 5 della L.R. n. 19/2008, parere sismico favorevole sulla Variante al PAE del Comune di Castell'Arquato implicata dal progetto in argomento;
5. di dare atto che, a seguito dell'approvazione della Variante al PAE in argomento, il Comune dovrà ottemperare ai seguenti obblighi:
 - invio della Variante approvata alla Provincia e alla Regione ai sensi del comma 8 dell'art. 34 della L.R. n. 20/2000;
 - garantire l'informazione pubblica della decisione finale assunta, del parere motivato VAS, della Dichiarazione di sintesi e delle misure adottate in merito al monitoraggio con le modalità stabilite dall'art. 17 del D.Lgs. n. 152/2006;
 - garantire l'accessibilità della Variante approvata attraverso il proprio sito *web*, ai sensi dell'art. 39 del D.Lgs. n. 33/2013 e dell'art. 18*bis*, comma 3, integrato nella L.R. n. 20/2000 dall'art. 50 della L.R. n. 15/2013;
6. di dare atto che il presente provvedimento è da intendersi esecutivo all'atto della sua sottoscrizione.

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA
BARBIERI PATRIZIA
con firma digitale

VALUTAZIONI FINALI/RISERVE ai sensi dell'art. 34 della L.R. n. 20/2000

- La variante al PAE proposta troverà applicazione relativamente all'ambito estrattivo denominato "Caolzio" esclusivamente nel caso in cui il procedimento unico di VIA relativo al "progetto definitivo per la realizzazione di invaso ad uso irriguo presso località Caolzio" si concluda positivamente.

PARERE MOTIVATO

ai sensi dell'art. 15 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

La Regione, con note acquisite al prot. prov. le n. 9403 del 04.04.2018 e n.21128 del 18.07.2018, ha comunicato l'avvio del procedimento e ha pubblicato sul sito Web (*VIA/VAS procedure in corso*) della regione gli elaborati di Variante al PAE, comprensivi del Rapporto Ambientale e della relativa Sintesi non Tecnica, ai fini degli adempimenti previsti dal D.Lgs. n. 152/2006 e dalla L.R. n. 20/2000 e dell'espressione del Parere Motivato da parte dell'Autorità competente (la Provincia di Piacenza).

La Regione ha pubblicato l'avviso al pubblico di cui all'art.16 della L.R.4/2018, sul sito Web della Regione Emilia Romagna con avviso pubblicato sul BUR del 25.07.2018 e contestualmente si è data informazione nell'albo pretorio informatico del Comune di Castell'Arquato.

Entro i termini previsti, per la presentazione di osservazioni ai fini della procedura di valutazione ambientale del Piano non sono pervenute osservazioni.

In relazione a quanto stabilito dalla Parte Seconda del D.Lgs. n. 152/2006, la Variante al PAE di Castell'Arquato è stata assoggettata alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica; pertanto, la Provincia di Piacenza, in qualità di Autorità competente e contestualmente alla formulazione delle osservazioni sul Piano, deve assumere il Parere Motivato, ai sensi dell'art. 15 dello Decreto citato.

Nella fase finale dell'iter della Variante, il Consiglio Comunale di Castell'Arquato dovrà adeguarsi o esprimersi motivatamente in merito alle riserve provinciali ed approvare il Piano medesimo.

Il documento "VALSAT – *Rapporto Ambientale*" è stato costruito a partire dai contenuti illustrati nell'ambito dell'Allegato VI al D.Lgs. n. 152/2006 e svolge le funzioni affidate al Rapporto Ambientale di cui all'art. 13 del D.Lgs. n. 152/2006.

Le funzioni di informazione e partecipazione sui contenuti della Variante PAE e sugli impatti ambientali ad esso conseguenti, previste dall'art. 14 del D.Lgs. n. 152/2006, in particolare in relazione ai soggetti competenti in materia ambientale sono state sviluppate durante le fasi di deposito e partecipazione nell'ambito del procedimento autorizzatorio unico di V.I.A..

La prima fase della valutazione, effettuata congiuntamente alla costruzione del Piano e a partire dalla sintesi dell'attuale assetto ambientale e territoriale comunale, si è conclusa con la verifica di coerenza esterna al Piano.

Nelle successive fasi, la valutazione si è concentrata sulla definizione e selezione dell'alternativa maggiormente sostenibile e sulla conseguente individuazione degli effetti indotti sull'ambiente ed il territorio dall'attuazione dell'invaso proposto, definendo le principali misure di mitigazione/compensazione.

Il Rapporto Ambientale è corredato da un sistema di monitoraggio degli effetti derivanti dall'attuazione delle previsioni di Piano, che sarà effettuato sulla base della rilevazione di un set di indicatori utili allo scopo di controllare, aggiornare o rivedere le scelte stesse di PAE.

Dalla contestuale lettura degli elaborati costitutivi della Variante, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non Tecnica emerge che la metodologia proposta per la specifica valutazione ambientale elaborata dal Comune ha fornito elementi di indirizzo generale alle scelte effettuate nell'ambito del Piano; in particolare, tale metodologia si compone di alcune fasi che concorrono alla definizione dei contenuti del Piano e della relativa disciplina, attraverso una valutazione della sostenibilità ambientale e territoriale del PAE stesso:

1. Descrizione degli interventi proposti
2. sintesi dello stato di fatto,
3. verifica di coerenza esterna,
4. alternative di Piano,
5. verifica di coerenza interna e definizione di misure di mitigazione e compensazione,
6. verifica di conformità a vincoli e prescrizioni,
7. monitoraggio della Variante.

La valutazione di coerenza interna ha utilizzato un approccio analitico di tipo quali-quantitativo, utilizzando una metodologia di "tipizzazione degli impatti" finalizzata ad individuare tutti gli effetti generati dal progetto in Variante; la valutazione ha riportato esiti generalmente positivi, evidenziando alcune situazioni di criticità puntuali, che sono state approfondite ai fini della definizione delle necessarie azioni di mitigazione/compensazione.

Coerentemente con quanto espresso dal fabbisogno F.18 dell'operazione 4.3.02 del bando "*aumentare l'efficienza delle risorse idriche*", a cui il soggetto promotore del progetto in Variante aderisce, l'invaso previsto favorisce l'accumulo della risorsa idrica nei periodi in cui la stessa è maggiormente disponibile, ovvero nel periodo invernale (dal mese di ottobre al mese di aprile), e costituisce un riserva di risorsa idrica nei mesi irrigui (maggio-settembre). Considerando i pertinenti aspetti relativi alla morfologia del territorio, al sistema dei vincoli e delle tutele e, soprattutto alla presenza a valle ed a monte di canali di distribuzione consortile atti al convogliamento di acqua entro l'invaso di progetto (senza dispositivi elettromeccanici di sollevamento), e della relativa distribuzione a valle, è stata selezionata l'alternativa localizzativa maggiormente sostenibile.

In considerazione di quanto rilevato, valutati i contenuti del Rapporto Ambientale elaborato dall'Autorità procedente, considerata la proposta di Variante al PAE, dato atto che sono state sviluppate le attività di informazione e di partecipazione previste dal Codice dell'Ambiente nell'ambito del procedimento autorizzatorio unico di V.I.A., considerati i contenuti dei pareri dei soggetti con competenze in materia ambientale, considerata l'attività tecnico-istruttoria effettuata ai fini della formulazione delle riserve da parte della Provincia (ai sensi dell'art. 34 della L.R. n. 20/2000), l'Autorità competente ritiene di esprimere

Parere Motivato positivo sulla Variante al Piano per le Attività Estrattive (PAE)
del Comune di Castell'Arquato,
relativamente alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS)
ai sensi dell'art. 15 del D.Lgs. n. 152/2006.

La Variante al Piano per le Attività Estrattive (PAE) di Castell'Arquato potrà, quindi, completare il proprio iter di approvazione, nel rispetto dei contenuti e delle prescrizioni presenti nel Rapporto Ambientale, delle valutazioni

formulate nell'ambito dell'istruttoria tecnica svolta da questa Amministrazione e delle condizioni e prescrizioni di seguito riportate.

- Ai sensi di quanto disposto dall'art. 4, della L.R. n. 4/2018, l'attuazione dell'ambito per invaso irriguo di "Caolzio" è subordinata all'esito positivo della procedura di VIA.
- Risulta necessario garantire il rispetto di tutte le prescrizioni contenute nel Rapporto Ambientale della Variante al PAE e delle azioni di mitigazione e/o compensazione definite in riferimento agli ambiti estrattivi.
- Occorre rispettare le prescrizioni presenti all'interno dei pareri formulati dai soggetti con competenze in materia ambientale coinvolti nel processo di valutazione ambientale della Variante al PAE.
- Le valutazioni relative alla Variante in oggetto sono valide salvo sopravvenute modifiche sostanziali ai contenuti della stessa, anche a seguito dell'accoglimento di eventuali osservazioni pervenute; diversamente, si renderà necessario aggiornare il presente Parere Motivato.
- Si rammenta che con l'atto di approvazione della Variante al PAE il Comune dovrà illustrare, in un apposito elaborato allegato alla stessa (denominato Dichiarazione di Sintesi), come le considerazioni ambientali siano state integrate nel Piano e come si è tenuto conto del Rapporto Ambientale e degli esiti delle consultazioni, dando atto dell'avvenuto recepimento del Parere Motivato della Provincia, ovvero indicando puntualmente le ragioni per le quali si è parzialmente o totalmente disatteso a quanto contenuto nel Parere Motivato stesso.

PARERE SISMICO

Preso atto della documentazione trasmessa e dei contenuti della variante:

si esprime, ai sensi dell'art. 5 della L.R. n. 19/2008, parere sismico favorevole



PROVINCIA DI PIACENZA

**Servizio Territorio e urbanistica, Sviluppo, trasporti, sistemi
informativi, assistenza agli Enti Locali**

PARERE DI REGOLARITA' TECNICA

Sulla proposta n. 358/2019 del
Ufficio Territorio e Urbanistica, Sviluppo, trasporti, sistemi informativi, assistenza agli Enti
Locali ad oggetto: VARIANTE AL PIANO PER LE ATTIVITÀ ESTRATTIVE (PAE) DEL
COMUNE DI CASTELL'ARQUATO AI SENSI DELLA L.R. N. 17/1991, NELL'AMBITO DEL
PROCEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO DI VALUTAZIONE DELL'IMPATTO AMBIENTALE
(VIA) DEL PROGETTO DEFINITIVO PER LA REALIZZAZIONE DI UN INVASO AD USO
IRRIGUO IN LOCALITA' CAOLZIO (EX L.R. N. 4/2018). FORMULAZIONE RISERVE AI SENSI
DELL'ART. 34, COMMA 6 DELLA L.R. N. 20/2000, PARERE MOTIVATO VAS AI SENSI
DELL'ART. 15 DEL D.LGS. N. 152/2006 E S.M.I., PARERE SISMICO AI SENSI DELL'ART. 5
DELLA L.R. N. 19/2008., si esprime ai sensi dell'art. 49, 1° comma del Decreto legislativo
n. 267 del 18 agosto 2000, parere FAVOREVOLE in ordine alla regolarità tecnica.

Piacenza lì, 05/04/2019

**Sottoscritto dal Dirigente
(SILVA VITTORIO)
con firma digitale**



PROVINCIA DI PIACENZA

Servizio Personale e Affari Generali
Relazione di Pubblicazione

Determina N. 31 del 05/04/2019

**Servizio Territorio e urbanistica, Sviluppo, trasporti, sistemi informativi,
assistenza agli Enti Locali**

Oggetto: VARIANTE AL PIANO PER LE ATTIVITÀ ESTRATTIVE (PAE) DEL COMUNE DI CASTELL'ARQUATO AI SENSI DELLA L.R. N. 17/1991, NELL'AMBITO DEL PROCEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO DI VALUTAZIONE DELL'IMPATTO AMBIENTALE (VIA) DEL PROGETTO DEFINITIVO PER LA REALIZZAZIONE DI UN INVASO AD USO IRRIGUO IN LOCALITÀ CAOLZIO (EX L.R. N. 4/2018). FORMULAZIONE RISERVE AI SENSI DELL'ART. 34, COMMA 6 DELLA L.R. N. 20/2000, PARERE MOTIVATO VAS AI SENSI DELL'ART. 15 DEL D.LGS. N. 152/2006 E S.M.I., PARERE SISMICO AI SENSI DELL'ART. 5 DELLA L.R. N. 19/2008..

La su estesa determinazione viene oggi pubblicata all'Albo Pretorio per quindici giorni consecutivi ai sensi dell'art. 52 comma 1 dello Statuto vigente.

Piacenza li, 05/04/2019

Sottoscritta per il Dirigente del Servizio
Il funzionario delegato
(CAPRA MONICA)
con firma digitale



COMUNE DI CASTELL'ARQUATO

Provincia di Piacenza

SPORTELLO UNICO PER L'EDILIZIA

N° Prot generale

PERMESSO DI COSTRUIRE n. 5432/2019

NELL'AMBITO DI PROCEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO DI VIA - L.R. 4/2018 – Capo III

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

Vista la domanda presentata dal Sig. Zermani Fausto, C.F. ZRMFST68P23G5351, in qualità di Presidente del CONSORZIO DI BONIFICA DI PIACENZA con sede in Piacenza, Strada Val Nure n. 3, pervenuta il 09 febbraio 2019 prot. n° 849 e successive integrazioni, tendente ad ottenere il rilascio del Permesso di Costruire, ai sensi dell'art. 18 della Legge Regionale 30 Luglio 2013 n. 15 e successive modifiche ed integrazioni, per la realizzazione di invaso ad suo irriguo presso la località Caolzio di Castell'Arquato, nel distretto irriguo della Val d'Arda, al servizio della rete consortile, per lo stoccaggio di acque meteoriche da utilizzare in periodi di carenza idrica, su area censita al Catasto Terreni al Foglio n. 26, Particelle nn. 16, 1132, 1008, 141;

Visti i disegni allegati alla domanda e le successive integrazioni prodotte;

Visto il verbale per il provvedimento autorizzatorio unico relativo al progetto per la realizzazione di un invaso ad uso irriguo presso la località Caolzio di Castell'Arquato, redatto in concomitanza della Conferenza dei Servizi - seduta conclusiva - tenutasi il 22 maggio 2019;

Visto il D.P.R. 06.06.2001 n. 380 e successive modificazioni;

Visto il D.Lgs. 18.08.2000 n. 267;

Viste le Leggi Regionali dell'Emilia Romagna n. 24 del 21.12.2017, n. 15 del 30 luglio 2013 e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Regolamento Urbanistico ed Edilizio vigente e le relative norme tecniche di attuazione, per ultimo la delibera di Consiglio Comunale n. 12 del 30 aprile 2019 – “ATTO DI ASSENSO, AI SENSI DELL'ART. 21 L.R. 4/18, AFFINCHÉ IL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO REGIONALE (PAUR) - ART. 27-BIS DLGS 152/06 (COMPENSIVO DI VIA E DI VARIANTE URBANISTICA AL PAE), AVVIATO A SEGUITO DELL'ISTANZA PRESENTATA DAL CONSORZIO DI BONIFICA DI PIACENZA PER LA REALIZZAZIONE DI UN INVASO AD USO IRRIGUO IN LOC. CAOLZIO, ABBIA EFFETTI DI VARIANTE

URBANISTICA AL VIGENTE PIANO DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE (PAE) DEL COMUNE DI CASTELL'ARQUATO”;

Dato atto che l'intervento da realizzare ricade tra quelli esonerati dal contributo di costruzione trattandosi di opera riconducibile all'art. 31, comma 1, lett. h) della LR 15/2013 e s.m.i.;

Dato atto altresì:

- che, la fondazione dell'impianto di telecomunicazioni ubicato nel Comune di Castell'Arquato, presso il Depuratore Comunale, censito al foglio 26 mappale 1060, invade parte del sottosuolo dell'area censita al foglio 26 mappale 1008 di proprietà comunale;
- che è istituita servitù per il mantenimento in loco di detta porzione di fondazione a favore della società Galata spa, titolare del diritto di superficie dell'area interessata dall'impianto di telecomunicazioni e servitù di passaggio con ogni mezzo e di elettrodotto, anche interrato, a favore del bene in oggetto ed a carico della porzione immobiliare di proprietà comunale censita al foglio 26 mappale 1008;

Vista l'autorizzazione paesaggistica prot. n. _____ del _____;

Visto il parere della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Parma e Piacenza in merito alla tutela paesaggistica pervenuto in data 03.04.2019 prot. n. 2026;

Visto il parere in merito alla viabilità rilasciato dal Servizio Lavori Pubblici del Comune di Castell'Arquato in data 19 dicembre 2018 prot. n. 8123;

Visto il parere della Commissione per la Qualità Architettonica e per il Paesaggio giusto verbale n. 121 del 13.12.2018;

Visti i nulla osta e pareri necessari, richiesti a termini di legge;

Preso atto che il Richiedente dichiara di avere titolo ad ottenere il rilascio del permesso di costruire, come risulta dagli atti allegati all'istruttoria;

PERMETTE

al Sig. Zermani Fausto, C.F. ZRMFST68P23G5351, in qualità di Presidente del **CONSORZIO DI BONIFICA DI PIACENZA** di eseguire le opere richieste secondo le caratteristiche costruttive e tipologiche risultanti dagli elaborati grafici allegati all'istanza di permesso di costruire descritta in premessa e, comunque, nel rispetto delle leggi e dei regolamenti vigenti in materia urbanistica-igienico-edilizia, delle condizioni e prescrizioni contenute nella presente e in quelle riportate nei pareri/autorizzazioni degli Enti coinvolti nel procedimento autorizzatorio unico di VIA, parte integrante della presente;

Il titolare del presente Permesso, il direttore dei lavori e l'assuntore dei lavori sono responsabili di ogni eventuale inosservanza delle norme di legge, dei regolamenti, delle prescrizioni

stabilite dall'Amministrazione e delle modalità fissate nel presente Permesso. Il direttore dei lavori è responsabile per il rispetto delle modalità esecutive fissate dal Permesso di Costruire.

Il presente Permesso è rilasciato salvi i diritti di terzi ed è valido per il periodo assentito ad ultimare i lavori.

Il presente Permesso è altresì regolato dalle seguenti condizioni particolari per quanto applicabili:

1. Il cantiere di lavoro dovrà essere chiuso con assito (o altri materiali idonei di aspetto decoroso) lungo i lati prospicienti le vie e spazi pubblici, segnalando le sporgenze su spazi pubblici a norma di legge. Eventuali occupazioni di spazio pubblico dovranno essere preventivamente autorizzate dall'Amministrazione Comunale. Nel cantiere dovrà essere esposto un cartello recante l'oggetto dei lavori, gli estremi del Permesso di Costruire, l'intestazione della ditta committente, le generalità del progettista, del direttore dei lavori e dell'impresa esecutrice. Il cartello dovrà conservarsi sempre in stato decoroso e con diciture chiare e ben visibili dalla strada di accesso. Nel cantiere dovrà altresì essere conservata copia autentica del presente atto;
2. Eventuali manomissioni di suolo pubblico per l'allaccio ai servizi canalizzati dovranno essere preventivamente autorizzate dall'Amministrazione Comunale. Il ripristino delle opere ed infrastrutture pubbliche deve avvenire, a cura e spese del titolare del permesso di costruire, entro il termine fissato per l'ultimazione dei lavori ed eseguito a perfetta regola d'arte;
3. La data di inizio dei lavori dovrà essere preventivamente segnalata al Servizio Urbanistica Comunale. Nella comunicazione dovranno essere indicati il nominativo e l'indirizzo dell'impresa assuntrice e del direttore dei lavori. Nel caso di sostituzione dell'impresa esecutrice o del direttore dei lavori, il titolare del permesso di costruire dovrà darne immediata notizia segnalando i nuovi nominativi;
4. I lavori dovranno essere iniziati entro **il termine di mesi 12 dalla data di rilascio del Provvedimento autorizzatorio unico ed ultimati in ogni loro parte entro il termine di mesi 36 dalla medesima data**. Il titolare del permesso di costruire è tenuto a comunicare tempestivamente al Servizio Urbanistica Comunale la data di fine dei lavori;
5. I lavori dovranno essere eseguiti nel rispetto degli elaborati progettuali approvati che fanno parte integrante del presente atto.
6. Per le eventuali varianti al progetto originario che si rendessero necessarie durante il corso dei lavori, il titolare del permesso di costruire dovrà ottenere il necessario titolo abilitativo secondo le modalità previste dall'art. 22 della Legge Regionale dell'Emilia Romagna n. 15/2013 e s.m.i.;
7. Nell'esecuzione di eventuali opere in conglomerato cementizio armato, normale e precompresso ed a struttura metallica dovranno osservarsi le norme stabilite dalla Parte II, Capo II (art. 64 e seguenti) del D.P.R. 06.06.2001n. 380;

8. Prima dell'inizio dei lavori dovrà essere comunicato il nominativo del Direttore dei lavori e del Collaudatore ai sensi della L.R. 19/2008;

9. Con riferimento al parere del Servizio Lavori Pubblici in merito alla viabilità, il transito ai mezzi di cantiere, potrà essere consentito alle seguenti condizioni prescrittive:

- Il traffico pesante dovrà transitare prevalentemente su viabilità provinciale, così come già previsto nel progetto. In caso di necessità al transito su strade comunali gli stessi dovranno esser concordati con il servizio lavori pubblici;
- Per quanto concerne la posa di tubazioni e/o sottoservizi di ogni genere sotto strada gli stessi dovranno essere realizzati mediante l'utilizzo di spingitubo o metodi simili. Qualora si verificassero difficoltà oggettive, eventuali tagli stradali dovranno essere preventivamente concordati con il servizio lavori pubblici.

Si chiede al Consorzio di Bonifica di Piacenza di svolgere in contraddittorio con il Comune di Castell'Arquato, una verifica dello stato della strada ante (contestualmente al verbale di inizio lavori) e post operam, formalizzata con apposito verbale;

Si chiede la sottoscrizione da parte del Consorzio di Bonifica di un impegno affinché lo stesso provveda:

- o a conclusione dei lavori, al rifacimento completo della pavimentazione stradale, al ripristino di eventuali danni arrecati alla struttura stradale (cassonetto, sottofondi, banchine, cordoli) e alla segnaletica stradale;
- o al costante mantenimento delle condizioni di percorribilità in sicurezza nel tratto interessato, per l'intera durata del cantiere (chiusura buche, ricarica banchine, ecc.);

Si prescrive inoltre quanto segue:

- o i mezzi impiegati per il trasporto del terreno dovranno essere dotati di adeguato telo protettivo per evitare la caduta o perdita di materiale;
- o la sede stradale dovrà essere mantenuta costantemente libera da eventuali depositi di terreno che possano comportare rischi alla sicurezza della circolazione;

10. La condizione prescrittiva riportata nell'Autorizzazione Paesaggistica n. 04/2019, ovvero:

- o nel caso sia previsto di pavimentare il percorso pubblico, ciò avvenga mediante materiali gettati opportunamente pigmentati con cromie simili a quelle delle strade bianche.

11. Tutti gli impianti eventualmente previsti dovranno essere realizzati in conformità al D.M. n. 37/2008 e successive modifiche ed integrazioni;

12. Dovrà essere previsto un adeguato piano di manutenzione del sistema del verde di pertinenza del bacino stesso;

13. Dovranno essere osservate, per quanto applicabili, le norme vigenti in materia di prevenzione incendi;
14. In fase di esecuzione dei lavori dovranno essere rispettate tutte le disposizioni in materia di sicurezza come normate dal D.Lgs. 81/2008;
15. Al termine dei lavori le opere strutturali dovranno essere sottoposte alle pertinenti disposizioni normative (collaudo) e il relativo certificato dovrà essere depositato presso il SUE;
16. Contestualmente alla comunicazione di fine lavori dovrà essere presentata la Segnalazione Certificata di Conformità Edilizia ed Agibilità con le modalità previste dall'art. 23 della L.R. n. 15/2013. Il ritardo o la mancata presentazione della suddetta domanda comporta l'applicazione della sanzione prevista dall'art. 26 della sopra citata L.R. n. 15/2013.

L'esecuzione di opere non rispondenti al progetto approvato comporta l'applicazione delle sanzioni previste dalla vigente legislazione in materia urbanistica-edilizia.

Il Responsabile del Servizio

Geom. Andrea Vioni

(firmato digitalmente)

ALLEGATI:

- Modulo 1 – Titolo edilizio (prot. n. 849 del 09.02.2019)
- Modulo 2 – Relazione tecnica di asseverazione di titolo edilizio (prot. n. 849 del 09.02.2019)
- Mod. MUR A1/D1 – asseverazione da allegare alla richiesta di PDC (prot. n. 2739 del 07.05.2019)
- Mod. MUR D2 – denuncia di deposito del progetto esecutivo riguardante le strutture (prot. n. 2739 del 07.05.2019)
- Relazioni tecniche (pubblicate sul sito “serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavas” il 26.03.2018):
 - A_1 – Relazione generale
 - B.1 – Relazione tecnica
 - B.5 – Relazione archeologica
 - B.6 – Relazione geologica
 - B.7 – Relazione geotecnica (e integrazione prot. n. 2739 del 07.05.2019)

- B.8 – Relazione opere elettriche
- Relazione tecnica – piano utilizzo terreni di scavo del 06.02.2019
- Relazione paesaggistica prot. n. 1827 del 23.03.2019
- Progetto del sistema a verde del 22.11.2018
- Verifica degli effetti prodotti a valle dell'invaso (prot. n. 1904 del 28.03.2019)
- Gestione invaso ai fini delle attività di protezione civile comunale (prot. n. 2116 del 06.04.2019)
- Elaborati grafici (prot. n. 2661 del 04.05.2019):
 - C1 – Corografia
 - C2 – Planimetria
 - C3 – Planimetria di rilievo
 - C4 – Planimetria di progetto
 - C5 – Opere accessorie
 - C6 – Rete di adduzione e di distribuzione
 - C7 – Sezioni trasversali di progetto
 - C8 – Particolari costruttivi
 - N2 – Planimetria
 - Planimetria interferenze
- Planimetria, sezioni, vista e schemi – allegato alla relazione paesaggistica (prot. n. 1827 del 23.03.2019)

Il presente provvedimento viene rilasciato mezzo PEC

Il Funzionario incaricato: Il Responsabile del Servizio Urbanistica ed Ambiente – Geom. Andrea Vioni



Piacenza, 07/06/2019

CONSORZIO DI BONIFICA
DI PIACENZA
Strada Val Nure, 3
29122 PIACENZA
francesco.mantese@cbpiacenza.it

p.c. ATERSIR
Agenzia Territoriale
Servizi Idrici e Rifiuti
Uffici di Piacenza
Via Taverna, 74/a
29121 PIACENZA

Protocollo N. RT008709 - 2019 - P

Rif. Int.: Progettazione Reti Gas e SII/MG/cm
Prot. rif.: RT022654_2019
p.c.: Servizio Idrico/Reti Fognarie/Reti Piacenza
Realizzazioni & D.L./Area Emilia/Piacenza

Oggetto: Procedimento autorizzativo unico di VIA relativo al progetto definitivo per la realizzazione di un invaso ad uso irriguo presso loc. Caolzio di Castell'Arquato nel distretto irriguo Val D'Arda (PC). CUP: G12E17000000006.

Spostamento tubazione in pressione.

Trasmissione ODV n. 6000094581 – FOGNATURA.

In riferimento alla Vostra richiesta del 27.05.2019 (P.G. IRETI n. RT022654 del 05/06/2019), con la quale è stato trasmesso il progetto esecutivo delle opere di fognatura, con la presente si trasmette quanto segue.

Dall'esame degli elaborati progettuali presentati e in base ai dati in nostro possesso, si evince che:

- è prevista la posa di una nuova condotta in pressione in Pead De 250 mm PN 10 in sostituzione di quella esistente posta all'interno dell'area prevista per la realizzazione del nuovo invaso ad uso irriguo;
- nella percorrenza della tubazione esistente di fognatura è presente anche il cavo per l'alimentazione elettrica dell'impianto di sollevamento;
- in seguito ai sopralluoghi avvenuti con tecnici IRETI e quelli dell'ENEL è stato individuato un nuovo tracciato che riduce in modo significativo la lunghezza del cavo che si sarebbe dovuta posare pari a quella della nuova tubazione in pressione;
- la realizzazione del nuovo cavidotto sarà a carico del soggetto attuatore dell'intervento mentre il cavo elettrico sarà posato a cura di ENEL.

IRETI S.p.A.

Sede legale:
Via Piacenza, 54 - 16138 Genova
Registro Imprese di Genova,
Cod.Fisc. e P.IVA n. 01791490343
Capitale Sociale: Euro 196.832.103,00 i.v.

Società con socio unico IREN S.p.A.
Società sottoposta a direzione
e coordinamento di IREN S.p.A.
Pec: ireti@pec.ireti.it
ireti.it

Via Piacenza 54
16138 **Genova**
T 010 558115 - F 010 5586284

Strada Pianezza 272/A
10151 **Torino**
T 011 5549111 - F 011 0703539

Via Schiantapetto 21
17100 **Savona**
T 019 840171 - F 019 84017220

Strada S. Margherita 6/A
43123 **Parma**
T 0521 2481 - F 0521 248262

Strada Borgoforte 22
29122 **Piacenza**
T 0523 5491 - F 0523 615297

Via Nubi di Magellano 30
42123 **Reggio Emilia**
T 0522 2971 - F 0522 286246

- il nuovo tracciato del cavidotto ENEL di diametro 110 mm è indicato in giallo nella planimetria D-1-0-0 del 30.04.2019 "interferenze con rete fognaria Ireti", allegata alla presente;
- la superficie di terreno su cui si andrà a realizzare l'invaso ad uso irriguo attualmente è di proprietà dell'Amministrazione Comunale di Castell'Arquato;
- prima della realizzazione dell'opera in oggetto tale appezzamento verrà acquisito dal Consorzio di Bonifica di Piacenza e successivamente verrà intestato al Demanio dello Stato;
- Consorzio si impegna a creare una servitù a favore del Comune di Castell'Arquato per la nuova tubazione e consentirà ad IRETI il libero accesso in ogni tempo alle proprie opere ed impianti, con il personale ed i mezzi necessari per la sorveglianza, manutenzione, previa anticipata comunicazione al Consorzio;
- il Consorzio si impegna a non realizzare opere di qualsiasi genere, edili e di piantumazione, che possano creare situazioni di danno alla condotta come anche di disagio per la loro manutenzione e verifica;

Tutto ciò premesso, e fatto salvo quanto comunicato in fase di parere preliminare, Vi autorizziamo a realizzare a Vs. cura e spese la rete fognaria così come previsto nella tavola di progetto codice elaborato D-1-0-0 del 30.04.2019 "interferenze con rete fognaria Ireti", modificata da IRETI spa e allegata alla presente nell'osservanza delle seguenti prescrizioni.

1. I lavori potranno essere realizzati esclusivamente dopo il completamento del nuovo collegamento elettrico e dopo la sottoscrizione della servitù di passaggio.
2. La rete dovrà essere costituita da tubazioni in **PeAD pe 100 De 250 mm PN 10**;
3. La distanza rispetto al piede della scarpata dovrà essere al meno di 1 metro;
4. Si dovrà garantire un ricoprimento minimo di 1,50 m.
5. Le forniture ed i materiali necessari a realizzare le opere di fognatura dovranno essere conformi a quanto previsto dal documento ENiA n. SPC/F/002 rev. 3 del 01.12.2006, fatte salve le prescrizioni contenute nella presente nota.

Modalità di esecuzione delle opere

1. sarà a cura e spese del proponente dell'intervento ottenere le necessarie autorizzazioni degli Enti proprietari delle strade, in materia di scavo, viabilità e quant'altro necessario all'esecuzione dei lavori;
2. i lavori dovranno essere completati entro 90 gg lavorativi dalla data di inizio lavori, in quanto l'attività di sorveglianza svolta da Ireti è stata prevista su tale durata massima del cantiere. Nel caso di superamento di tale durata dovranno essere pagati ad Ireti i maggiori oneri di sorveglianza. I lavori dovranno comunque essere eseguiti entro 12 mesi, a decorrere dalla data della presente, a pena della decadenza dell'autorizzazione medesima;

- sorveglianza. I lavori dovranno comunque dovranno essere eseguiti entro 12 mesi, a decorrere dalla data della presente, a pena della decadenza dell'autorizzazione medesima;
3. la data di ultimazione dei lavori di realizzazione della rete in pressione dovrà essere comunicata a Ireti entro 7 gg dal completamento degli stessi;
 4. al fine di consentire la programmazione delle attività di sorveglianza, dovrà essere inviata con un congruo anticipo, tramite il seguente indirizzo di posta elettronica: **giovanni.iondini@ireti.it** una comunicazione che indichi la data di inizio lavori e il nome dell'impresa esecutrice. Alla stessa dovrà essere allegata anche la copia del bonifico di pagamento degli oneri di sorveglianza;

Per le attività di sorveglianza da parte del personale di IRETI durante l'esecuzione dei lavori, dovrete corrispondere, prima dell'inizio degli stessi, l'importo di **Euro 1.560,00 (IVA 22% esclusa)**.

Il pagamento dovrà essere effettuato tramite bonifico bancario riportando esattamente i dati sotto riportati:

Beneficiario: IRETI SPA IEM PREV


Istituto: Poste Italiane - Iban: IT43C0760112800000004211668

Causale: preventivo n. 6000094581 - FOGNATURA

Si evidenzia che, come previsto dal verbale n. 16 del 24/10/2006 del consiglio di amministrazione dell'Autorità d'Ambito di Piacenza, in mancanza del rispetto delle prescrizioni esecutive di IRETI in ordine alla sorveglianza dei lavori, alle modalità esecutive o agli interventi correttivi, gli impianti realizzati non saranno ritenuti atti al collaudo e alla presa in gestione.

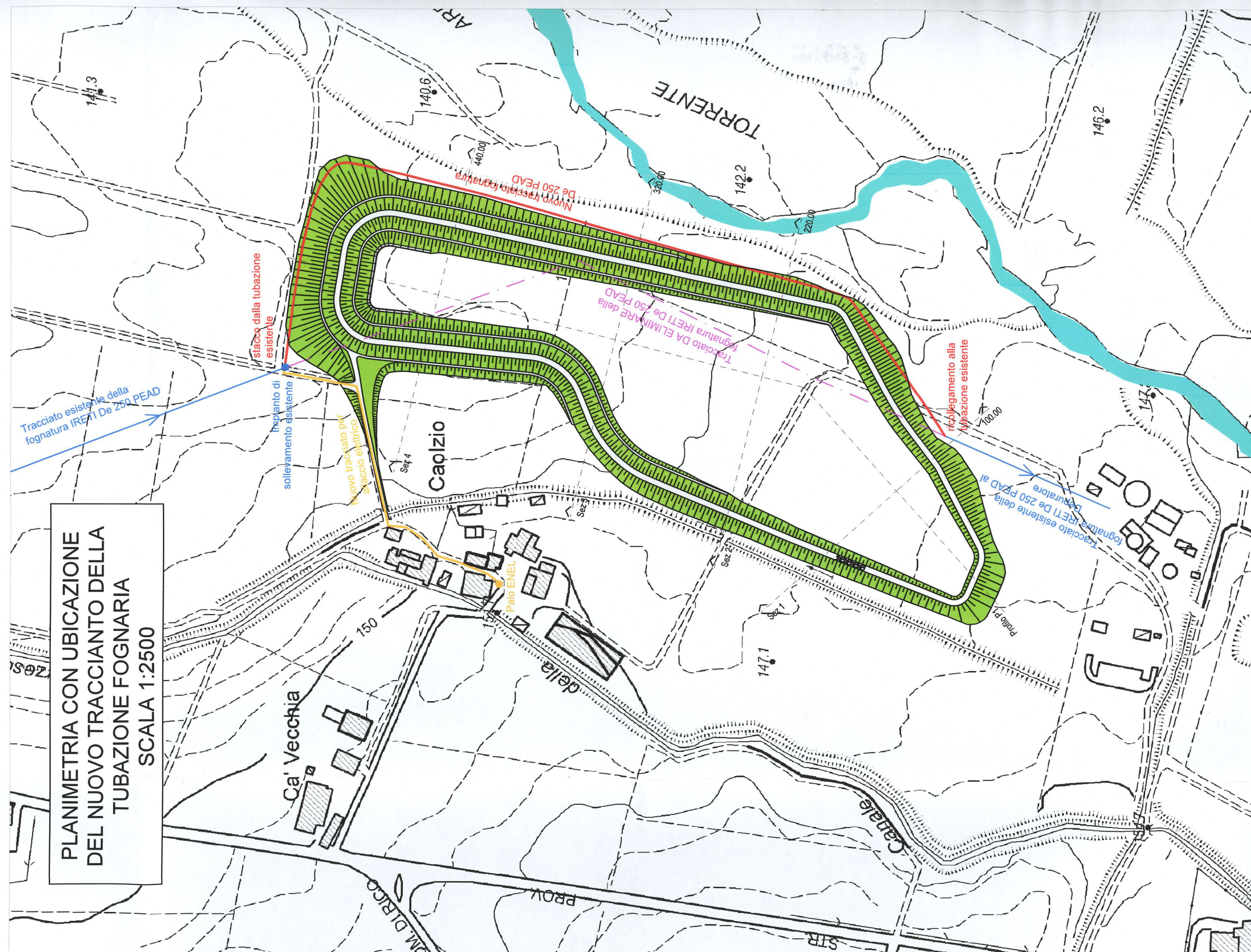
A disposizione per eventuali chiarimenti, si coglie l'occasione per porgere distinti saluti.

IRETI S.p.A.
Responsabile Ingegneria Reti
Ing. Marco Guerra



Allegati:

- Tavola di progetto codice elaborato D-1-0-0 del 30.04.2019 "interferenze con rete fognaria Ireti", modificata da IRETI spa.
- Documento ENiA n. SPC/F/002 rev. 3 del 01.12.2006.





CONSORZIO DI BONIFICA DI PIACENZA

Sede legale: 29122 Piacenza – strada Val Nure, 3 – tel. 0523 464811 – fax 0523 464800 – C.F. 91096830335

info@cbpiacenza.it – www.cbpiacenza.it

e-mail certificata: cbpiacenza@pec.it

MODIFICHE RETI

IRETI

TITOLO DEL PROGRAMMA:

UFFICI DI PIACENZA

REGOLAMENTO UE N. 1305 DEL 13-12-2013 PROGRAMMA SVILUPPO RURALE PSR2014-2020

MISURA 4 - Investimenti in immobilizzazioni materiali

SOTTOMISURA 4.3 - Investimenti in infrastrutture per lo sviluppo l'ammodernamento e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura, compresi l'accesso ai terreni agricoli e forestali, la ricomposizione e il miglioramento fondiario, l'approvvigionamento e il risparmio di energia e risorse idriche

TIPOLOGIA DI OPERAZIONE 4.3.02 - Investimenti in infrastrutture irrigue

PROGETTO ESECUTIVO

LOCALIZZAZIONE: Comune di CASTELL'ARQUATO – Provincia di Piacenza

Regione Emilia Romagna

TITOLO PROGETTO:

CUP: G12E17000000006

**REALIZZAZIONE DI INVASO AD USO IRRIGUO
PRESSO LOC. CAOLZIO DI CASTELL'ARQUATO
NEL DISTRETTO IRRIGUO VAL D'ARDA (PC)**

CODICE PROGETTO:
2017-PSRR-01

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO:

TITOLO ELABORATO:

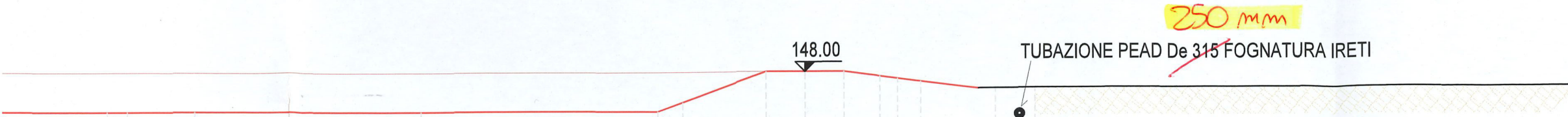
**INTERFERENZE CON RETE
FOGNARIA IRETI**

DOCUMENTO:
RELAZIONE SULLE INTERFERENZE

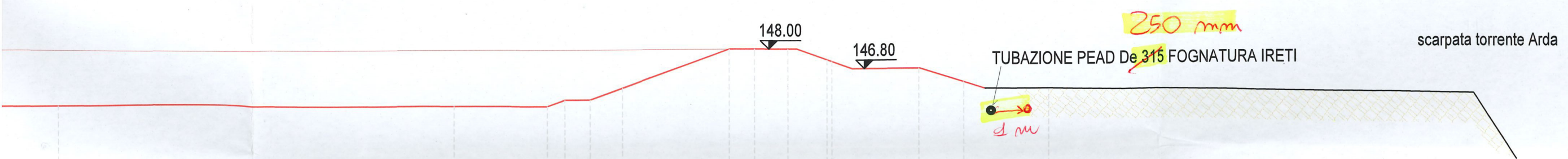
REDATTO DA: Ufficio tecnico
Consorzio di Bonifica di Piacenza

CODICE ELABORATO					SCALA:	DATA:
LIVELLO PROGET.	DOC:	PROGR:	TAV:	REV:		
PE	D	1	0	0	-	30-4-2019
D						
C						
B						
A						
Revisione:	Descrizione:	Redatto:	Data:	Verificato:	Data:	Approvato: Data:

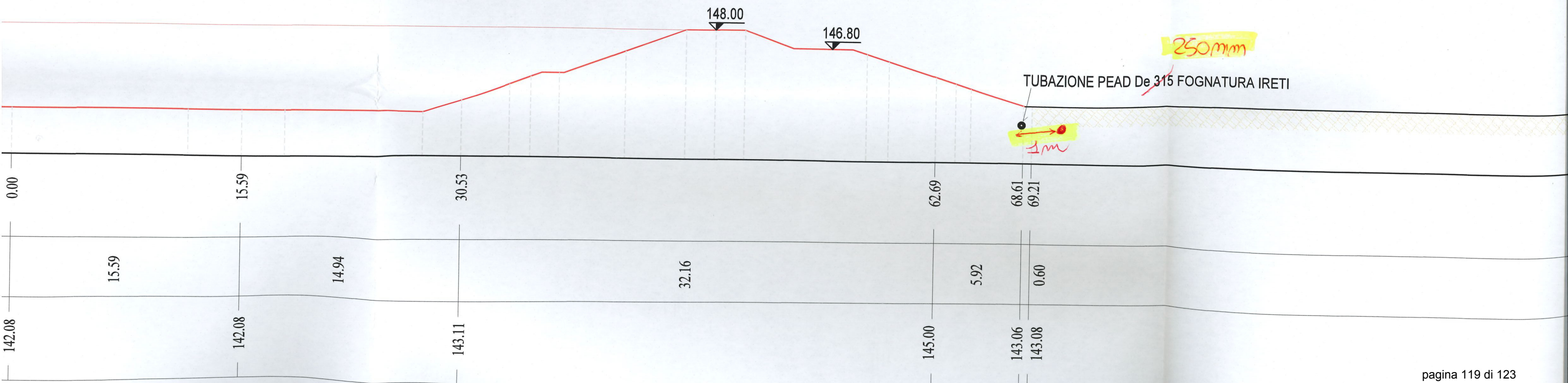
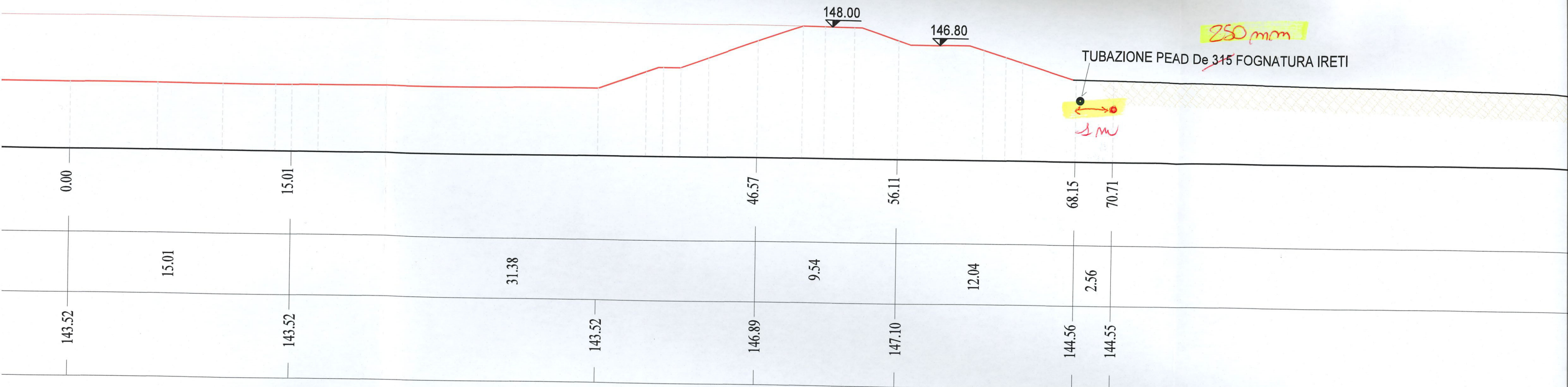




0.00	11.68	37.38	43.26
11.68	25.71	5.87	
145.98	146.45	147.01	147.12



13.03	36.55	58.97	64.10	71.82
23.52	22.42	5.12	7.73	
144.62	145.57	145.55	145.59	



REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Valerio Marroni, Responsabile del SERVIZIO VALUTAZIONE IMPATTO E PROMOZIONE SOSTENIBILITA' AMBIENTALE esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 2416/2008 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa di legittimità in relazione all'atto con numero di proposta GPG/2019/1543

IN FEDE

Valerio Marroni

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Paolo Ferrecchi, Direttore generale della DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 2416/2008 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa di merito in relazione all'atto con numero di proposta GPG/2019/1543

IN FEDE

Paolo Ferrecchi

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Delibera Num. 1497 del 16/09/2019

Seduta Num. 33

OMISSIS

L'assessore Segretario

Costi Palma

Servizi Affari della Presidenza

Firmato digitalmente dal Responsabile Roberta Bianchedi